

Gaetano Luca Filice

Webbe Grillo

Dubbi, domande e contraddizioni
intorno al fenomeno Beppe Grillo

Il capitolo “Biografia e battaglie di Beppe Grillo”
è stato realizzato da Ivan Filice

No Eikon

Scritto fra Roma, Milano, Oristano, Cagliari nell'anno 2008

www.blogtrotters.org

A mia nonna per il suo passato
A Roberta per il suo presente
A Lucrezia e Irene per il loro futuro

“Oggi è il primo giorno del tempo che ci resta, un giorno buono
per ricominciare” (Lorenzo Jovanotti, Mani Libere 2008)

“Nei vuoti d’aria della realtà tracciamo traiettorie migliori...”
(Subsonica, Liberi Tutti)

Ringraziamenti

Un ringraziamento molto sentito per la realizzazione del capitolo
“Biografia e battaglie di Beppe Grillo” a Ivan Filice.

Un ringraziamento particolare a Roberta, per le sue affannose
ricerche sui meetup.

Un ringraziamento per l'esperienza vissuta nel meetup di
Oristano a Nicoletta, Marco, Fabrizio, Viviana, Mirko, Pino.

Un ringraziamento alla mia famiglia, per la pazienza avuta
durante le mie fastidiose maratone sul web.

*Prefazione di Nicoletta Selis
(Organizer meetup Gruppo di Resistenza Oristanese)*

Prima della mia vita, e mi viene naturale scriverla visto che ho assistito alla genesi di questo libro, frutto della passione e della ricerca della verità. Grillo stesso ci ha insegnato a non lasciarci ingannare, ad andare sempre in fondo alle cose. Non si può mentire a lungo ha detto, in una conferenza stampa andata in onda in una nota trasmissione televisiva, i politici stiano attenti perché la rete rivelerà tutte le loro mancanze e i loro scheletri. Adesso anche Beppe è diventato un politico (checchè ne dica lui) quindi deve sottoporsi come tutti al giudizio dell'opinione pubblica e della rete.

Seguo Grillo da tempo, da quando ero piccola e lo vedevo in tv e mi piaceva il suo umorismo graffiante e il fatto che non avesse paura di parlar male dei politici, cosa che per un certo periodo solo a lui fu concessa nella Rai democristiana.

Poi anche a Grillo furono chiuse le porte della TV, non gli fu più concesso di scoperchiare le pentole della politica, e di lui si sentiva solo l'eco degli spettacoli che si tenevano da una parte all'altra dell'Italia.

La cosa incredibile era che lui diceva cose che nessuno aveva il coraggio di dire.

Dai suoi spettacoli uscivi arricchito, con la sensazione di aver appreso verità nuove che cambiavano la visione della realtà. Un comico rivoluzionario che mostrava ciò che si poteva fare avendo le giuste informazioni. Internet era il mezzo con cui fare la rivoluzione.

Lì tutti noi, grazie al suo blog, avremmo potuto trovare le verità necessarie a svergognare i poteri politici ed economici.

Con queste verità si poteva scardinare un sistema.

La gente seguiva Grillo sempre più numerosa e con grande entusiasmo, salvo poi continuare a votare i partiti espressione di quei poteri politici ed economici che lui criticava.

E dal blog Grillo vendeva i suoi spettacoli. L'ostracismo televisivo gli faceva un baffo. Ad un certo punto però, iniziò a indicare la possibilità di iscriversi al suo blog e formare gruppi locali in ogni città in cui si svolgeva il suo spettacolo, i famosi Meetup. C'era davvero la possibilità di fare qualcosa di concreto applicando le massime grillesche.

I meet up, cosa sono? Se lo chiedi al primo che passa sono sicura che non sa neanche di cosa parlo. Eppure in Italia e non solo ce ne sono moltissimi. Ma lo sa solo chi frequenta la rete attivamente. E nel Bel Paese non siamo tantissimi anche se in costante aumento. Io faccio parte di uno di questi meetup Amici di Beppe Grillo. Avendo fatto attività politica in un piccolo partito e credendo moltissimo nell'ambientalismo, nella giustizia e nella legalità ho pensato fosse un modo per riavvicinarmi alla politica nell'ottica del movimento. La cosa strana però è che per far parte di un meet up di Grillo bisogna pagare una quota mensile. A pensarci, anche in un partito o in un'associazione si paga una tessera. Ma qui è una quota mensile, neanche piccola. Quanto saranno contenti i gestori della piattaforma meetup! Tutti questi rivoluzionari Grilliani che "ci fanno" guadagnare tanti bei soldini¹.

In nome degli ideali grilleschi in cui ci identifichiamo, l'abbiamo sopportato, ma è stato l'inizio di una serie di elementi che nel tempo sono emersi e ci fanno essere sempre più critici nei confronti del nostro amico Grillo. Nei Meetup si iscrivono tantissime persone e dietro un nick name rigorosamente protetto puoi scrivere valanghe di post e non fare alcuna attività concreta. E' il bello di internet che impegna ore del tuo tempo a scrivere per animare un gruppo dove il tasso di attivisti è bassissimo, e in alcuni casi inesistente. Lo sport preferito sembra essere quello di litigare e parlar male degli altri, e per decidere dove e quando

¹ Si riferisce alla quota mensile che l'organizer paga o autonomamente o nei meetup più democratici attraverso una colletta. E' chiaro che la sopravvivenza di un meetup è legata al pagamento di tale quota.

incontrarsi si impiegano decine di post. Roba che a vedersi di persona ci vogliono due minuti.

Nei meetup non esistono regole di democrazia interna, ha ragione chi paga, perché pagando si diventa Organizer, ossia responsabile del gruppo.

Poco importa se gli altri non sono d'accordo e se non vieni eletto. Da quel momento puoi decidere tutto, cancellare membri, e post indesiderati. L'unica cosa da fare per chi subisce simili comportamenti è fondare un altro meetup. I responsabili della piattaforma ti dicono che non possono fare niente se non riesci a trovare un accordo con il tuo Organizer.

Sorry ,tanto loro ci guadagnano.

Ma per Beppe noi dei Meetup siamo una risorsa importantissima che lui sente di poter scagliare contro i vecchi palazzi della politica per farli non solo tremare, ma crollare.

Ed ecco che dal palco di Bologna quel giorno arringando alla folla lancia le famose liste civiche grillesche con tanto di bollino di garanzia. E sul suo sito compare il kit faidate della lista civica. Chiunque può fare la propria lista civica è facilissimo ci sono le istruzioni.

Nei Meetup iniziano ad aumentare a dismisura le iscrizioni, Grillo sta indirettamente entrando in politica mettendoci il suo bel faccione e questo scatena gli appetiti di molti che prima non si erano mai interessati a lui. E iniziano anche i litigi nei vari gruppi locali tra chi è d'accordo a passare dal movimento al quasi partito e chi no.

Io sono tra quelli del no. Se la base di partenza sono i meetup dove non ci sono regole minime che garantiscano la democrazia interna, e dove l'Organizer di turno che ha pagato il meetup può farsi la sua lista civica, con l'approvazione di Grillo, preferisco i vecchi partiti perché quello che nascerà contraddice tutto ciò in cui credo e in cui pensavo anche Grillo credesse.

Nicoletta Selis

Introduzione a Webbe Grillo

Quando nel 2002 lessi per la prima volta No Logo di Naomi Klein, resi scientifiche alcune mie sparse e rare intuizioni interiori. Tutti bene o male abbiamo la percezione del malfunzionamento di una cosa, quando questa cosa malfunziona, ma difficilmente abbiamo l'abilità di rendere sistemiche e motivate le nostre sensazioni. Se il nostro televisore fa le bizzze, ad esempio, arriviamo pressoché immediatamente a capire se è un problema di ricezione del segnale o altresì di trasmissione dell'apparecchio, ma ci viene molto difficile comprenderne le ragioni tecniche, sempre che non si abbia una qualche nozione radiotecnica. Allo stesso modo, per chi come me un po' da autodidatta, un po' da giovane e incallito pensatore, si affacciava per la prima volta alla lettura di un libro no-global, la sensazione che dietro ai bei manifesti patinati, alle pubblicità stucchevoli, ai messaggi intriganti di un qualche marchio, vi fosse spesso una contropartita pesantissima fatta di violenza, di precarietà, di sfruttamento dell'infanzia, era ben presente, mancavano tuttavia le argomentazioni, i riscontri fattuali per dirla nel modo del tanto vituperato Max Weber. Delle tante esemplificazioni che la giornalista canadese aveva avuto il coraggio di segnalare, mi ricordo con angoscia il caso della Nike e della sua politica del lavoro. La Klein riportò questo episodio con un misto di tristezza e di voglia di riscatto che mi fece comprendere quanto in realtà le persone sappiano passare dall'amore all'odio in modo molto veloce e quanto la disillusione possa essere utile per cambiare davvero le cose. La Nike si fece strada fra i giovani afro-americani attraverso testimonial neri che sottolineavano quanto lo sport fosse la valvola di riscatto di una società, quella di colore, posta ai margini del sistema dal dominio bianco. Attraverso la corsa, il basket, il football, i neri avrebbero trovato la strada del successo e della ricchezza. Nike dava loro una mano, con le sue scarpe performanti e i suoi capi

di abbigliamento ultra-tecnologici. Mentre mandava in onda questi spot della speranza, però, l'azienda statunitense faceva chiudere uno stabilimento in cui il maggior numero di operai era proprio di colore. I genitori di quei ragazzi che riponevano i loro sogni sotto le suole di scarpe da 90 dollari, si ritrovarono con un sussidio di disoccupazione di poco più del doppio di quel prezzo. Quando la notizia emerse, grazie ad un'associazione, la Nike vide la minaccia di migliaia di ragazzi neri alle porte della sua sede, che avrebbero scaricato in una non troppo gentile restituzione, camionate di scarpe nuove e usate. I loro salvatori si erano rivelati i loro sfruttatori, la via del bene era in realtà la causa del male. Un mito diveniva Satana. Questo fenomeno è una dimostrazione non troppo latente della teoria di Kuhn intorno ai paradigmi. E' una sorta di trasposizione della psicologia collettiva o di gruppo in questa curiosa quanto vera teoria. Secondo Kuhn l'evoluzione dei fenomeni non è lineare ma procede per salti di "paradigma". All'interno di un paradigma il fenomeno cresce lentamente e senza variazioni di struttura, poi, per una pletora di motivi, salta di paradigma e sconvolge letteralmente la struttura. Un esempio eclatante è il passaggio dall'era pre-capitalistica a quella capitalistica. Secondo Kuhn le due epoche non sono connettibili, giacché il linguaggio di un paradigma non è praticamente traducibile nel linguaggio del nuovo paradigma. Allo stesso modo, potremmo rielaborare la vicenda Nike. Un gruppo consistente di giovani neri viveva nel paradigma Nike, credeva nel messaggio Nike come si crede ad un vangelo, picchiava, uccideva, per un paio di scarpe Nike. Poi lo scossone, il cambio di paradigma, l'evoluzione in altro. Per Kuhn, che applicava questa teoria alla scienza, un cambio di paradigma, avviene nel momento in cui una teoria non risponde più alle esigenze indotte da nuovi eventi o scoperte. Nel caso in questione, se dapprima il messaggio Nike aveva dato quella risposta che né la carta costituzionale americana prima né l'emulazione di Malcom X poi

riuscivano più a dare, le nuove rivelazioni annientavano nel falso questa risposta e inducevano alla ricerca di altro.

In un certo senso questo oggi sta avvenendo nella società e nella politica italiana, in riflesso alla tendenza mondiale, che vede un profondo cambio di paradigma nella mentalità collettiva, il passaggio dalla civiltà consumistica alla civiltà del Web. Una nuova filosofia si sta proponendo di rispondere alle nuove esigenze e lo sta facendo in modo molto efficace. Questa nuova filosofia trova la sua incarnazione nella Casaleggio Associati e la sua voce in Giuseppe Piero Grillo detto Beppe. Il problema è che affianco al mito, come nel caso Nike, cammina sempre la sua ombra. Questo libro si propone di indagare le attività e le corrispondenze dell'editore del mattatore politico del momento. Grillo porta avanti un modello ecologico e avanguardistico di società, un modello dove i cittadini e la loro salute morale e fisica contano veramente, e lo fa' attraverso i suoi proseliti e i suoi accoliti. Chi leggerà questo libro sarà immediatamente portato a pensare che sia un libro contro Beppe Grillo. In realtà di Grillo stimiamo le battaglie che ha saputo condurre e a queste dedichiamo un capitolo intero. Ma non possiamo prescindere dal mettere semplicemente in evidenza alcuni aspetti poco chiari della sua produzione, dei meetup e dei suoi più recenti articoli. E' tempo forse che i cittadini di questo (ex bel) Paese, comincino a non demandare ad icone e super star le loro responsabilità civili e politiche. Perché fidarsi e dare in affidamento la propria coscienza politica ad un solo uomo è storicamente dimostrato che possa essere pericolosissimo. Perché una lista civica con un buon programma dovrebbe avere un bollino con impressa la faccia di un super mega vip, per essere votata? Un buon programma è sempre un buon programma anche se la lista prende il nome della più piccola associazione del più piccolo villaggio d'Italia. E se non cambierà la mentalità della gente, e se si continuerà a trattare la politica come uno show dove i politici si mandano affanculo fra loro

oppure ci vengono mandati da un comico, allora l'istituzione più elementare di ogni democrazia, ossia il concetto stesso di cittadino, sarà costantemente in crisi, e si parlerà sempre e soltanto (per dirla alla Piero Ricca) di sudditi. E questo anche se la risposta ai dubbi e alle domande che mette in risalto questo libro, facesse uscire la figura di Grillo come linda e pura.

Parte Prima

Chi produce Beppe Grillo?

Londra, 9 mar. (Adnkronos) - Beppe Grillo (nella foto) figura al nono posto della classifica dei 50 blogger più potenti al mondo, messa a punto dal domenicale britannico 'The Observer'. "Tra i blog più visitati al mondo - si legge nel magazine del domenicale - c'è quello di Beppe Grillo".

Cambio di Paradigma: la discutibile filosofia utopistica di Gianroberto Casaleggio

Come abbiamo accennato, ogni cambio di paradigma comporta una domanda iniziale, una risposta iniziale, una nuova domanda, una nuova risposta. Domanda e risposta iniziale sono il paradigma originario. Domanda e risposta successive sono il nuovo paradigma. In realtà spesso la domanda è la medesima, ma la vecchia risposta si rivela inadeguata. E' il caso ad esempio, della domanda archetipica inerente alla ricerca del benessere e della felicità. Una domanda che prima ancora di essere individuale è di tipo sociale. A tale domanda, la società occidentale del dopoguerra risponde con il consumismo. Consumare è felicità. Consumare beni fisici. Vivere per guadagnare, guadagnare per consumare. Ricchezza materiale=benessere e felicità. Risposta che si rivela inadeguata per molti aspetti nel giro di dieci ludi. Consumare non rende felice né chi consuma né tanto meno chi non può consumare. Cambia la scala dei valori sociali, e questo provoca insicurezza. Se l'altro è meno importante di un telefonino o di un paio di jeans, è vero che ognuno è più spesso altro che io. Ovvero, oggetto che soggetto. I rischi ambientali, lo stress e il senso di schiavitù inducono l'umanità (quella che può permetterselo) a riproporre la domanda e a cercare una nuova risposta, quindi un nuovo paradigma. Nel suo libro *Web ergo sum*, Gianroberto Casaleggio afferma convinto che la risposta è internet. Propone e lancia il suo nuovo paradigma. E per farlo, com'è naturale, sfrutta appieno i termini della domanda ed usa nuovi linguaggi. Si arroga eccellentemente il diritto di ricondurre internet sulla scia di filosofie sostenibili (politiche ed economiche) sbandierando l'emblema del WWW (world wide web) come fosse un "arrivano i nostri" che ci salva dal nostro passato. Un futuro così veloce e scollegato ci salvi dalla nostra storia, sembra suggerire il fan di Re Artù. Duan Elgin all'inizio degli anni '80

(anni in cui la massima espressione di simil PC era il commodore 64), lanciò la rivoluzione “downfisher”. Propugnava un equilibrio fra lavoro, consumo, felicità individuale, risorse mondiali. Lavoriamo meno per meno, ma viviamo di più. Casaleggio si immerge completamente in questa visione del mondo. Quella di Elgin è dunque una nuova risposta, un nuovo possibile paradigma, ma Casaleggio nel suo libro intende impostare i parametri tecnici in cui questo nuovo mondo è possibile. Sono i parametri della rete, i parametri di internet. Sul muro di un collegio privato di un piccolo paesino lombardo, negli anni '90 c'era una scritta molto bella: “spegnete il televisore e accendete il cervello”, Casaleggio invece sembra proporci “spegnete il televisore e accendete il computer”. Per l'informatico milanese, infatti essere “downshifter” significa lavorare di meno, uscire di meno, comprare di meno, guardare meno la televisione e impiegare più tempo in internet, dove si può divenire liberi attraverso la totalità delle informazioni, dove si può davvero divenire felici. “Internet è l'alleato naturale dei downshifter per cambiare una società basata sulla mobilità e sulla proprietà in una costruita sulla diffusione della conoscenza e sui servizi. Più naturale, non consumistica”. L'eroe a cavallo. Casaleggio e il Web. Un cavallo che ha un'incidenza sulle emissioni di Co2 fuori da ogni possibile immaginazione. Ethical living di Internazionale ha dimostrato che un avatar di Second Life (un mondo virtuale in cui costruirsi una seconda identità) inquina quanto un brasiliano. Ciò significa che il giochetto della felicità auspicato da Casaleggio, allo stato attuale di cose, produrrebbe molti più danni di quanto li produca occupare il medesimo tempo “downshifted” in un giro senza senso e in circolo con un'auto usata euro 0 intorno all'isolato di casa propria. E in un certo senso questo fa' specie, visto e considerato che il loro portavoce comico sostiene che il primo obiettivo della rete è rendere il mondo più sostenibile. Inoltre il concetto di consumismo è un concetto che andrebbe specificato.

Il consumo di informazioni e di servizi on line, non differisce poi molto dal consumo di beni e servizi reali, l'incidenza sul nostro accostarsi ad una vita più naturale è pressoché la medesima. Casaleggio cita Epicuro affermando che il sostanziale problema sta nella conoscenza dei propri desideri. Questo problema è strettamente connesso al concetto di libertà. La libertà dal bisogno è infatti la libertà prima, la materia con cui plasmare ogni altro tipo di libertà. Libertà, felicità, conoscenza, è vero sono strettamente connesse. Ma conoscere non significa acquisire nozioni, avere a disposizione nozioni, significare saperle scegliere e soprattutto avere la capacità e il modo di viverle. Consumare nozioni è solo un modo diverso di essere consumisti. Che differenza passa fra dieci pubblicità televisive che ti propongono dieci diversi yogurt (ogni riferimento è puramente casuale) e dieci siti internet che ti danno dieci versioni diverse dei significati del "tai chi"? Nessuna, entrambe cercano di venderti qualcosa, il prezzo della prima è in moneta, della seconda è in tempo, ma il risultato non cambia, sulla tua scelta qualcun altro ha conquistato una fetta del suo territorio. Vi racconto un aneddoto. Un mio amico e collega di università era alla ricerca di un nuovo libro da leggere. Si era già messo sciarpa e cappotto, la libreria dista a circa cinquecento metri da casa sua, quando decise di scaricarsi un e-book. Pensò di risparmiare tempo, denaro, fatica. Cliccò sulla sua home page e apparve il motore di ricerca GOOGLE, digitò e-book ed uscirono circa 200 pagine di ricerca. Iniziò a cliccare sulle varie pagine, cercando qualcosa che lo solleticasse. Passò circa tre ore e quaranta minuti a scartare siti inutili, poco convincenti, pornografici e quanto altro. Alla fine, esausto, acquistò per sei euro una versione on line di un testo scritto da un famoso scrittore sudamericano. Provò a leggerlo direttamente dal computer, ma aveva voglia di portarlo con sé a letto, gli occhi bruciavano, decise di stamparlo. Duecento pagine, fece fuori una cartuccia di nero da dieci euro e una mezza risma di carta

da otto euro. La stampa impiegò circa dieci minuti. Totale tempo impiegato per comprare un libro 3 ore e 40 minuti. Totale costo del libro 20 euro. Costo in termini ambientali? Quasi 4 ore di corrente elettrica, una cartuccia da smaltire, carta non riciclata in uso. Fece un esperimento, uscì di casa, andò in libreria e scelse un secondo libro, stessa casa editrice, scritto in carta riciclata. stesso numero di pagine. Tempo impiegato, 25 minuti, costo dell'operazione, 13 euro. Costo in termini ambientali usando le scale ed i piedi (caro dono divino) vicino allo zero!

Casaleggio propugna il suo modello di libertà attraverso il possesso dell'informazione allo stesso modo in cui Spencer e i teorici del liberismo selvaggio propugnavano il loro attraverso il possesso dei beni materiali. In realtà finiscono per creare e affinare un modello di controllo. L'illusione di una libertà di acquisto e di azione economica è servita ai potenti per controllare e ricreare un modello di schiavitù non apparente e dunque teoricamente indistruttibile. La libertà di scelta è come dice Baumann la peggiore delle schiavitù se non si hanno gli idonei strumenti per scegliere. L'allargamento della forbice della scelta è una forma di costrizione, siamo costretti a scegliere continuamente. Che si tratti di due qualità di shampoo o di due siti internet non cambia, scegliere ci allontana dal riflettere, dal pensare, dal ragionare. Avere molte informazioni a disposizione non aumenta la nostra capacità di ragionare, ma aumenta la nostra dipendenza dalle informazioni. La dipendenza da un fattore significa controllo. L'uomo tanto deprecato da Casaleggio nel suo pezzo *Gli adoratori del banano* del 2002, ha molte più affinità con le sembianze dell'ideale di uomo libero, piuttosto che l'uomo da lui idealizzato che invece di adorare il banano adora il suo portatile e il suo internet explorer. L'uomo che adora il banano, non dipende praticamente da nulla se non dal banano. Se il suo banano muore, può trovarne uno nuovo o ripiantarlo, egli dipende dalla natura ed è la natura che lo controlla. L'uomo auspicato da Casaleggio dipende invece dalle

informazioni. Dipende dalla rete. Se resta fuori da internet e dal suo bombardamento di informazioni è fuori dal mondo, fuori dalla società in cui vive. Egli dipende da una macchina, dalla corrente che fa' andare quella macchina, il suo Dio è invisibile quanto il Dio cristiano ma ha la carne e le pulsioni dell'uomo. La rete è di qualcuno, qualcuno la può gestire, qualcuno la può influenzare, qualcuno la può controllare. Non pochi, ma neppure tutti. L'uomo auspicato da Casaleggio è il peggior prototipo di schiavo. Casaleggio parla di libertà in termini di partecipazione. Partecipazione alle informazioni, alla redazione delle stesse. Teoricamente la rete permette questo. Ognuno di noi può avere libero accesso alla conoscenza, può modificarla e rimetterla in rete. Eppure il fatto di poter scrivere o produrre informazioni non significa affatto partecipare. Inoltre, sfugge un passaggio fondamentale in questo processo, ovvero il passaggio dell'identità. L'idea di un singolo individuo può essere riprodotta all'infinità da altri individui che in realtà non esistono. Faccio un esempio. Ipotizziamo che io sia uno scienziato. Che abbia il desiderio di affermare con forza che il concetto di gravità non esiste (per assurdo). Su internet inserisco dati e teorie finte. Poi mi invento una seconda personalità e ripeto lo stesso passaggio, mi dichiaro uno scienziato, che ne so Russo, scrivo che ho ripetuto gli stessi esperimenti e che ho trovato gli stessi risultati. Lo posso fare un migliaio di volte. Posso rendere, magari anche solo per poco tempo, plausibile la mia teoria, acquistare credito, trovare adepti, renderli partecipi, coinvolgerli nel nulla più assoluto. Lo posso fare per un prodotto che non esiste. Lo posso fare per una guerra che non esiste. Creo libertà? No. Casaleggio parla della rete che crea realtà nel pezzo *Einstein's dreams*, e ne parla in termini di valore. Paragona la capacità di creare verità inesistenti di internet alla legge sulla relatività di Einstein. Prende come esempio "The blair witch project", girò come storia vera per oltre un anno su internet e poi divenne un film campione di incassi. Per molti americani

quel film è davvero una storia vera. Questo dunque crea libertà? Se la rete dovesse far credere, ad un ipotetico mondo che attinge informazioni solo da essa, che è in corso una guerra nucleare o che Dio è apparso in parusia, gli uomini sarebbero davvero più liberi? Se Hitler avesse avuto questo potere, con i suoi mezzi e i suoi cervelli a disposizione, quanti milioni di europei avrebbe convinto sul fatto che fosse in corso un complotto mondiale degli ebrei contro i cristiani? Casaleggio sembra suggerirci che la libertà per conoscenza non sia libertà per conoscenza di verità, ma di verosimiglianza. Questo perché per lui, la rete si sostituisce alla terra, è la vera Gaia di Esiodo (*Gaia, l'XML e la rete*).

Internet non è pericoloso, (anzi, è utilissimo) solo se rimane un'intercapedine fra esso e la realtà. Quando l'intercapedine scompare e le due cose coincidono, allora il suo uso può avere effetti più devastanti di un corpo speciale dei marines. Internet è falsificabile, ed ora vedremo come questa peculiarità possa divenire un glorioso strumento di penetrazione sociale. Indagheremo sui dubbi che pone in essere il messaggio salvificatore di Grillo e di Gianroberto Casaleggio, rispetto alle scelte, ai partner, al passato e al presente di questo misterioso editore e del mondo che intorno a sé ha saputo costruire.

www.casaleggioassociati.it

La Casaleggio associati è una di quelle aziende che adorano parlare di sé. Sul loro sito internet si sanno presentare efficacemente. “La Casaleggio Associati nasce il 22 gennaio 2004 a Milano, per volontà di cinque persone interessate alla rete ed alla sua evoluzione”. Cinque persone. Per l'esattezza: Gianroberto Casaleggio, Davide Casaleggio, Mario Buccich, Luca Eleuteri, Davide Sasson. Ci soffermeremo più avanti sul loro

interessante curriculum. “Casaleggio Associati ha la missione di sviluppare consulenza strategica di rete per le aziende e di realizzare rapporti sull’economia digitale”. Casaleggio Associati è dunque un’azienda che opera nel settore della consulenza per aziende. Non nasce certo per scopi filantropici, ma per mettere la rete al servizio del sistema, ossia per fare della rete un ottimo strumento di lucro. Da un certo punto di vista questa sembra la prima sorpresa, la prima contraddizione. Nel capitolo precedente abbiamo visto Gianroberto Casaleggio mostrarci internet come un allontanamento dalla filosofia consumistica e quindi dall’idea di crescita continua del fatturato come scopo dell’economia. La rivoluzione del web, in realtà, ad una lettura del sito della Casaleggio Associati si dissolve in mero marketing. “La consulenza strategica ha l’obiettivo di indirizzare le aziende nelle scelte rese necessarie dalla Rete e di consentire la definizione di obiettivi misurabili in termini di ritorno economico, in modo da determinare lo sviluppo del business dell’azienda, sia nel medio, sia nel lungo termine”. Dove sta la rivoluzione socio-economica? Dove sta la ribellione al sistema? La nuova ideologia? Ancora: “Casaleggio Associati ritiene che una corretta strategia di Rete sia il fattore vincente di ogni azienda che voglia sfruttarne le opportunità per sviluppare il suo business, diminuire i costi strutturali, ed aumentarne l’efficienza”. Termini come business, politica dei costi, efficienza, fanno parte del vocabolario del modello di economia a cui apparteniamo da almeno 30 o 40 anni. Ciò che cambia è la resa di questo modello, che secondo la Casaleggio può migliorare, amplificarsi notevolmente, a favore delle aziende. Insomma, parrebbe tutt’altro che liberazione dalle merci. Sembrerebbe trattarsi di saperle vendere meglio, non di riuscire a farne a meno. La Casaleggio incarna benissimo l’azienda informatica post-moderna in grado di cavalcare il passaggio fra l’economia fordista e l’economia snella, e il conseguente processo di individualizzazione sociale che ne è conseguito. L’economia

fordista si basava sull'industria pesante e prevedeva poca mobilità del lavoro, produzione in termine quantitativo, fissità dell'ordine sociale. Questa fissità venne meno alla fine degli anni '80, quando una crisi del settore industriale e il progresso tecnologico, trasferirono il ruolo di principe nei modelli di produzione, dal modello fordista a quello snello giapponese. Alta mobilità del lavoro, con apparente motivazione del personale, aumento della tecnologia e crescente importanza delle tecnica di vendita e di valorizzazione del marchio. Tutto ciò confluisce perfettamente nel solco tracciato per il nuovo millennio dai teorici degli strumenti di cui Casaleggio Associati si fa' promotrice. "Una strategia di Rete presuppone una visione di insieme in cui modelli di business, intranet e web marketing siano valutati congiuntamente".

"Casaleggio Associati definisce struttura, scopo e percorso attuativo per una intranet, un'organizzazione aziendale di rete. Per Intranet si intende l'organizzazione dell'azienda di rete, con la possibilità da parte delle singole persone di accedere ai processi ed alle informazioni che li riguardano in modo diverso attraverso un portale profilato". Intranet viene venduto alle aziende affinché possano usufruire appieno del proprio dipendente, lo possa coinvolgere, lo possa meglio informare, lo possa controllare meglio. Gianroberto Casaleggio, come abbiamo visto nel suo excursus filosofico, promuove intranet alla società come strumento di liberazione del dipendente. Controllo o liberazione? Azienda o dipendente?

Rispetto alla crisi del modello Taylor-fordista, cui accennavamo sopra, a questo punto è meglio approfondire, per poter comprendere come questo ipotetico controllo mascherato da una fittizia maggiore indipendenza del lavoratore sia stato denunciato da importanti sociologi, all'interno di tutto il complessivo nuovo modello di produzione. Questo modello vede nella flessibilità funzionale del lavoro, gli strumenti per

migliorare un'organizzazione basata su “*high skill, high trust and high quality*”. Il conseguimento dei risultati aziendali avviene attraverso la combinazione di una valorizzazione dell'individuo-lavoratore e dall'implementazione di percorsi di *social skills*. Fondamentale diventa la creazione di rapporti di fiducia reciproca fra direzione e lavoratori.

In ambito sociologico, anzi, è spesso connesso alla visione pessimistica, che pone nel “paradigma” della *flessibilità*, la causa della diffusa sensazione di fragilità sociale che investe gli individui. In molti casi, infatti, “l'immagine dell'impresa che diventa luogo di realizzazione personale per i dipendenti parrebbe solo una costruzione ideologica” (Gorz, 1992, pag. 79). Numerose indagini hanno dimostrato quanto la flessibilità del lavoro non rappresenti sempre un'opportunità di valorizzazione individuale, ma spesso sia collegata a situazioni di precarietà (Negrelli, 2005, pag. 105). Anche Zigmunt Bauman (2001) ne parla quando affronta i cambiamenti reali che si sono avuti nel momento in cui, abbandonata l'ideologia fordista, il capitale si è come emancipato dalle forze lavoratrici, è divenuto fluido, mercificando il concetto stesso di lavoro. Baumann parla, in senso negativo, di lavoro liquido.

“Casaleggio Associati identifica e struttura la strategia di web marketing e i metodi attuativi in base a obiettivi definiti. Identificare una strategia di web marketing significa studiare il target di riferimento, il messaggio da veicolare, i canali da utilizzare” Web marketing, ossia valorizzazione di un marchio tramite il web. Sul sito spopolano gli articoli sullo strumento del blog. “L'utilizzo del blog ha sempre più impatto anche per le aziende per comunicare in modo diretto con il mercato on line. Le aziende, possono gestire direttamente la loro comunicazione informale con il mercato anticipando eventuali blog esterni: un esempio è di successo è Fastlane, il blog della General Motors, dove, secondo Ito, i vertici della Gm non passano tramite

l'ufficio stampa e con un linguaggio diretto riescono a creare fiducia sul mercato (*Un diario per dipendente*, Davide Casaleggio, MF, 2005)". I weblog nascono nel 1999 come diario personale. Diventano mano a mano strumenti di informazione alternativi. Il blog della GM è un esempio lampante di come attraverso la comunicazione diretta e l'uso della rete, un'azienda possa mistificare la realtà. La GM crea di sé un'immagine aurea attraverso il suo blog. E' un'esasperazione del sistema di brand marketing attuato dalle multinazionali attraverso la pubblicità. Quel sistema denunciato dal movimento no global e tanto vituperato dai seguaci di Grillo. La GM sta chiudendo fabbriche in modo sparso sul territorio americano. Sta riducendo all'indole intere città che basavano la loro economia sul lavoro offerto dal colosso americano. E questo perché perde settori di mercato, per la sua incapacità intrinseca di costruire automobili nel nuovo millennio. Un vecchio documentario di Michel Moore, *Roger and me*, ne parla in modo dettagliato. Eppure GM è capace di costruirsi on line una sorta di "second life" e di generare "fiducia nel mercato". Casaleggio Associati prende come esempio modello un'azienda americana, che produce disoccupazione, automobili di scarso livello e che attraverso quella tanto decantata capacità della rete di creare mondi finti, guadagna fiducia in internet.

Gianroberto Casaleggio afferma che i blog possono essere fonte di guadagno grazie alla pubblicità: "il blogger americano Nick Denton ottiene circa 250 mila dollari annui dai suoi blog (*Green Monkey*, dicembre 2004)". Dove sta dunque la differenza con la televisione? Se si considera il volume del bacino di utenza di internet rispetto a quello televisivo e il numero di siti rispetto al numero di canali, si vede come il carico pubblicitario sia spropositatamente più gravoso nella Rete. Casaleggio fa' passare internet come salvezza dalla pubblicità televisiva, abbiamo visto che parla di Rete come strumento downshifter, per poi vendere alle aziende la rete come ottimo strumento pubblicitario. Il blog

di Beppe Grillo è uno dei primi venti blog del mondo. Se Nick Denton guadagna 250 mila dollari col suo blog, quanto guadagna il comico genovese?²

“Il social networking è la somma di discipline che studiano le reti di relazioni ed i campi di applicabilità. Casaleggio Associati indirizza tecniche di social network per le società che operano nel relationship business, ad esempio processi di vendita e di crm, o che debbano sviluppare l'intranet marketing per rendere efficaci gli investimenti legati ad intranet. Casaleggio Associati sviluppa social network applications, applicazioni informatiche che analizzano reti di persone, i loro contatti, i loro interessi, le loro idee; concepita sulla base che in rete le relazioni siano importanti quanto il contenuto”. Questo sembra l'aspetto più inquietante. Uno degli aspetti più forti della rete, per le aziende, da questo punto di vista, è appunto l'uso di forum, oltre a quello dei blog. Se nel blog puoi inserire commenti che risalgono in linea verticale alla notizia postata dall'amministratore, nel forum questo tipo di interazione è orizzontale. Ognuno può introdurre discussioni e questo genera situazioni di botta e risposta, conoscenza interpersonale, accumulo di informazioni. Molte aziende e marchi importanti utilizzano questa strategia. Spostano l'attenzione dal prodotto ad argomenti che direttamente o indirettamente sono correlati allo stesso e traggono informazioni statistiche e personali. Lo fa' la Pirelli, la Nike, L'Adidas. Oltretutto questa strategia è molto importante per saper cogliere l'interesse diretto del singolo soggetto, poterlo schedare e mirare a soggetti definiti la propria strategia di vendita. Ma non si parlava di libertà? Schedare persone e comprenderne le relazioni, i collegamenti con altre persone. La Casaleggio Associati pubblica un articolo sul suo sito, in proposito. E' un'intervista ad Albert Làslò Barbasi, docente di

² Da precisare che il Blog di Grillo non fa' pubblicità diretta, ma vende esclusivamente i dvd e i libri dello stesso Grillo

fisica all'Università di Notre-Dame. La pubblica per dare forza allo strumento che vende, il social network. "Il social network è un concetto che deriva dal fatto che tutti noi siamo collegati in un modo o nell'altro a molte altre persone. [...] Se si disegnasse ogni connessione si otterrebbe una mappa molto complessa della nostra società. [...] Il sogno di chi studia queste reti è che una volta compresi i social network sarà possibile capire la società nel suo complesso (*Barbasi, la rete sociale è un bel business*, MF 2004)". Che in altri termini significa poterla controllare, prevedere. "Una tipica azienda spende il 40% del suo fatturato nella vendita. I venditori spesso provano a mettersi in contatto con telefonate a freddo, sarebbe meglio sapere che il proprio migliore amico è andato all'università con il potenziale cliente: in questo modo l'amico potrebbe fare la telefonata (*ibidem*)". Forse quando Casaleggio citava Epicuro, dicendo che la felicità è la conoscenza dei propri desideri, intendeva la felicità delle aziende e i desideri dei consumatori? Il "popolo dei grillini" usa un sistema di forum chiamato Meetup, un sistema su cui torneremo dopo, un sistema che costituisce una bella rete sociale. Un caso?

La Partnership della Casaleggio Associati

Per Wikipedia una partnership è il "Confronto tra parti diverse (soggetti pubblici o privati, forze economiche e sociali) sulla realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo economico, allo sviluppo del territorio e all'integrazione sociale". Questo significa che da un partner si prendono spunti, con un partner si collabora nella realizzazione di progetti, con un partner si condividono esperienze, anche clienti. La Casaleggio Associati sfoggia come un trofeo le proprie partnership. O meglio la

propria partnership. Si tratta dell'azienda informatica Enamics, una società degli USA fondata nel 1999. Leader nel BTM, ossia nel Business Technology Management, un sistema che permette di prendere in tempo reale decisioni atte a massimizzare il profitto di un'azienda. La Enamics si vanta e i Casaleggio citano con orgoglio tale vanto, di avere fra i propri clienti, al quale hanno fornito il loro BTM, la JP Morgan. La JP Morgan è una delle banche finanziarie più potenti del mondo, ha investimenti su tutto il globo. Inoltre è una delle banche d'affari coinvolte in una frode ai danni dello Stato italiano. Circa 600 milioni di euro truffati ai contribuenti italiani e chiesti indietro dalla zelante Procura di Pescara, in compagnia della Lehman Brothers e della Goldman Sachs:

“Per riuscire a spillare quel denaro è stato sufficiente chiedere il rimborso del credito d'imposta sui dividendi delle società italiane, facendo credere all'amministrazione finanziaria di averne diritto. Per incassare c'era solo da aspettare; tanto nessuno controllava. In questo modo, secondo i documenti degli inquirenti che "L'espresso" ha potuto visionare, le banche americane e una lunga serie di altri istituti di credito erano riusciti a mettere le mani su una torta miliardaria. Un giochetto andato avanti per anni, fino a quando la magistratura non ha affondato il bisturi nel bubbone. E allora per le protagoniste dello scandalo sono cominciati i guai. Passando al setaccio oltre 40 mila richieste di rimborso del credito d'imposta sui dividendi per gli anni 1999-2003, il procuratore di Pescara, Nicola Trifuoggi, e i suoi sostituti Giampiero Di Florio (esperto di reati finanziari) e Giuseppe Bellelli, hanno portato alla luce le dimensioni colossali del raggio: complessivamente, ben 4 miliardi 300 milioni di euro, quasi una manovra finanziaria. E soprattutto, le responsabilità dei vari protagonisti. La scoperta della truffa sui rimborsi, nome in codice "easy credit", risale al 2005 quando, dopo una indagine sulle richieste inoltrate da società inglesi, il Gruppo

repressioni frodi della Guardia di finanza di Roma ha trasmesso un rapporto alla Procura di Pescara, competente per territorio visto che nella città abruzzese ha sede il centro operativo dell'Agenzia delle entrate che si occupa di queste pratiche. (fonte: L'espresso-Repubblica)". Una finanziaria spalmata su poche banche d'affari. Un ottimo biglietto da visita per una banca che controlla una mezza dozzina di ultra-multinazionali finite nell'occhio del ciclone di numerose inchieste ambientaliste.

E Grillo? Ne ha forse parlato di questo scandalo? Assolutamente no... certo cita la banca genericamente parlando dei guadagni speculativi sul collocamento in borsa di alcune società petrolifere, ma nulla di concreto, nulla di dettagliato e soprattutto nulla di questo assurdo scandalo. La Jp Morgan è un po' dappertutto. Se la inserite su un motore di ricerca appaiono 15 pagine di articoli che la vedono coinvolta in operazioni finanziarie di ogni tipo. Persino Tony Blair ha finito per lavorarci (provocando lo sdegno sia dei laburisti, sia dei conservatori inglesi). E' un colosso. Controlla le finanze di mezzo mondo e soprattutto ha interessi molto forti nel petrolio e nell'energia. La JP Morgan che è sotto la sfera della facoltosa famiglia Rockefeller, ha le mani in pasta nella Exxon e nella Texaco, per esempio... le grandi società del petrolio sono sospettate di scommettere al rialzo del prezzo del petrolio attraverso futures gestiti prevalentemente dalla banca inglese, queste operazioni sono le maggiori responsabili degli aumenti del costo del petrolio, la cui carenza è effettivamente opinabile viste le diverse scorte che gli USA tengono sotto sorveglianza in tutto il mondo. L'aumento del costo del petrolio è la causa più importante dell'inflazione dei generi alimentari e dunque dell'impoverimento mondiale. Perché Grillo non ne parla? Perché si limita a citare JP Morgan per la gestione dell'ingresso in borsa della Saras, oppure parla del petrolio solo in termini di

mobilità per sponsorizzare l'uso della bici (lodevole ma riduttivo)? Strano anche il fatto che Grillo non citi le scoperte abbandonate (per colpa del taglio dei finanziamenti proprio del magnate Morgan, fondatore dell'omonima banca) da Nikola Tesla più di un secolo fa' sulle energie ad impatto zero, quando affronta con tutta la sua veemente guittezza la questione energetica. Perché non ne parla?

Poi c'è la questione Signoraggio.

<<In linea di principio, la creazione di base monetaria in condizioni di monopolio dà la possibilità alla banca centrale di ottenere redditi (il cosiddetto signoraggio) pari alla differenza tra i ricavi ottenibili dall'investimenti in attività finanziarie e reali e i (trascurabili) costi di produzione. Poiché questi redditi derivano dalla condizione di privilegio concessa dallo Stato, i profitti sono in genere incamerati in misura prevalente da quest'ultimo, sotto forma di imposte. Un limite alla produzione, potenzialmente illimitata di base monetaria è posto dall'obiettivo del mantenimento di un livello dei prezzi relativamente stabile, data la relazione diretta che storicamente si è osservata tra inflazione e offerta di moneta (Bagliano, da Wikipedia)>>. Il Signoraggio esiste da sempre. Consiste nel guadagno che le Banche o lo Stato hanno nello stampare moneta. Leggiamo però, sempre su Wikipedia: "Nell'antichità, quando la base monetaria consisteva di monete in metallo prezioso, chiunque disponesse di metallo prezioso poteva portarlo presso la zecca di Stato, dove veniva trasformato in monete con l'effigie del sovrano. I diritti spettanti alla zecca e al sovrano erano esatti trattenendo una parte del metallo prezioso. Il signoraggio in tale contesto è dunque l'imposta sulla coniazione, noto anche come diritto di zecca. Il valore nominale della moneta e il valore intrinseco delle monete non coincidevano, a causa del signoraggio e dei costi di produzione delle monete". Ciò significa che, dapprima, il

signoraggio altro non era che una tassa del Signorotto, appunto, un diritto di conio dovuto al fatto di dominare su un determinato territorio, con un determinato titolo nobiliare. "Con la rivoluzione industriale si assiste al graduale abbandono dei sistemi monetari fondati sui metalli preziosi e sulla convertibilità delle monete in metalli preziosi. La crescita degli scambi economici provocata dalla rivoluzione industriale rese necessario l'uso di monete la cui offerta potesse essere regolata a piacimento dalle banche centrali e non fosse vincolata dalla limitata disponibilità di metalli preziosi. Inoltre l'affermarsi di talune monete, sempre più diffuse e accettate negli scambi internazionali, rese obsoleto il ricorso ai metalli preziosi per regolare tali scambi. Infine l'affermazione del biglietto di banca e di altre forme di pagamento svincolate dall'uso di metalli preziosi si spiega con la praticità dei sistemi di pagamento che non obbligano a trasferire ingenti quantità di pesante metallo prezioso" (Wikipedia). Quindi il rapporto diventa un rapporto di fiducia fra lo Stato, o meglio le banche centrali, e il cittadino. L'inesistenza di un rapporto fra la moneta e la riserva aurifera implica che l'utilizzatore di moneta si fidi del suo valore. Beppe Grillo iniziò a denunciare l'uso distorto del Signoraggio da parte delle Banche Centrali, partecipate da Banche private, alla fine degli anni '90. Come nel suo spettacolo "Apocalisse Morbida", dove Grillo sparava a zero sui governatori delle Banche centrali, dicendo che queste ultime stampano denaro e lo prestano allo Stato acquistando Bot e CCT e che il debito pubblico è dunque alimentato da questa forma speculativa. La denuncia ebbe seguito immediato. Moltissime persone si specializzarono sul tema cogliendo le contraddizioni e le speculazioni legate al Signoraggio monetario. Fu tale il seguito che quando nel 2005 nacquero i primi meetup, se ne creò uno apposito addirittura, il cui membro più attivo era un tal "Sandro Pascucci". Ebbene Grillo abbandonò di colpo il tema, dicendo che per la gente era troppo. Nulla di più. Pascucci fu cancellato dal meetup perchè

accusato di spam sul board nazionale. Lo stesso Pascucci denuncia la censura sul suo blog citando Punto Informatico, il quale scopre che sempre per motivi di spam, pare sia impossibile tecnicamente fare commenti su beepergillo.it che contengano la parola "Signoraggio". Scrive tale "Claudia Parmeggiani":

"SONO BASITA!!!! Sig. Beppe Grillo, la stimo e la ringrazio per questo spazio che ci ha consentito di incontrarci, scambiarsi pareri e informazioni con la speranza di riuscire a fare qualcosa. Mi stupisco però di ciò che in pochi giorni è accaduto: sparizione dell' URL, restrizione del numero di parole da postare e in ultimo avere creato un filtro a parole che pare tanto a Lei turbino.....o forse è piuttosto una guerra tra l' Innominabile e il suo staff? Lei ne è a conoscenza?."

"Disinformazione.it" tratta questa presunta reticenza censoria in questo modo:

"Nonostante questo, da un po' di anni Grillo si rifiuta, o gli è stato consigliato di non parlarne, di Signoraggio e dei banchieri durante i suoi spettacoli, perché? Una spiegazione la fornisce il dottor Antonio Miclavez in una recente intervista video: «ne ho parlato (si riferisce a Grillo, ndA) circa sei mesi fa e mi ha detto: <<si è molto bello, ma questo per la gente è troppo. Se è troppo poi la gente si spaventa e non lo capisce perché è troppo!>>. A cosa servono il V-day, il Mastella-day, la petizione per la Forleo o De Magistris, o quella contro Gentiloni, se il vero e unico problema è la gestione "massomafiosa" della emissione monetaria che rende interi paesi schiavi del sistema economico, sotto la pressione di un debito inesistente? Forse serve per dirottare le masse e deviarle verso lidi estremamente funzionali per il Sistema che ci controlla? Qual è il senso di scatenarsi per un parlamento pulito (contro i

politici pregiudicati), movimentare le masse per assurde liste civiche, quando i controllori della politica sono e rimangono i grandi banchieri internazionali? Quando coloro che emettono la moneta hanno il Potere di far fare le leggi ai burattini in Parlamento, a cosa serve prendersela con la manovalanza? Forse per evitare di tirare in ballo i veri manovratori occulti?".

Per alcuni blogger questo silenzio improvviso è legato proprio alla presenza della JP Morgan come cliente Enamics. Lo azzarda con una domanda Indicus.com, chiedendosi se Beppe Grillo fosse ostaggio della celeberrima banca d'affari. Paolo Raimondi, presidente del movimento internazionale per i diritti civili, parla infatti dei legami che la banca americana ha con il fenomeno del signoraggio:

"Il sistema finanziario internazionale è in bancarotta. Le banche centrali hanno finora gestito in coordinazione tra loro la crisi, al servizio degli interessi della grande finanza privata. Ma questa gestione non basta più né potrà reggere gli sconvolgimenti che si prospettano nell'immediato futuro. La bolla speculativa è stata ingigantita a livelli inimmaginabili attraverso le speculazioni immobiliari e soprattutto quella dei prodotti derivati. Basti pensare che una sola banca americana, la JP Morgan Chase, ha ben oltre 50.000 miliardi di dollari in contratti derivati OTC, più di 5 volte il PIL degli USA! L'economia reale sottostante è stata ovunque distrutta, a cominciare dal cosiddetto settore avanzato, cioè l'Europa e il Nordamerica. Ciò che si sta verificando è un vero e proprio crollo. Fenomeni come quello di LTCM possono ripresentarsi in ogni momento. La paralisi produttiva imposta dalle regole di Maastricht è la garanzia di un terremoto finanziario e bancario".

Sul contorno del signoraggio monetario si muovono anche le teorie intorno al Nuovo Ordine Mondiale, una prospettiva

allarmante secondo la quale un nugolo di poche banche e di pochi uomini di affari stiano improntando un piano di dominio totale sulla gente e sulle nazioni. Quello che gira su internet a riguardo è certamente fantasioso, sebbene abbastanza angosciante. Certo è che Beppe Grillo non smette mai di aggredire il sistema bancario (sebbene come già visto cita poco o nulla la Jp Morgan), e questo ci dà speranza del fatto che i dubbi esposti siano solo frutto di un'ennesima coincidenza.

La JP Morgan è cliente di un'altra azienda del web, la Bivings Group. La Bivings Group è un'azienda a cui i Casaleggio si sono esplicitamente ispirati (la notizia è finita su diverse riviste, fra le quali Famiglia Cristiana) e le cui tecniche tendono ad importare. I siti delle due società erano fino a poco tempo fa' identici. Sulla Bivings Group si potrebbe scrivere un libro a parte. E' una società anch'essa americana, sorta nel 1993, divenuta in poco tempo leader in "social network", in web marketing e in guerrilla advertising. Analizzare il lavoro della Bivings Group ci aiuta ancora meglio a capire come si esplicano queste magnifiche e fulminanti tecniche di marketing. "Le multinazionali come la Monsanto, ad esempio, affidano i propri messaggi a società come la Bivings Group, che manipolano l'opinione pubblica grazie al «marketing virale», intrufolandosi nei forum di discussione su internet e diffondendo le opinioni delle multinazionali sotto le sembianze di «comuni cittadini». Le multinazionali hanno imparato che **il modo migliore per affermare il proprio punto di vista è stare in disparte e lasciare che a sostenerlo siano dei comuni cittadini**". Multinazionali? Monsanto? marketing virale? di che cosa stiamo parlando? Un articolo di George Monbiot spiega molto molto bene che cosa successe nel 2001. "Vi sono aziende che inventano cittadini fittizi per cercare d'influenzare il nostro modo di pensare. La persuasione funziona meglio quando è invisibile." Il marketing virale, dice il giornalista, aveva fatto i

suoi primi passi con la creazione di associazioni finte, per favorire e promuovere la deforestazione o l'inquinamento, ma il livello massimo si raggiunse quell'anno, quando la Bivings studiò, divenne demiurgo e senza neppure usare l'argilla si inventò esseri umani fittizi. La Monsanto aveva più volte cercato di convincere direttamente la gente che le sue sementi erano un toccasana per l'umanità, ma l'evidente conflitto di interesse aveva condotto con sè ripetuti e grotteschi insuccessi. Fu allora che intervenne l'internet lobbyng della Bivings. "Il 29 novembre dello scorso anno due ricercatori dell'Università della California Barkeley, pubblicarono un articolo sulla rivista Nature, in cui affermavano che il mais messicano di produzione locale era stato contaminato, da una distanza molto grande, da polline geneticamente modificato." Questo ovviamente creò un certo sconcerto nelle stanze dei bottoni delle multinazionali del biotecnologico, che da tempo cercavano di convincere nazioni come Messico, Brasile ed UE ad abolire l'embargo sugli OGM. Il principale redattore di quel documento era stato Ignazio Chapela e fu su di lui che si concentrò la strategia della Bivings Group. "Nel giorno in cui l'articolo fu pubblicato cominciarono ad apparire dei messaggi in una mailing list di biotecnologia usata da più tremila scienziati che si chiama AgBioWorld." Si trattava di una certa Mary Murphy e di una certa Andura Smetacek. Il concetto che cercavano di affermare era l'assoluta parzialità di Chapela, il quale, appartenendo al comitato direzionale del Pesticide Action Network, avrebbe scritto quell'articolo basandosi (a torto) su dati non verificati, in collusione con gli ambientalisti. "I messaggi di Murphy e Smetacek stimolarono centinaia di risposte, alcune delle quali ripetevano e aggiungevano particolari alle accuse che loro per primi avevano fatto. I vertici della biotecnologia fecero richiesta perchè Chapela fosse licenziato a Berkeley. AgBioWorld lanciò una petizione additando l'articolo come viziato nelle sue premesse". La pressione dell'opinione pubblica si fece tale che

l'editore del Nature fece uscire un numero in cui, accanto alla negazione delle teorie di Chapela, si scusò pubblicamente di aver pubblicato quella ricerca. Ma ora viene il bello. Chi erano Mary Murphy e Andura Smetacek? Semplicemente due dipendenti della Bivings Group. Mary Murphy inviava mail da un indirizzo hotmail dal quale furono inviati messaggi ad un'altra mailing list, un paio di anni prima, con identificazione "biw6.biwood.com", ossia biwwod.com, ossia Biwood model, ossia Bivings group. Quanto a Smetacek, spacciatosi per londinese e newyorkese venne tradito dal riferirsi continuamente, per suffragare le sue tesi, ad una certa "Center For Food and Agricultural Research", associazione che non esiste se non come sito internet, guarda caso registrato a nome di una delle società della Bivings Group. Persino il sito internet dal quale è stata lanciata la campagna contro l'articolo del Nature, sembra di proprietà della Bivings Group.

Tra i clienti della Bivings Group si annoverano diverse multinazionali. Non solo la Monsanto dunque. Almeno altre due aziende che operano nella biotecnologia, ad esempio, ossia la Biogen Inc., e la Dna Sciences (che si occupano comunque di medicina e farmacologia). Ancora sfogliando l'elenco, presente in bella vista nel loro sito, si scoprono almeno due multinazionali del tabacco, la prima è la Lorillard Tobacco Company, di proprietà del ricchissimo Louis Lorillard, la seconda è, udite udite, niente di meno che la Philip Morris. E' interessante sapere che anche queste due società appartengono alla lista clienti della più grande impresa manipolatrice di opinioni, considerando che da diversi anni, anche nelle loro personalità scientifiche eccelse come Andrew Tisch e William Campbell, queste due company del tabacco cercano di dimostrare che la nicotina non è tossica e non produce dipendenza. Company che si circondano di personaggi simil "Nick Aylor" il fantomatico protagonista di "Thank you for smoking", capace di invitare gli

adolescenti di una scuola superiore a provare loro stessi la non nocività delle sue sigarette.

Continuiamo a far passare veloci l'elenco clienti Bivings, ed ecco una nuova spiacevole sorpresa: BP AMOCO. BP/Amoco, ha sede a Chicago, ed è nata nel 1998 dalla fusione della Statunitense Amoco Corporation con la British Petroleum Company p.l.c. del Regno Unito. BP AMOCO viene inserita a pieno titolo nelle 10 peggiori multinazionali del 2000 dal sito "I Nemici del futuro", del quale prendiamo uno stralcio molto esemplificativo del tipo di "schifezze" perpretate dalla corporation del petrolio inglese:

"A febbraio (del 2000), la sussidiaria in Alaska della BP Amoco - BP Exploration (Alaska) Inc. - è stata condannata al pagamento di una multa di \$500,000 per aver omesso di riportare lo smaltimento di scorie pericolose nella regione del North Slope, in Alaska. A suo tempo, la BPXA si è dichiarata colpevole di crimine ambientale, la compagnia ha accettato il patteggiamento civile in base al quale ha pagato 6.5 milioni di dollari di penale per rispondere delle accuse per le quali avrebbe disposto in maniera illegale di scorie pericolose e violato la legge federale sull'acqua potabile. Ad aprile, BP Amoco ha accettato di pagare 32 milioni di dollari per rispondere delle istanze del False Claims Act (legge americana per le false dichiarazioni n.d.t.) e di alcune istanze amministrative per le quali la compagnia avrebbe sottopagato i diritti dovuti per il petrolio ricavato da terreno federale ed indiano sin dal 1988. A luglio, BP/Amoco ha accettato di pagare 10 milioni di dollari per chiudere un'istanza sul Clean Air Act (la legge USA per la tutela dall'inquinamento dell'aria n.d.t.). Lungo il corso dell'anno, sia BP/Amoco che altre compagnie petrolifere hanno usato i loro tirapiedi al Congresso, guidati dal Rappresentante Don Young dall'Alaska, per minacciare un gruppo di interesse pubblico, il Project on Government Oversight (POGO - Progetto per la Supervisione del Governo), con una denuncia di "disprezzo del

Congresso" (si tratta di un reato simile all'oltraggio alla corte, in Italia non esiste n.d.t.) per aver omesso la consegna di documenti richiesti in sede di processo. Il direttore esecutivo del POGO, Danielle Brian pensa che Young agisca per conto delle industrie petrolifere, per rappresaglia contro la campagna condotta dal gruppo con l'intento di rendere pubblici gli eccessivi pagamenti di diritti alle industrie petrolifere, avvenuti da parte del governo."

E ancora, proseguendo, fra le varie NASA, Toyota e Siemens USA, finiamo per trovare alcuni movimenti politici di tutto rilievo, come il "Republican National Committee". Il "RNC" è una sorta di rappresentanza, di partito senza tessere, dei repubblicani e Karl Rove ne è una sorta di profeta, il teorizzatore delle strategie anti-partito-democratico. Il Partito Repubblicano è il partito delle guerre in Iraq e Afghanistan, il partito del controllo assoluto (che cerco di implementare un sistema tipo Grande Fratello, sistema fermato dalla costituzione americana), il partito di Guantanamo, il partito che fu di Nixon e delle sue porcate. Il "RNC" è cliente della Bivings e fa piacere sapere che le strategie di Rove potranno essere realizzate dall'azienda del web che piace tanto ai Casaleggio, alla quale i Casaleggio si ispirano e della quale condividono i principi di Web Marketing. Fra l'altro, esperimenti repubblicani riusciti bene con la Bivings, visto il precedente di Bobby Jindal, che è diventato governatore della Luisiana, ve ne sono.

Per finire, ecco la Hewlett Packard, autrice del più grande scandalo informatico degli ultimi dieci anni. Hp infatti, al fine di identificare i responsabili **della fuga di informazioni che risale ai mesi precedenti alla partenza dell'ex Ceo Carly Fiorina nel febbraio del 2005**, ha ingaggiato investigatori privati, i quali però hanno utilizzato metodi e **tecniche di intercettazione ai danni dei membri del consiglio di amministrazione e degli impiegati della società, violando le**

leggi americane.

Insomma sembra proprio che quello che dice di sè il gruppo ossia che "A volte vinciamo dei premi. A volte soltanto il nostro cliente conosce il ruolo preciso che noi abbiamo giocato", abbia ricevuto un discreto plauso da quelle imprese e corporation la cui immagine è risultata un po' opacizzata dal loro modo di comportarsi nel mercato, nell'ambiente, nella società.

In questo capitolo non abbiamo ipotizzato legami certi e matematici, ma abbiamo parlato delle Società americane con cui intrattiene buone relazioni la Casaleggio Associati, ossia gli editori di Beppe Grillo. Abbiamo esposto la partnership con la Enamics e il rapporto di "ispirazione" con la Bivings Group. Abbiamo parlato del marketing virale e dei clienti che si rivolgono a quest'ultima. E su questo punto è importante capire come l'oggetto stesso, il prodotto stesso della Bivings, attragga un certo tipo di società che hanno bisogno di rendere veri i loro messaggi formali e di immagine, di dare una concretezza virtuale (perdonatemi il bisticcio) alle loro bugie o hanno la necessità di rendere vero il falso, almeno in apparenza. E non può che sorprenderci che chi "produce" il comico genovese, si ispiri ad un'azienda specializzata nel vendere bugie. E se si fa una ricerca sul blog di Grillo, si scopre che di questi scandali eccezionali non vi è traccia. Non un articolo sulla Philip Morris, non un articolo sulla BP amoco, non un articolo sulla HP. E' casualità, questo sicuro, noi intanto lo registriamo, come coincidenza. Così come sarà una coincidenza, quella che vede il comico genovese, durante la conferenza stampa del suo "Monnezza day" dire che la rete è luogo di verità assoluto, in cui non si può mentire. Una vera coincidenza quella considerando che i suoi editori s'ispirano alla maggiore azienda produttrice di falsi in rete.

Enrico Sasson, Gianroberto Casaleggio, la Webbeg, Parsifal e altre favolette...

Tornando agli associati, è utile focalizzare il curriculum di alcuni di loro. O meglio, alcuni particolari del loro curriculum. Enrico Sasson è certamente uno dei nomi meno noti e appariscenti sulla scena del mondo della comunicazione italiana. E questo ci fa capire quanto possa essere abile, avendo per circa otto anni ricoperto un ruolo di fondamentale importanza nella massima espressione dell'americanismo in Italia, ossia, l'American Chamber of Commerce in Italy, oltre ad essere stato un membro del direttivo della Webbeg Spa, di cui parleremo dopo. Enrico, dell'AmCham, era l'amministratore delegato, ossia il "principe" dell'esecutivo di un'associazione il cui presidente è un certo Umberto Paolucci, semplicemente il numero due di Microsoft, insomma un uomo di Bill Gates. Un ruolo, quello di Sasson, ricoperto fino al 2006, in contemporanea con l'esperienza in un'altra importante azienda informatica, la Procos, e la collaborazione con "Il Sole 24 ore", giornale da cui è uscito nel 2003. Oltre a questo ha effettuato numerose pubblicazioni su "Mondo Economico" ed altre illustri riviste per imprese, e svolge attività di consulenza per Università private, come la Cattolica di Milano o la Bocconi. Inoltre Sasson è Direttore responsabile di AffarInternazionali e della Harvard Business Review Italia, nonché, dal 1996 presidente della società di studi, ricerche e comunicazione Global Trends, di cui è fondatore. Global Trends è una società che opera analisi sull'impatto economico delle tecnologie nel mondo delle imprese. Offre insomma un quadro su come la tecnologia possa dare crescita all'azienda. Se si scorre sul sito della Global Trends si trovano tracce della Casaleggio Associati. E' vero che la Global Trends parla a chiare lettere di formule di sostenibilità, è anche

vero che se si osserva la lista dei suoi clienti rispuntano curiosi legami con le multinazionali che della sostenibilità e dell'etica non hanno fatto proprio la loro bandiera. Ecco infatti rispuntare, guarda caso come alla Bivings, i nomi della HP e della Philip Morris (Europa), oltre alla Italcementi SPA, una società non proprio sostenibile, visto il recente scandalo che ha coinvolto la nota azienda Calcestruzzi che fa' parte del suo gruppo: "Creavano fondi neri truffando gli enti pubblici che appaltavano lavori fornendo alle imprese calcestruzzo "depotenziato" che avrebbe messo in pericolo opere edili realizzate in tutta Italia. I pm ritengono che l'azienda abbia favorito la mafia e per questo hanno chiesto ed ottenuto dal giudice anche il sequestro di tutta la Calcestruzzi spa, con beni mobili e immobili per un valore complessivo di 600 milioni di euro" (America Oggi). Ed è dunque singolare che chi progetti sostenibilità abbia nel suo portafoglio clienti, aziende finite su tutti i giornali per la loro insostenibilità, tenendo conto che il motto della sostenibilità è "permetti ai tuoi nipoti quello che ti permetti tu", non è incoraggiante che questo slogan venga fatto suo da chi vende tabacco o da chi ha presunti contatti con la mafia, o ancora da chi ha indagato i suoi dipendenti abusivamente tramite intercettazioni e contro la legge sulla privacy. La Global Trends mette in cantiere diversi progetti per la sostenibilità, ma è fuor dubbio che ne tragga profitto e che con uno scarso filtro sui clienti finisca per creare mere operazioni di immagine, o perlomeno rischi di crearle. Anche perchè Serge Latouche, che non è l'ultimo scemo del villaggio, ma un filosofo politico di altissimo spessore, parla da tempo di sostenibilità come di un miraggio pericoloso. Latouche è il teorico massimo della decrescita. E' il primo che ha parlato di riciclaggio, oltre che di ricontestualizzazione, e di altre 6 R che potrebbero cambiare e salvare il mondo. Perchè sul blog di Grillo non c'è un solo articolo su Latouche? perchè parla di decrescita? perchè contrasta con la "sostenibilità" che è un'altra

forma di crescita (così sostenibile poi?)?. Che Grillo sia il portavoce di nuovi interessi economici che hanno nell'ambiente il loro interesse precipuo? E non sarebbe neppure un peccato, se non vi fossero contraddizioni nelle utenze di questi interessi, come abbiamo appena visto. Comunque, tornando sui clienti di Enrico Sasson e della sua Global Trends, ecco che si intrecciano ancora il Sole 24 ore e ancora l'American Chamber of Commerce in Italia. E su quest'ultima mi vorrei soffermare. E' impensabile che i legami non siano rimasti forti, fra Sasson e il numero due di Bill Gates. E' difficile pensarlo perlomeno dal punto di vista commerciale. L'American Chamber è un'associazione molto particolare. "AmCham ha lo scopo di sviluppare e favorire le relazioni economiche tra gli Stati Uniti d'America e l'Italia, di promuovere e tutelare gli interessi dei propri associati nell'ambito dell'attività di business tra i due Paesi e di diffondere tra i propri associati le informazioni relative alla propria attività." Se osserviamo i componenti del suo consiglio di amministrazione, oltre al buon Paolucci, troviamo Gian Battista Merlo, che è il vice presidente, appartenente al gruppo Exxon Mobil. Poi troviamo Emilio Petrone della Mattel, Federica Olivares della Mcf, Diego Visconti della Accenture Spa. Exxon Mobil (solo due articoli, risalgono a uno e due anni fa' nel blog di Grillo), ossia compagnia petrolifera osteggiata pesantemente da associazioni come Greenpeace per i suoi misfatti in giro per il mondo. La Mattel, coinvolta nello scandalo delle Barbie inquinanti (non ho trovato articoli nel blog di Grillo). E su due aspetti vorrei tornare. Il primo concerne la missione dell'American Chamber, giacchè questa pletora di rappresentanti di grosse multinazionali americane, alcune delle quali discutibili, che operano in Italia, formando dunque un forte centro di interesse americano nella nostra penisola, una sorta di "lobby" che cura gli interessi delle imprese americane in Italia, si occupa di fornire e far fluire le informazioni agli associati. Questa missione ci ricorda la missione della

Casaleggio Associati, di cui Sasson è associato, che è quella di raccogliere informazioni tramite social network e di farle fruire. Ma noi vogliamo credere che sia un'altra coincidenza. Il secondo punto è l'influenza della Microsoft nell'associazione, che oltre a fornire il presidente, finanzia la stessa sensibilmente, fornisce spesso gli spazi e ne favorisce i convegni. Di per sé il nome di Bill Gates e della Microsoft suscita immediati dubbi e perplessità. Su Gates e sul già citato Nuovo Ordine Mondiale, girano su internet diverse leggende (e alcuni indizi). Evito di riportarli in questo capitolo, per non confondere il lettore. Riporto invece uno stralcio di un articolo pubblicato da Usa Today e riformulato da Key4Biz:

"Non è soltanto l'uomo più ricco del mondo, ma anche quello più influente. Si tratta, ovviamente di Bill Gates, patron della Microsoft, che secondo una nuova classifica stilata da Usa Today coi suoi software ha fatto entrare la tecnologia nella vita di milioni di persone, trasformando le comunicazioni e il business".

E sull'influenza "politica" di Bill Gates, è notevole (oltre che angosciante) l'articolo pubblicato da Contrappunti.info che parla del progetto Palladium messo in cantiere (e forse già operativo in Vista) da diversi anni "mirato al controllo degli utenti di qualunque apparecchiatura multimediale (Computer, Decoder, tv, Lettori DVD, Cellulari) concepito con intenti antiterroristici, all'inizio parzialmente bloccato per questioni di privacy, ma rimasto attivo nella parte che riguardava il controllo dei Codici di attivazione dei Programmi con il nuovo nome di **"DRM"**. Il piano Palladium ora si chiama **TIA** (Terrorism Information Awareness), e quello che riguarda tutte le Componenti di Computer, Televisioni e Cellulari ha mantenuto la sigla TCPA. Ma in sostanza è rimasto quello degli inizi: **un piano di controllo totale**, un Grande Fratello che ci impedirà categoricamente di fare o vedere determinate cose".

Fantascienza? Sentite un po':

"dall'anno prossimo tutti i programmi che non hanno aderito al TCPA non potranno in nessun modo essere installati in un computer col nuovo processore e/o i nuovi sistemi operativi sia Windows che Mac. Se sei uno smanettone e ti diverti a programmicchiare, il tuo software se lo hai fatto con un Computer Palladium funzionerà solo sul Computer in cui lo hai scritto e compilato, non potrai distribuirlo a nessun altro, e se proprio vorrai metterlo on-line dovrai avere l'autorizzazione TCPA perché esso possa funzionare sui Computer di altre persone, e ovviamente per avere l'autorizzazione TCPA si paga (ecco il definitivo affossamento del software gratuito), mentre se lo fai su un Computer su cui è installato un Sistema Operativo non Palladium lo puoi distribuire solo ad altri "dropout" come te. (...) Sarà la fine non solo di tante cose sbagliate come distribuire crack per programmi scaricati senza pagarli, ma intanto, a dispetto di limitazioni formali, le major si faranno belle passeggiate nelle nostre memorie. E nessuno potrà più leggere un disco copiato con un computer su un altro computer, fosse anche di sua sorella, di sua figlia, il suo stesso" (Contrappunti.info).

Informazioni, controllo totale. Un articolo del Piccolo, traccia il profilo di Umberto Paolucci: "italiano, numero due della Microsoft dopo il magnate statunitense Bill Gates, classe 1944, ravennate, Paolucci è un ingegnere elettronico ed è stato identificato dalla stampa come uno dei geni italiani dei computer. Laureato nel 1969 in ingegneria elettronica all'Università di Bologna, nel 1998 gli è stata attribuita la laurea Honoris Causa in Statistica e informatica aziendale. [...] Oltre che presidente di Microsoft Italia e vice presidente di Microsoft Corporation [...] è vicepresidente di Confcommercio con delega all'innovazione [...]". Confocommercio, ovvero Confindustria. E sarà un caso che la società di Sasson abbia il "Sole 24 Ore"

(giornale di confindustria) come cliente così come il "Sole 24 Ore" faccia parte come associato dell'AmCham. Anche se è vero che sia il quotidiano che il presidente di Confindustria vengono (lo diciamo per onestà e per dimostrare che la nostra ricerca non ha presupposti parziali) attaccati puntualmente da Beppe Grillo, seppure il blog del comico fu insignito nel 2005 dal premio WWW, proprio dal giornale degli industriali.

Passiamo al caso Webbeg SPA. Leggendo un articolo di Gabriele Rossi, apparso su ECPLANET, scopriamo che la Webbeg SPA è una società legata fino al 2004 integralmente a Telecom Italia. Indovinate chi lavorava nella Webbeg Spa? quattro/quinti dell'attuale management della Casaleggio Associati. In particolare, direttore ne era Gianroberto Casaleggio. E poi? che cosa successe? Leggiamo da un articolo apparso su Disinformazione.it che "Tra giugno e agosto 2004, la IT Telecom Spa sigla un accordo con Value Partner Spa per la cessione del pacchetto azionario detenuto in Webegg Spa, pari al 69,8% del suo capitale, al prezzo di 43 milioni di euro, il restante 30,2% è posseduta da Finsiel (79,5% Telecom Italia)".

L'aspetto più interessante rispetto al caso Webbeg SPA e al legame con Telecom Italia è che quest'ultima è stata da una parte vittima di numerosi attacchi da parte di Beppe Grillo, dall'altra, per un motivo correlato, oggetto di una "share action" senza precedenti, azione promossa sempre dal comico genovese che invocava col suo megafonico blog, deleghe a tutto spiano per poter arrivare al controllo della società di telecomunicazioni e poter così mettere fine a quello che lui considera uno scempio privato su un servizio pubblico. Ora, considerando che i suoi editori lavoravano in Telecom e che ad un certo punto, per via della cessione alla Value, o per motivi a noi ascosti, si sono staccati dalla Webbeg per mettersi in proprio, nascono notevoli perplessità rispetto alla "Share action". Se, infatti, qualcuno paventa l'ombra di una sorta di vendetta contro i "vecchi

padroni" a noi fanno più paura gli effetti concreti che questa "share action" potrebbe avere. Un passaggio fondamentale dell'articolo pubblicato sul sito della Casaleggio Associati, che illustra i benefici e le tecniche del Social Network (scritto da Barbasì), ci dice a chiare lettere che sono le società di telecomunicazioni a detenere il maggior numero di informazioni sulle persone, tali da poter costituire la migliore rete sociale da vendere sul mercato alle aziende che vogliono saltare i passaggi faticosi della rappresentanza e della pubblicità per poter arrivare al cuore e al portafoglio del consumatore. Le società di telecomunicazioni, in Italia, la Telecom. E chi detiene la Telecom è agevolato notevolmente, visto che la legge sulla Privacy ostacola decisamente i normali mezzi di raccolta dei dati personali da usare per fini commerciali. Ora, visto che di conflitti di interessi ci si riempie la bocca, ci viene da suggerire che ce ne sia uno, fra chi fa' del social network il proprio core business e chi è editore allo stesso tempo di colui che sta lanciando una Share Action per rilevare la Telecom Italia. Oltretutto, e bisogna dare merito alla testata indipendente, Disinformazione.it scopre alcuni sorprendenti percorsi professionali di Gianroberto Casaleggio e finisce per porsi una domanda che, come si direbbe in rete, noi "quotiamo" appieno:

"Gianroberto Casaleggio inizia la sua carriera nell'**Olivetti** S.p.A. di Colaninno, poi diventa amministratore delegato di **Webegg**, joint venture tra **Olivetti** e **Finsiel**, a fine giugno **2002** Olivetti S.p.A. cede la propria quota (50% del capitale) in Webegg S.p.A. a **I.T. Telecom S.p.A.**, che intanto ha dato vita a Netikos Spa dove fa parte del Cda con un parente stretto di Colaninno, poi nel 2004 chiude e passa con altri dirigenti Webegg a fondare nel 2004 la Casaleggio Associati, l'attuale editore di Beppe Grillo! Come mai lo stesso Grillo si domanda chi ha affossato TELECOM, quando il suo editore attuale è stato nello stesso Cda con i Colaninno?".

I soci che hanno lavorato nella Webbeg sono Mario Buccic, che ha fatto del direct marketing, ossia dell'analisi, registrazione e catalogazione delle abitudini del consumatore per fini commerciali, il suo argomento di tesi, e che si divide, nel tempo libero fra squash e motociclismo; Dario Eleuteri, altro giovane rampante che si è laureato in Ingegneria Gestionale e ha finito per specializzarsi all'università di Darden, in Virginia (una delle università con il maggior numero di società segrete studentesche), campione di content manager (ossia fervido creatore di contenuti per la rete); Davide Casaleggio, laureato alla bocconi, con un curriculum pregno di esperienze interessanti in aziende altrettanto interessanti, di cui facciamo un breve elenco:

- Kangaroo.it: motore di ricerca per il lavoro nell'IT, ossia valorizza il lavoro del web e mette in contatto le aziende con i professionisti.
- Moon Business, ricerca sui modelli del business della rete. Il sito è interessante, perchè fra le varie ricerche scopriamo "La rete fa eleggere il politico" (accanto fra l'altro a documenti come "l'abbigliamento on line" e "articoli sportivi on line" quasi che la carica di un politico fosse una merce da poter vendere). Leggiamo: "La vita dei siti dei partiti politici è scandita dalle scadenze elettorali. ***Gli indecisi prendono le proprie scelte nei 30 giorni precedenti le elezioni*** e tendono ad utilizzare tutti i media a loro disposizione per informarsi. Per far scegliere i candidati delle proprie liste dagli elettori, i partiti stanno quindi predisponendo i nuovi siti che saranno pubblicati tutti nel corso di maggio. Riuscire ad influenzare il voto degli elettori è l'obiettivo primario in periodo di elezioni". Un concetto che ritroveremo nella Casaleggio Associati, proprio del Davide come del Gianroberto, che lo ribadisce più volte nelle sue interviste. E se visioniamo il campione

preso in considerazione dalla ricerca, troviamo elementi di spicco dei partiti più beceri e insultati da Grillo, che usano la propaganda on line almeno quanto quella tradizionale:

"Le iniziative per le elezioni europee sono molteplici: ci sono siti che insisteranno "sull'aspetto di mobilitazione locale, fornendo gli strumenti ai simpatizzanti che vogliano promuovere la lista a livello locale" come dichiara Antonio Palmieri, responsabile della comunicazione on line di **Forza Italia**, altri punteranno "sull'aspetto di community, con chat e newsgroup, per far aprire la discussione politica sul sito ed invitare i cittadini ad essere attivi" come conferma Marco Gisotti, direttore del sito dei **Verdi**". Addirittura la ricerca anticipa il business della politica on line: "La Rete non è solo un fatto di spesa per i partiti, ma può essere anche strumento di guadagno. Molti siti stanno attivando metodi di pagamento per il tesseramento al partito e per la raccolta fondi come "il sito di Forza Italia che permetterà a tutti coloro che vogliono rinnovare la propria adesione di pagare direttamente on line" dichiara Palmieri, "il telefono rimane però il mezzo preferito per le donazioni e sottoscrizioni" spiega Cappato dei Radicali. Nonostante ciò sul sito di Uniti nell'Ulivo ci sarà una vera e propria "**vendita on line di merchandising** come ceramiche artigianali, cappellini e portacellulari tutti con il logo della lista" anticipa Marcelli".

- Italia oggi, rivista con la quale collabora tutt'oggi, pubblicando perle sul "Social Network" e altre strategie del web per carpire informazioni al consumatore.
- Ups.com, un'azienda di trasporti che fattura qualcosa come 42,6 miliardi di dollari l'anno, che permette la richiesta dei servizi via web.
- Webpopularity, un sito di modellizzazione del marketing in

rete, una sorta di termometro del gradimento in rete delle aziende.

Un'ulteriore chicca è sapere come Gianroberto Casaleggio gestiva il suo personale durante gli anni della Webbeg. A riguardo un articolo del corriere della sera mette in luce lati a dir poco curiosi (e usiamo un eufemismo) dell'imprenditore dai capelli folti e ricci. "Sulle orme di Parsifal (personaggio a lui caro) dichiara di voler ricercare «la vera natura degli uomini». E così, ad esempio, per le riunioni da sempre ama immergere il gruppo dirigente nel mondo cavalleresco e spirituale della leggenda di Camelot (alla scoperta di quei luoghi ha persino trascorso una vacanza). Usa una tavola rotonda attorno alla quale fa sedere i suoi manager per «parlare liberamente ». E talvolta, almeno con la precedente società, la Webegg, dove era amministratore delegato, usava il castello di Belgioioso, vicino Pavia, per gli incontri allargati, «dove parlare come vecchi amici». E infatti alla Webegg la protezione delle persone era totale: dai corsi di formazione all'assistenza legale, psicologica, alimentare, ai prestiti di denaro. Nel tempo libero gioca a tennis e allena una squadra di calcio. Appassionato di storia, fumetti e fantascienza, ha voluto una casa nelle valli del Canavese vicino a Ivrea. Lì possiede un bosco tutto suo, «come quello della favola della bella addormentata», che confida di «curare durante i weekend». Un super pater che accudisce secondo la sua visione delle cose i suoi dipendenti. Ed il mito di Parsifal è un mito che riconduce immediatamente all'opera Wagneriana che fece da colonna sonora ad un certo fenomeno chiamato nazionalsocialismo. Hitler inneggerà al mito ariano di Parsifal in più riprese e come si legge sui testi che parlano dell'esoterismo nazista, addirittura membri delle SS si riteranno discendenti o reincarnazioni dei miti dell'età di Artù e di Parsifal stesso: "È attendibile che Heinrich Himmler, lo spietato organizzatore delle

SS, si ritenesse la reincarnazione di Enrico l'Uccellatore, il sovrano che, nel mito wagneriano, accoglie Lohengrin, figlio di Parsifal, sfortunato ricercatore del Graal, che è un'altra componente della cultura che porterà al nazismo" (Storiaian.it, Stefania Maffeo). Gira la voce che il dittatore tedesco assistette 30 volte all'opera Wagneriana che celebrava il suo mitico eroe preferito. Con questo non vogliamo assimilare Casaleggio ad Hitler o al nazismo, ma riportiamo per verità, la comunanza di un mito e l'anomalo esercizio dello stesso, sia da parte di Casaleggio (che fa' insolitamente riunioni in castelli con tavole rotonde) che da parte della dirigenza Nazionalsocialista (i cui membri si ritenevano addirittura la reincarnazione di Parsifal).

Prometeus, tra V2-Day, lotta ai media tradizionali e leggende apocalittiche

Su you tube circola un video della Casaleggio Associati, dal nome Prometeus. Un video che ha fatto molto parlare di sè sulla rete e non solo. Un video vaneggiante, profezia sul futuro dei media. Da questo video sono nate alcune delle maggiori perplessità di chi mette in dubbio la "libertà" intellettuale di Beppe Grillo. Il video recita così (lo riportiamo in lingua originale):

"Man is God.

He is everywhere, he is anybody, he knows everything.

This is the Prometeus new world.

All started with the Media Revolution, with Internet, at the end of the last century.

Everything related to the old media vanished: Gutenberg, the copyright, the radio, the television, the publicity.

The old world reacts: more restrictions for the copyright, new laws against non authorized copies. Napster, the music peer to

peer company is sued.

At the same time, free internet radio appears;

TIVO, the internet television, allows to avoid publicity; the Wall Street Journal goes on line; Google launches Google news.

Millions of people read daily the biggest on line newspaper.

Ohmynews written by thousands of journalists; Flickr becomes the biggest repository in the history of photos, YouTube for movies.

The power of the masses.

A new figure emerges: the prosumer, a producer and a consumer of information. Anyone can be a prosumer.

The news channels become available on Internet.

The blogs become more influential than the old media.

The newspapers are released for free.

Wikipedia is the most complete encyclopedia ever.

In 2007 Life magazine closes.

The NYT sells its television and declares that the future is digital. BBC follows.

In the main cities of the world people are connected for free.

At the corners of the streets totems print pages from blogs and digital magazines.

The virtual worlds are common places on the Internet for millions of people.

A person can have multiple on line identities.

Second Life launches the vocal avatar.

The old media fight back.

A tax is added on any screen; newspapers, radios and televisions are financed by the State; illegal download from the web is punished with years of jail.

Around 2011 the tipping point is reached: the publicity investments are done on the Net. The electronic paper is a mass product: anyone can read anything on plastic paper.

In 2015 newspapers and broadcasting television disappear, digital terrestrial is abandoned, the radio goes on the Internet.

The media arena is less and less populated. Only the Tyrannosaurus Rex survives. The Net includes and unifies all the content. Google buys Microsoft. Amazon buys Yahoo! and become the world universal content leaders with BBC, CNN and CCTV.

The concept of static information - books, articles, images - changes and is transformed into knowledge flow.

The publicity is chosen by the content creators, by the authors and becomes information, comparison, experience.

In 2020 Lawrence Lessig, the author of 'Free Culture', is the new US Secretary of Justice and declares the copyright illegal. Devices that replicate the five senses are available in the virtual worlds. The reality could be replicated in Second Life.

Any one has an Agav (agent-avatar) that finds information, people, places in the virtual worlds.

In 2022 Google launches Prometheus, the Agav standard interface.

Amazon creates Place, a company that replicates reality. You can be on Mars, at the battle of Waterloo, at the Super Bowl as a person. It's real.

In 2027 Second Life evolves into Spirit. People become who they want.

And share the memory. The experiences. The feelings. Memory selling becomes a normal trading.

In 2050 Prometheus buys Place and Spirit. Virtual life is the biggest market on the planet. Prometheus finances all the space missions to find new worlds for its customers: the terrestrial avatar.

Experience is the new reality".

Questo video è ipoteticamente realizzato nel futuro, ossia dopo il 2050. Una voce ci spiega come "sono andate" le cose, ci spiega la storia dei media nel prossimo mezzo secolo. Analizziamone alcuni passaggi. Partiamo dalla parte meno "delirante", ossia quella in cui si auspica la fine dei media tradizionali, in favore

del nuovo privilegiato media: internet. "Tutto comincia con la Rivoluzione dei Media, l'arrivo di internet, alla fine del secolo scorso. Tutto ciò che è collegato ai media tradizionali perde di valore: Gutenberg (la stampa), i diritti di autore, la radio, la televisione, la pubblicità". E ancora, più sotto, **"I vecchi media cercano di resistere: giornali, radio e televisione sono finanziati dallo Stato"**. Il 25 aprile 2008 Beppe Grillo metterà in piedi il suo secondo V-Day, ossia il giorno del Vaffanculo. Il V-Day si ispira nella grafica a V per vendetta, film sul mito di Guy Fawkes, in cui la vittima di un improbabile futuristico regime inglese, riesce a liberare la sua nazione. Il V-Day è risaputamente un'idea di Gianroberto Casaleggio. Il primo V-Day fu fatto per promuovere un Disegno di Legge che inibisse i condannati con sentenza passata in giudicato dall'essere eletti in parlamento. Prevedeva inoltre, un tetto massimo di legislature per ogni parlamentare e il ripristino della preferenza sulle schede elettorali. Argomenti sacrosanti, da plauso. 350 mila firme raccolte in un giorno, fra le varie piazze, grazie alla straordinaria mobilitazione dei Meetup. Per molti, comunque una deriva populista. E non parlo soltanto degli osteggiatori di Grillo, ma persino di alcuni componenti la sua base. A Cagliari, il meetup 31 si sfascia, oltre che per motivi interni anche per il fenomeno 8 settembre. Massimo Carboni, nick Maxvax, in un'intervista al Manifesto, poi ripresa anche dal libro "Beppe Grillo", biografia non autorizzata, parla chiaramente di una presa di distanza da questo maxi show demagogico.

Il secondo V-Day, invece, verterà su temi molto più delicati:

"Il 25 aprile si terrà il **V2 Day** sulla libera informazione in un libero Stato. Il cittadino informato può decidere, il cittadino disinformato "crede" di decidere. Disinformare è il miglior modo per dare ordini. Si raccoglieranno le firme per **tre referendum: l'abolizione dell'ordine dei giornalisti** creato da Mussolini, presente solo in

Italia, **la cancellazione dei contributi pubblici all'editoria**, che la rende dipendente dalla politica, e l'eliminazione del **Testo Unico Gasparri** sulla radiotelevisione, per un'informazione libera dal duopolio partiti-Mediaset” (dal Blog di Beppe Grillo).

Con tutta la nostra buona volontà, non possiamo, istintivamente, non associare ai fini del secondo V-Day, il pezzo succitato di Prometeus. La Casaleggio Associati ha il suo mercato nella rete e fa' gli interessi della rete. Porta Prometeus come manifesto programmatico e cerca di realizzarlo. Il V-Day del 25 aprile cerca di spezzare le gambe al giornalismo tradizionale. Sui presupposti di partenza si può anche essere d'accordo. E' innegabile infatti che da molti pulpiti internazionali arrivi una forte tirata d'orecchie all'informazione italiana. Il rapporto 2005 di Report Sans Frontiers, vedeva l'Italia al quarantaduesimo posto nella classifica della libertà d'informazione dietro al Costa Rica; L'European Federation of Journalists svolse un'indagine nel 2003 conclusasi con una dichiarazione di crisi del giornalismo italiano. Freedom House colloca la nostra penisola “giornalistica” addirittura al settantaquattresimo posto fra gli stati occidentali. Ciò che ci lascia perplesso è tuttavia il metodo attraverso il quale si vuole giungere ad una maggiore libertà d'informazione. Il fine del referendum è quello di favorire il proliferarsi dell'informazione in rete. Un post di Beppe Grillo del 2 marzo 2008 parla chiaramente di "Guerra dei Media". Non ci sembra che nei paesi dove funziona bene la Libertà d'informazione i giornali siano spariti. Il problema sono i conflitti d'interessi delle testate giornalistiche, le proprietà. Non certo i finanziamenti dello stato, che seppure, così come stanno le cose, oggi paiono vergognosi, possono essere il contrario di ciò che dice il comico genovese, ossia uno strumento di pluralismo dell'informazione (sono infatti legati alla rappresentanza di partito, che in un Paese Normale significherebbe pluralismo politico, democrazia). Beppe Grillo è immerso nella sua assoluta apologia della rete. La rete,

l'informazione in rete sembra divenire una nuova ideologia. "Nel 2015 i giornali spariscono", recita Prometeus, è forse quello che sembra volere anche Beppe Grillo col suo V2-Day? Migliaia di persone si rovesceranno nelle piazze per eliminare i giornali, un mezzo che storicamente ha contribuito alla diffusione delle idee illuministiche e del concetto di democrazia? Non sarebbe stato più semplice chiedere una legge sul conflitto d'interesse nell'editoria? In proposito altro punto nero del rapporto Beppe Grillo - Internet - Media tradizionali è la ormai famosa intervista rifiutata da Beppe Grillo, del giornalista de "L'Espresso" Alessandro Gilioli, che a seguito del "Discorso di Capodanno", lanciato ovviamente su You Tube, decise di intervistare il comico e lo chiamò sul cellulare. Scrive Gilioli:

"Grillo mi risponde quasi subito, con gentilezza, ma nicchia un po' sull'intervista: «Io sono un monologhista», mi dice testualmente. «Invece dell'intervista le scrivo un pezzo io e voi lo pubblicate su L'espresso». Io gli rispondo che un pezzo no, non ci interessa, che per quelli c'è già il suo seguitissimo blog e noi invece vorremmo un confronto, anche aspro magari, sul tema che ha lanciato, il V-Day contro i giornali. Gli prometto che però, ovviamente, tutte le sue risposte saranno riportate senza variazioni e senza alcuna censura, che ha la più assoluta libertà di dire quello che gli pare, che sono dispostissimo a mandargli i suoi virgolettati per approvazione a intervista scritta. «Mah», dice lui, «non so, io non do il mio meglio in queste cose»".

Beppe Grillo è solito rifuggere interviste dirette, compare sui giornali pochissimo e in televisione ormai rifiuta ogni confronto. Un atteggiamento timido, forse coerente e sprezzante, forse pavido rispetto al contraddittorio. Grillo non attacca mai i giornalisti, ma i giornali. Parla sempre e costantemente dei "padroni", dice chiaramente ai redattori e ai reporter, "voi non centrate, voi non potete scriverlo questo", se li tiene buoni, forse perchè li teme, forse perchè ha ragione Gianfranco Funari

quando mette in guardia il comico dallo spirito vendicativo dei giornalisti. Continua Gilioli:

"Insisto, gli faccio presente che un confronto civile è il modo migliore per far crescere e circolare le idee, gli propongo di andarlo a trovare dove si trova e alla fine sembro parzialmente convincerlo: «D'accordo, facciamolo», dice, «ma non di persona. Mi mandi le sue domande via mail e io le rispondo subito dopo le feste». Il giorno dopo mi metto al mio pc e una dopo l'altra snocciolo le domande. Sono tutte molto semplici, anche se non a zerbino. Gli chiedo ad esempio se non ritiene che i giornali e la Rete possano convivere, visto che la tivù non ha ucciso la radio. Se non crede che grazie alla loro buona salute economica molti giornali possano fare anche ottime inchieste, e gli elenco alcune di questo e di altri giornali. Gli faccio l'esempio di Mastella, su cui diversi giornali hanno fatto inchieste ampiamente riprese dallo stesso Grillo nel suo blog. Gli chiedo dunque se non pensa che sia sbagliato mettere sullo stesso piano i quotidiani di partito inesistenti che prendono soldi direttamente dallo Stato e i giornali veri - magari perfino utili al dibattito sociale e al controllo sulla politica - che hanno solo detrazioni postali e contributi per la carta. Gli chiedo se è consapevole che con l'abolizione totale e indistinta delle provvidenze probabilmente morirebbero voci come il Manifesto o come l'Internazionale, su cui lui stesso scrive una pagina ogni settimana, e gli chiedo se questo secondo lui sarebbe un passo in avanti per la nostra società. Gli chiedo perché nel discorso di Capodanno ha esaltato come "ultimi giornalisti liberi" Biagi e Montanelli contrapponendoli a tutti gli altri, visto che anche Biagi e Montanelli scrivevano sui grandi giornali secondo lui servi e di "casta". Gli chiedo se in questo suo condannare senza eccezioni i giornali e i giornalisti ce n'è qualcuno che salverebbe, che secondo lui non fa parte della casta. Gli chiedo se considera parte della casta anche quelle migliaia di giornalisti sottopagati e precari che ormai lavorano in gran parte delle redazioni. Gli

chiedo come può dire che tutti i giornalisti sono casta, visto che la grandissima parte di loro ha come unico privilegio il biglietto gratis ai musei, e per il resto si paga come tutti gli altri comuni mortali la casa, il cinema, il treno, l'autobus, il biglietto allo stadio e così via. Già che ci sono, gli chiedo perché non risponde mai agli altri blog, visto che predica i blog come mezzo di comunicazione dell'avvenire. Gli mando il tutto con una bella mail".

Gilioli è chiaro. Il suo fine è quello di sapere perché Beppe Grillo non concentri la sua battaglia contro lo status quo del giornalismo italiano, ma l'allarghi alle fondamenta dello stesso, alle sue radici, alla sua struttura. Beppe Grillo non risponde. Passano i giorni e il comico non si fa' sentire. Allora Gilioli lo sollecita, lo chiama al telefono il 9 gennaio 2008:

"«Pronto buongiorno sono Gilioli de L'espresso, la disturbo?»

«Certo, lei mi disturba sempre».

«Mi dispiace. Volevo sapere se ha visto le domande che le ho mandato...».

«Certo che le ho viste e non intendo minimamente risponderle».

«Come mai?»

«Perché sono domande offensive e indegne».

«Mi scusi, ma non mi pare, sono solo domande. Servono a un confronto. Se lei mi dà le sue risposte per iscritto, io le trascrivo tali quali, le dò la mia parola».

«No, non se ne parla neanche, lei non ha capito niente.

Buongiorno».

«Buongiorno»".

Lei non ha capito niente. Che cosa doveva capire? Doveva capire forse che l'obiettivo del V2-Day è quello di permettere

l'avveramento della profezia Prometeus? Gilioli trae alcune conclusioni sul comico, esprime il suo punto di vista personale sull'accaduto e noi lo riportiamo perchè ci sembra interessante, aggiunge elementi significativi e buone intuizioni alle nostre analisi:

"Da questa ridicola esperienza, deduco due o tre cose di cui credo di avere ormai la certezza.

Primo: Grillo ha una paura fottuta del confronto. Sa che il suo linguaggio apocalittico e assertivo non ha niente a che vedere con lo scambio di idee e con il dibattere. E' chiuso nel suo monologhismo. Sa di non avere argomentazioni razionali forti per difendere le sue affermazioni a tutto tondo, sa che il confronto lo obbligherebbe a qualche sfumatura e sa che probabilmente le sfumature lo annienterebbero, visto che il suo successo è figlio della sua assertività.

Secondo: Grillo ha una strategia di comunicazione basata sul vittimismo da censura. Io gli avevo promesso tre o quattro pagine di intervista su "L'espresso", lui ha preferito non apparire per poter dire che la grande stampa lo ignora e lo censura. Bene, visto che da qui al 25 aprile andrà strillando al mondo che i giornali non parlano del suo V-Day perchè ne hanno paura, si sappia che questo giornale voleva concedergli ampio spazio ma che lui lo avrebbe accettato solo per monologare, per ospitare la sua invettiva, e non per un'intervista. Nemmeno il più tracotante politico della Casta, a fronte di una richiesta di intervista, risponde "O scrivo io da solo e senza domande o niente".

Terzo: Grillo con ogni probabilità usa così tanto Internet - e detesta così tanto i giornali - proprio perchè il blog gli consente questo non-confrontarsi, questo non-dibattere. Perfino Berlusconi - dopo i primi tempi in cui mandava le videocassette registrate ad Arcore - ha imparato a rispondere alle domande dei giornalisti. Grillo no. Grillo si trincerava dietro Internet per

non ricevere domande, per non confrontarsi. Per esaltare, come direbbe lui, le sue caratteristiche di monologhista”.

Ma che cosa dice "la rete" di questo "prometeico video"? Il caso esplode sul Board Nazionale dei Meetup di Beppe Grillo e viene poi ripreso da molti blog in rete. Su "Manipolazioni mentali" ad esempio. Su Disinformazione.it. Su molti siti di Wordpress. Si parla in maniera enfatica di visione "illuminata", di prospettiva "satanista" e "teosofica", ci vanno giù pesante i bloggers. Anzitutto analizzano il nome del video, Prometeo. Prometeo, figlio di Giapete e Climene, secondo la mitologia Greca, è il Semi-Dio che ruba il fuoco agli Dei e lo dona agli uomini. Nella tradizione cristiana viene riconosciuto e assimilato alla figura di Lucifero, il quale schiantato nelle viscere della terra, tenta l'uomo sotto le spoglie del serpente, cercando di fargli credere che può essere come Dio, mangiando del frutto dell'albero del Bene e del Male: "Secondo l'occultista russa Helena Petrovna Blavatsky, sotto un altro aspetto, l'allegoria del fuoco può essere letta come un'altra versione della ribellione dell'orgoglioso Lucifero (dal latino LUCIFERUS, composto da "LUC-EM" = luce, e tema "FER-RE" = portare, cioè PORTATORE DI LUCE, ndA), precipitato nell'Abisso senza fondo. La maledizione di Zeus a Prometeo è lo stesso che la maledizione di Dio a Satana! (La Dottrina Segreta, glossario, di H.P. Blavatsky, "Manipolazioni Mentali)". Scrive Disinformazione.it allarmata

"Un futuro *illuminato* (non si sa bene da che luce...), dove la vita diventa virtuale, dove si commercializza la memoria, le esperienze e le sensazioni. Ognuno avrà un avatar, un personaggio inventato, e potrà fare ciò vuole, anche quello che non potrebbe fare nella realtà... In pratica la nostra Vita verrà letteralmente svuotata di significato e "copiata" o "replicata" su internet. Lo scopo è quello di non fare più *esperienza* (cioè *conoscenza* e quindi *coscienza*) sul pianeta Terra, ma su un "*pianeta*" che non

esiste, formato da bit e byte: internet! Che tipo di coscienza sarà mai quella di un mondo virtuale? Non è che ci stanno indottrinando e preparando invece a *vendere* la nostra anima?".

Infatti traducendo altri passaggi del video si nota: "Nel 2027 Second Life (ossia il programma che permette di vivere virtualmente con un avatar, un personaggio, on line, NdA) evolve in Spirit. Ognuno può essere ciò che vuole. E acquistare memoria. Ed esperienze. Ed emozioni. La vendita di memoria diventa un commercio normale". Alla ribalta anche i simboli usati dalla Casaleggio nel video. Un occhio onniveggente inserito in un triangolo fiammante compare al termine dello stesso. E' il simbolo della massoneria, dicono i bloggers, il simbolo stampato sul dollaro. Anche il logo della stessa Prometeus, con tre fiammelle rosse che emergono dalla O. "Il logo della Prometeus è rappresentato graficamente da una fiamma (luce) che parte dalla lettera O maiuscola, quindi dal Cerchio chiuso (molto usato anche dai circoli satanici per i loro rituali). Sicuramente la motivazione che ha spinto la Casaleggio a scegliere un nome e logo simili sarà un'altra, magari meno esoterica, però la strana coincidenza (per chi ci crede ovviamente) è interessante!", scrive sempre Disinformazione.it. E alcuni membri del Board Nazionale sembrano vederci tre 6 in quelle fiammelle. Anche a noi, sinceramente, sembra eccessivo, sebbene la frase iniziale sia riconducibile a quanto dicono gli esegeti e i numerologi dell'Apocalisse di San Giovanni di Patmos. Il numero 6 infatti è il numero dell'uomo, il numero 6 portato tre volte, simbolo dell'Anticristo, è l'uomo che si dichiara perfetto, rinuncia a Dio, diviene egli stesso Dio. "Man is God", dice Prometeus, "L'uomo è Dio". A sua volta la lettera O corrisponde al numero 6, sempre secondo la numerologia. Pertanto è comprensibile che qualche dubbio qualcuno se lo ponga, vedendo le tre fiammelle proprio sulla lettera O di Prometeus e leggendo il testo del video. Ma queste sono perlopiù

"leggende" e le citiamo solo in virtù del fatto che costituiscono una reazione di una certa utenza della rete. Ognuno può bene o male trarre le sue conclusioni dal video dei Casaleggio. Ciò che ci sembra evidente sia una decisa dichiarazione di guerra ai giornali e ai media tradizionali e la difesa del principio di mistificazione (già espressa nel libro di Gianroberto Casaleggio), di virtualità che la rete porta avanti da sempre e che da sempre moltissimi filosofi e autori vedono pericolo. Basti ricordare il film "Il tagliaerbe" di Brett Leonard (tratto da una novella di Stephen King), nel quale un giovane demente diviene un genio attraverso la realtà virtuale, un genio senza morale, un genio del male che giunge a trascendere in essenza pura e virtuale e riesce a mettere le mani sul controllo planetario (e a proposito di simboli e numerologia, i simboli che si vedono nel momento in cui il dottor Angelo stimola il cervello di Jobe con la realtà virtuale provengono dalla Cabala).

Un esempio di Social Network, la Facebook.com

Per capire meglio che cosa sia il Social Network e quali siano le sue implicazioni, prendiamo un celebre esempio, da poco citato ed esaminato su "The Guardian" da Tom Hodgkinson. Lo slogan di Facebook è "Un servizio sociale per rimanere in contatto con le persone intorno a te". Facebook ha 59 milioni di utenti. "Mi sento molto solo nella mia battaglia", scrive Tom. Facebook "è un progetto che ha raccolto grossi finanziamenti da un gruppo di investitori della Silicon Valley (patria della Microsoft, Nda), portatori di un'ideologia che sperano di diffondere nel mondo, ognuno è libero di essere ciò che vuole a patto che accetti il bombardamento pubblicitario delle grandi aziende". Ma come funziona esattamente Facebook? "I creatori del sito non devono fare quasi niente. Se ne restano seduti mentre milioni di Facebook-dipendenti caricano spontaneamente dati anagrafici,

fotografie e liste dei loro prodotti preferiti. Dopo aver costituito questo immenso database di esseri umani, Facebook non deve fare altro che rivendere le informazioni agli inserzionisti o, come ha spiegato Zuckerberg (uno dei fondatori) sul suo blog, <<aiutare le persone a condividere con gli amici le informazioni sulle loro attività on line>>. Ed è proprio quello che sta succedendo. Il 6 novembre Facebook ha annunciato che sono già interessate al progetto dodici multinazionali" (fra cui la Coca Cola, cliente Enamics, partner Casaleggio Associati). Informazioni personali mercificate dunque, e introduzione del marchio all'interno del più elementare sistema di comunicazione interpersonale. Se sono a casa mia, con un amico, infatti, ci siamo io e lui, quello che ci diciamo resta fra noi, appartiene al nostro micro mondo. Se comunico su facebook, condivido il mio spazio con marchi, pubblicità, e quello che dico finisce su un database utilizzabile per fini commerciali e non solo. "Se un utente dichiara che il suo film preferito è THIS IS SPINAL TAP, state sicuri che se esce un film dello stesso tipo gli arriva subito la pubblicità". Tom aggiunge "Facebook si dichiara a favore della libertà ma in realtà assomiglia a un regime totalitario, virtuale ed ideologicamente orientato, con una popolazione che presto supererà quella britannica". Una denuncia che assomiglia alla nostra, a quella fatta nel capitolo precedente, in cui si sottolineava come da una parte, la rete venisse declamata come spazio libero da Gianroberto Casaleggio e poi sul sito della sua società, si trovasse il Social Network come opportunità per le aziende di attingere a dati personali dei consumatori per "controllare" meglio i loro acquisti. Basti considerare quanto business si aggiri intorno alla Facebook, nella quale si stimano i guadagni di un certo Thiel (considerato il reale proprietario della stessa), intorno al miliardo di dollari.

The Guardian condensa in sei punti il concetto di Privacy di Facebook.

- Faremo Pubblicità: su Facebook potete impostare il vostro profilo, Facebook raccoglierà i vostri dati per "offrirvi un servizio personalizzato"
- Non potete cancellare niente: anche quando cancellate: Facebook manterrà i back up per un po' di tempo
- Chiunque può sbirciare le vostre confessioni più intime: Facebook non può garantire che i contenuti inseriti non siano visti da persone non autorizzate
- La nostra pubblicità sarà irresistibile: Facebook raccoglierà i vostri dati per offrirvi un'esperienza personalizzata
- Opt out non significa davvero Opt out: Facebook si riserva il diritto di inviarvi comunicazioni anche se avete scelto di non ricevere comunicazioni via mail
- La Cia si farà gli affari vostri ogni volta che vorrà: Usando Facebook acconsentite che i vostri dati finiscano in mano alle autorità giudiziarie ogni volta che sarà richiesto.

E quanti dati danno alla Meetup.com (la piattaforma del grilliamo) i suoi utenti? E lo sapete che quando si cerca di scaricare alcuni rapporti della Casaleggio Associati ci si deve registrare inserendo alcuni dati personali? E lo sapete che è successo che lo stesso Grillo linkasse i rapporti della Casaleggio Associati, consentendo alla stessa di raccogliere numerosi dati personali dei suoi lettori?

Le nostre domande

Per concludere questa parte in cui abbiamo analizzato e passato ai raggi x sia i dati che si hanno sulla Casaleggio Associati, sia la percezione da parte dei blogger e degli utenti che seguono

Beppe Grillo, rispetto a tali dati, a certi legami di ordine commerciale e a certe esternazioni della sua dirigenza, vogliamo riassumere quelle che forse sono le maggiori preoccupazioni, le maggiori paure, sperando che il comico e la sua "azienda produttrice" sappiano rispondere con parole e fatti e ci possano assicurare:

- Il concetto di Social Network come opportunità per le aziende di controllare i consumi delle persone, il fatto che la Casaleggio Associati lo venda come servizio, il fatto che nella Meetup.com e nel blog di Grillo confluiscono dati personali. La contraddizione con quanto dice Casaleggio nel suo libro "Web ergo sum" rispetto alla liberazione della gente dalla pubblicità, e il concetto stesso di social network. La scalata in share action di Grillo alla telecom spa, il correlato caso Webbeg Spa e la relazione possibile fra la telecom e il social network.
- La Partnership con la Enamics. La dichiarata ispirazione alla Bivings Group. Il fatto che quest'ultima svolga un lavoro di Fake Persuasion per conto di multinazionali, implicate in scandali, del calibro di Monsanto. Il fatto che la JP Morgan sia cliente influente della Enamics, che abbia un ruolo nel signoraggio monetario di cui Grillo non parla più.
- Prometeus e la visione un po' distorta del futuro. La profezia della fine dei giornali. Il V-DAY contro i giornali con referendum che condannerebbero a morte certa la carta stampata, o almeno una certa parte. Le dichiarazioni "mitologiche" di Gianroberto Casaleggio intorno a Parsifal.
- Il rapporto fra Enrico Sasson e l'American Chamber of Commerce in Italy. Le ombre intorno alle multinazionali che ne fanno parte.
- Il modo di intendere la politica da parte della Casaleggio

Associati, di Gianroberto Casaleggio che parla di controllo sui politici e che poi cita Davide Casaleggio che parla di business della politica.

Parte Seconda

La Rete e i Grillini

Roma, 29 feb (Yahoo.it) – Beppe Grillo e' la novita' nella presentazione dei simboli per la campagna elettorale 2008. Ben 4 liste hanno scelto finora di richiamarsi al comico genovese: addirittura c'e' stata la corsa per essere i primi a presentare il simbolo con il richiamo a Grillo. L'ha spuntata Renzo Rebellino, primo al Viminale, che si candida a Palazzo Chigi con il simbolo 'No euro Lista del Grillo'. Secondo classificato il Movimento per la rinascita della montagna che ha presentato il simbolo 'Grillo Presidente'. A seguire i Disoccupati uniti che candidano Patrizia Marocchi a Palazzo Chigi con il simbolo 'Amici di Beppe Grillo'. Poi il Parti Demucratec Padan che candida Massimiliano Loda a Palazzo Chigi con il simbolo 'Lista Beppe Grillo'. Questi simboli dovranno raccogliere le firme per essere presenti sulla scheda oppure per evitare le firme dovranno essere sponsorizzati da due parlamentari.

La mia esperienza nel Meetup

Era passato poco tempo dall'ultimo spettacolo romano di Beppe Grillo quando decisi di aprire il mio meetup. Anzi, i miei meetup. Iniziai con quello di Roma V municipio, per le mie conoscenze nella capitale e per il fatto di trascorrere, motivi teatrali, una buona parte dell'inverno fra Casal de' Pazzi e San Lorenzo. Decisi di aprirne uno io per il semplice fatto che l'iscrizione al meetup di Roma 1 è vincolato all'approvazione dell'organizer e il gruppo di Roma Montesacro, dall'alto dei suoi 300 iscritti mi pareva, e devo ammettere a torto, un luogo molto gerarchizzato sulle "anzianità". Bisogna dire anzitutto che chi si affaccia al mondo del meetup la prima volta trova una somma di difficoltà. Anzitutto cos'è un meetup? Che cosa significa meetup? Meetup significa semplicemente "Incontriamoci". Il meetup è un social network, un luogo, un forum dove iscriversi, inserire un nick, qualche foto (e qualche altro dato e gusto personale), dove scrivere le proprie idee, commentare quelle di altri, fare e votare sondaggi, caricare files e infine incontrarsi per discutere su azioni da compiere nel territorio o più semplicemente per bersi una birra. E' scritto tutto in inglese. L'organizer è colui che ha fondato li meetup e si fa assistere da assistant da lui nominati. L'organizer fondatore può essere sostituito su invito oppure perché lascia e qualcuno "occupa" la sua posizione prima che passino quindici giorni e dunque il meetup si estingua. Io fondai Roma V municipio (che fu chiusa dopo due mesi) e Arbus, che sopravvive tuttoggi. Entrambi non decollarono. Fu difficilissimo farsi inserire sul blog di Grillo (succeffe solo con Arbus), fu difficilissimo trovare membri e organizzare riunioni. Poi, a novembre del 2007 successe qualcosa di interessante. L'organizer del Meetup di Oristano,

150 membri, decise di lasciare, stufo della scarsa partecipazione del gruppo. Questi, persona validissima, fece lo step down, ossia lasciò il gruppo senza conduzione. Dopo pochi giorni decisi di rilevarlo. All'inizio il vecchio gruppo di attivi non la prese molto bene. E questo è il primo evidente limite dello strumento meetup. Il meetup è una piattaforma prima di tutto virtuale, che determina gli equilibri sul reale. Il meetup inverte i canoni normali di organizzazione di un gruppo. Avere in mano il forum meetup, significa paradossalmente avere in mano il gruppo meetup. Fui attaccato duramente. E mi difesi aspramente. Perché davvero non capivo, non riuscivo a rendermi conto dell'immenso potere che in un certo senso avevo usurpato in modo non del tutto democratico. Mi ci vollero quattro giorni di insulti e contro insulti per comprendere che dovevo scusarmi e che soprattutto dovevo vedere in faccia le persone con cui avevo a che fare. Scrissi una lettera, li vidi, suscitai anche un certo interesse e si cominciò a lavorare insieme. Eppure un alone di sospetto era rimasto. Perché quell'alone resta sempre, perché il meetup crea dei "direttivi di fatto" fra persone che non si conoscono se non per quello che scrivono nascoste dietro un nick. E' impensabile che persone incontratesi per caso e senza una dose di "convivenza", di esperienza condivisa, possano gestire in modo coeso e armonioso un gruppo di tale portata. Passarono circa tre mesi, esperienze molto forti e gravi e la buona riuscita di un convegno, per arrivare ad un sufficiente punto di intesa con gli altri, soprattutto con l'ex organizer. Eppure ecco comparire alcune costanti di questo sistema. Una plutocrazia on line (essere organizer costa 15 euro al mese) che concede un potere assoluto a chi detiene il forum. Le costanti, dicevamo: cultura del sospetto e poca democrazia. Non esiste infatti un meccanismo di controllo interno, di democrazia. Esiste un dittatore che per quanto metta regole e regolette, se un giorno impazzisce ti può smontare il meetup, ne ha la facoltà.

Ci sono alcuni episodi che segnano emblematicamente il mio cammino nel meetup. Oltre appunto al mio ingresso contestato e poi riabilitato, il mio confronto in merito con l'organizer di Cagliari 2, Massimo Carboni, utilissimo per comprendere la necessità di trasparenza e democrazia nella gestione del meetup. In quegli stessi bollenti giorni mi si presentò l'occasione di conoscere Beppe Grillo. A Cagliari, Beppe Grillo mi viene presentato in albergo, sono, fra l'altro, uno dei primi a vederlo e a poterci parlare. Mi sembra un uomo molto stanco e stressato. Il telefono squilla spesso. Parla molto quella sera, di tutto, tira fuori le liste civiche, gliele contesto, risponde in parte, si appoggia agli altri. Poi il citato discorso sull'immigrazione, una gratuita presa in giro a Rubbia (trattato come un rincoglionito) e alla fine gran caciara con foto (e invasati a tener banco per mettersi più vicino a lui nella ricerca dell'obiettivo); io e pochi altri perplessi a guardare questo show da vip consumato, modello Brad Pitt o Johnny Deep. Il giorno dopo sono a Roma. Meetup Nazionale. Una pletora di organizer decide un manifesto programmatico. Si costituisce una sorta di organo dirigente. Si decide su cose che avrebbero necessitato una preventiva approvazione collegiale nei gruppi. Perché i gruppi nascono per essere totalmente orizzontali. Lo spirito è quello di non dare cariche ma incarichi di coordinamento a rotazione, di non creare nuove caste. Ma l'incontro di Roma sembra essere tutto il contrario. Sembra una costituente del Partito Democratico. Si vota sull'esclusione dei tesserati a un partito dall'avere incarichi direttivi in un meetup. Si votano le priorità. Si vota la costituzione di un meetup che coordini i soli organizer. E' il meetup 533.

Mi ci iscrivo subito, appena rientrato ad Oristano. E' chiuso in visibilità a chi non è membro. Ossia a chi non è organizer. Un'altra contraddizione. La trasparenza. Pensano di cambiare l'Italia formando una società segreta? Mi chiedo immediatamente. Lotto per ottenere la visibilità a tutti. Ne

ottengo solo un sondaggio. Ecco il mio post.

Ho visto che è stato aperto un sondaggio per votare sulla visibilità a tutti di questo meetup. Ritengo giusto aprire una discussione poiché ognuno dovrebbe assumersi la responsabilità delle proprie scelte. A parte il fatto che a Roma era stato annunciato in modo chiaro per placare le nascenti polemiche che sarebbe stato visibile a tutti. L'organizer di un gruppo, si è detto più volte, è la voce della sua base. Se questo meetup resta chiuso, diamo l'impressione di una massoneria, di una nobiltà modello ancien regime. Ognuno può preparare progetti, porre le proprie priorità, essere insomma autocrate totale nelle decisioni prese fra organizers e sfottersene della propria base. L'unico strumento di controllo è la visibilità. Si chiama principio della rendicontazione, dobbiamo rendere conto a qualcuno, altrimenti da organizer diveniamo tiranni.

L'apertura vince il sondaggio, nonostante ampie resistenze e il board diviene visibile a tutti. Da lì a poco dovrò rialzare i toni per altri due motivi. Il primo riguarda l'organizer e gli assistenti dello stesso 533, il quale dovrebbe essere il meetup esempio di democrazia, diviene invece il meetup esempio dei privilegi. Lo staff di Grillo si insedia come organizer permanente. Gli assistenti se li scelgono loro non rispettando quanto deciso a Bologna (una settimana dopo Roma) ovvero, eleggere un assistente per regione. Alla fine, dopo quasi un mese e tante polemiche, si mette ai voti l'elezione di otto assistenti, che comunque non rispecchiano molto le diversità geografiche (5 del nord e 3 del centro). Nessuna isola rappresentata.

Un secondo punto di scontro è quello più delicato che affronteremo meglio nel prossimo capitolo. Ovvero la mancanza di democrazia in alcuni meetup. Vengo a sapere quasi subito che nel meetup di Pescara si denuncia una situazione anti democratica molto molto grave. Una parte di quella storia finisce sulla stampa locale. Pongo da subito il problema di

trovare regole comuni per elezioni periodiche dell'organizer nei gruppi, per la rotazione, per la censura ai commenti dei membri, al fine di evitare che scoppi uno scandalo e il movimento sia tacciato di come quello che, pretendendo di riportare la democrazia in Italia, non è capace di esercitarla e attuarla al suo interno. Nada. Insulti. La mia discussione viene persino chiusa. Un'altra viene trasformata. Decido allora di aprire un meetup, il 674, in cui tutti coloro che subiscono soprusi possano denunciare misfatti, e coloro che ricevono "denunce", possano spiegare il loro punto di vista, al fine di dirimere tutto al meglio. Da lì partono dossier che finiscono per mail allo staff di Grillo, a Grillo, agli assistenti del 533. Ma nulla, nessuna reazione.

Nel frattempo, la Sardegna si sveglia e convoca una riunione fra i vari meetup, un meetup regionale. Lo organizza Daniele di Nuoro. Alla fine decidono di farlo ad Oristano, all'Hotel Isa, ed io vengo coinvolto l'ultimo giorno nell'organizzazione. Vado, guardo le sale, strappo uno sconto sul prezzo del buffet, decido insieme al direttore dell'Hotel il menu, lo stesso direttore ci mostra l'aula deputata alla riunione. Il direttore dice che sistemeranno loro le sedie, saremo in quaranta dico io, il direttore dice che ci penseranno loro. Serve solo che uno di noi vada là presto a prenderne possesso. Mi sacrifico volentieri. Arrivato, trovo una disposizione tipica da conferenza, scrivania e sedie in fila rivolte verso la stessa. Mi metto alla scrivania, perché ho voglia di filmare e fare un report al computer. Arrivano mano a mano gli altri. L'incontro inizia e finisce in una buona atmosfera. Il giorno dopo sui forum è il delirio. C'è chi parla di eccesso di gogliardia, chi parla di eccesso di serietà. Cerco di mediare e finisco sotto al tir dell'ipotesi di complotto. Un membro di Cagliari, partendo dal presupposto che avevo ragionato con la cassiera dell'hotel sul fare una ricevuta semplice o una fattura intestata (propendendo poi per la ricevuta), imbastiva una teoria per la quale io avessi organizzato tutto l'evento al solo scopo di scalare

chissà quale vetta, nonchè di lucrare sul movimento. Parole pesanti e diffamanti. Reazioni a catena. Il forum mostrava tutta la sua debolezza, l'incapacità di contenere liti e soprattutto di limitare la possibilità di infangare l'altrui reputazione. Per me è il primo scossone. Da lì a pochi mesi decido di uscire dai meetup, segnato da un'esperienza incredibilmente deleteria.

Facendo i conti alla fine dell'esperienza mi rendo conto che è più il tempo passato a scrivere del nulla, che quello trascorso a fare azioni concrete. Nei meetup quando va bene partecipano il 10% degli iscritti. Molti meetup sono attivissimi, alcuni totalmente inattivi. Persino le persone che stimi di più e delle quali maggiormente ti fidi, dietro il loro nick nascondono diffidenza o si rivelano molto diverse dalle tue aspettative. La differenza ideologica, ossia l'essere accomunati soltanto dall'odio verso la classe politica attuale, non porta a costruire molto, anzi conduce spesso a considerare una decisione diversa, un diverso modo di procedere, una diversa visione delle cose, con il sospetto di un infiltraggio o di un qualche tentativo di scalata. Un'idea contraria è vista come una polemica. Il sistema meetup fa acqua, ma nessuno lo vuole cambiare, sostituire magari. E' forse ci sarebbe da pensare a sapere che il primo membro del primo meetup di Beppe Grillo è un tal Benzoni, dipendente della Casaleggio Associati. I grillini danno alla meetup almeno 70 mila euro all'anno. Su questi soldi Grillo e la Casaleggio Associati guadagnano qualcosa? Domande, semplici domande. Ma vediamo nel dettaglio la situazione di alcuni meetup.

Da Roma a Pescara, ecco il Nuovo Rinascimento (le citazioni presenti sono riportate fedelmente dai beppegrillo.meetup.com cui fanno riferimento)

(Premessa indispensabile: Beppe Grillo un paio di settimane

dopo il V-Day dell'8 settembre ha lanciato la sua idea per le liste civiche amministrative. Si parte dai Comuni e dalle Regioni, ha detto, perché le province vanno abolite. In quei giorni Oliviero Beha, Elio Veltri, Pancho Pardi hanno lanciato la lista civica nazionale, dalla quale Grillo ha preso subito le distanze. Ma perché? Perché visto che egli dice di non voler entrare in politica direttamente, ma appoggiare chi lo fa' onestamente, non ha avallato e promosso questa nuova compagine (considerando che sono uomini molto vicini alle posizioni di Beppe Grillo)? Il tempo solo ha in sé l'ardua risposta...)

Roma. Sono le 18.15 di una fredda giornata di novembre. E' appena finito il meetup Nazionale. Mi si avvicina una donna bassa, con un bellissimo sorriso, scambiamo due parole, mi chiede la mail e il numero da inserire nella nascente Mailing List. Lo lascio, senza pensarci due volte. E' Serenetta Monti, attuale candidata sindaco a Roma per la lista civica, "Amici di Beppe di Grillo di Roma". E' una donna molto vivace e attenta così come il suo "collega", Stefano, si sono occupati dell'organizzazione logistica dell'incontro, molto bene, fra l'altro. Mi pentirò amaramente di aver lasciato i miei dati. Ultimamente ricevo mail di invito ad entrare in HI5, un social network modello Facebook: a scrivere tali mail sono alcuni organizer che erano presenti quel giorno. Anche Serenetta Monti. Strano vero? Comunque, l'idea della lista civica a Roma nasce nel Meetup Amici di Beppe Grillo, detto il "gruppone". All'idea inizialmente aderiscono tutti i meetup di Roma chiedendo e giustamente ottenendo la possibilità di partecipare o a dirla meglio, di co-partecipare. Poiché l'idea del meetup, come già detto, è il principio di evitare la formazione di nuove caste e di nuovi privilegi, è naturale che ci si aspetti un'operazione orizzontale e trasparente. All'improvviso, le elezioni politiche del 2008, la candidatura di Veltroni, restringono i tempi di preparazione e nella foga elettorale, succede qualcosa.

Silvia Amato è una meetupper molto in gamba. Una scrittrice con cui avevo avuto uno scambio di mail, nel momento in cui sembrava fattibile un libro (positivo) sui meetup e su quello che pareva uno straordinario movimento d'innovazione. Leggo spesso il suo blog. Lei fa parte del Meetup Non solo Grilli di Roma (il secondo meetup per ordine di importanza, nato a Montesacro). Un giorno mi capita sott'occhio un suo articolo, che inizia così:

“Ho ritirato la mia candidatura al Comune di Roma nella lista civica di Beppe Grillo, e dunque non è una contraddizione dichiarare di sostenere il movimento nonostante tutto?”

Ritirato la sua candidatura? E perchè mai? Lei così convinta... volonterosa e impegnata a divenir consigliere comunale, che ritira la candidatura. Decido di sfogliare pagine e pagine dei due meetup, già dal post sull'elezione di Serenetta, fra applausi e congratulazioni si legge qualche naso storto:

Stefano Scarpa

*Io sono andato via prima un po' **nauseato**...a dire il vero!... mi sarebbe piaciuto conoscere i candidati con una presentazione del tipo: "io sono così, faccio questo, ho fatto quest'altro, sono qui perché..." invece niente. C'è stata una truce **riunione di condominio** fra operanti e dissenzienti. Una domanda a questi ultimi: perché non fate parte del direttivo se ci tenete tanto a contestare e a dire la vostra, **anche giustamente**, senza però ammorbare chi è venuto per avere un confronto "personale" oltre che virtuale?!...*

*Partecipo poco, anche perchè è vero che il board del meetup non è così "**friendly**" come sarebbe giusto fosse, e come me molti vorrebbero ma non possono (desumo), per me e per tutti spero che*

ci sia una maggiore chiarezza, la prossima volta. Meno un **"parlarsi addosso fra addetti al lavoro"** (ciao bella, ciao cicci, se vedemo, famo, disfamo...) e una maggiore **VERA** partecipazione.

Silvia Amato

"...Ho ritirato la mia candidatura ieri sera, con dolore credimi, perchè non ho ravvisato nei comportamenti e nelle parole del comitato direttivo una apertura ma sono riuscita a cogliere solamente una grande arroganza a difesa di decisioni già prese e date per scontate.

Se questa lista civica ha paura dell'espressione del meetup, se questa lista civica vuole imporsi come lista del meetup senza che il meetup si sia espresso nel merito, se il consiglio della lista civica coincide, in parte, con gli assistant organizer del meetup,

se il capolista coincide con l'organizer e quest'ultima dichiara apertamente che non si dimetterà da nessuna delle cariche ricoperte nell'associazione nel meetup e nella lista, se le regole democratiche possono essere saltate a piè pari in nome della gestione delle emergenze, se le proposte fatte per una ratificazione almeno formale vengono trattate come "perdite di tempo", allora vuol dire che io non posso far parte di questa lista civica a nessun livello.

Non posso derogare ai miei valori fondamentali in nome un una più alta "ragion di stato".

Credo che per dichiararsi LIMPIDI e PURI si debba esserlo fin nei minimi dettagli, in forma MANIACALE se volete. [...]"

A former member

Il "credere, obbedire, combattere" non ha mai avuto posto in

questo meetup.

Chi si dà da fare, in ambito meetup, sia di persona che "di tastiera" lo fa senza attendersi riconoscimenti e/o ringraziamenti e pretendendo il massimo rispetto delle proprie idee e delle proprie posizioni (posizione legittima quando rispettosa delle scelte altrui chiaramente).

C'è chi vuole essere sempre LIMPIDO E PURO e chi, a seconda delle occasioni ritiene di poter derogare da questo principio in ossequio al vecchio pensiero machiavellico (a patto che si calcolino bene le conseguenze delle proprie azioni, perché ogni azione genera di fatto una numero incalcolabile di reazioni che, se non pensate con giudizio, possono anche condurre a uno scopo diverso da quello prefissato, quando non addirittura disastroso). Sono anche convinto che aspirare sempre alla LIMPIDEZZA ed alla PUREZZA preclude sistematicamente la strada alla politica (almeno a quella che pensiamo di conoscere nei modi e nei metodi attualmente vigenti).

Molte volte il compromesso politico è risultato essere arma insostituibile. Il più delle volte la sola dialettica non basta. Spesso chi ci sa fare con le parole non riesce a togliere il dubbio nella testa degli altri.

*Molti di questi dubbiosi, vergognandosi un pochino del loro essere dubbiosi, si **abbandonano** alle sole certezze (credere) che, vero è, sono le basi di qualunque organizzazione (obbedire) che si prefigga un obiettivo (combattere). Alla fine costoro concorrono all'organizzazione e, più i dubbiosi combattono, più il dubbio si affievolisce fino a quasi scomparire. BELLISSIMO.*

Da questa stupenda palestra di idee che è il meetup, sono stato uno dei primi a teorizzare la necessità di uno strutturarsi per passare dalle parole-e-fatti in nome di un gruppo disorganizzato (capace di esprimere magari molti V-day-GAS-Volantinaggi-ecc. e basta) ad una vera e propria organizzazione (oserei dire falange visti gli avversari che ci attendono) capace di fare politica ed entrare nei palazzi del potere (unico modo per provare veramente

a cambiare qualcosa).

*Ecco purtroppo io sono uno di quelli che non è riuscito ad **abbandonarsi**.*

Il metodo di spingere sull'urgenza, dell'"andiamo sul pratico che è già tardi" non mi ha mai convinto. Il processo è stato troppo breve e povero di contenuti. La democrazia è un contenitore, non un valore di per se e non propone valori. E' un sacco vuoto da riempire. In questo caso già è mancato un metodo veramente democratico. Non ci abbiamo perso neanche troppo tempo a cercarne uno. Abbiamo detto di essere democratici. Ma dentro non abbiamo detto quali siano i valori che sono contenuti in questo presunto essere democratici.

Ognuno ha il proprio livello di "minimo convincimento" che, per quanto mi riguarda, non è stato raggiunto. E' un mio limite? Forse sì".

Inizio a capire qualcosa, ma la questione è ancora una spessa nebulosa. Il giorno dopo mi arriva una newsletter di Monica, organizer del meetup Non Solo Grilli. Vuole rilasciare un'intervista sull'accaduto e invita a dire la propria a riguardo, su un post specifico. Ed è lì che trovo la versione di Silvia Amato più esaustiva:

"Al di là delle polemiche i fatti:

1) in questo gruppo si è parlato di liste civiche e di possibilità di intervenire politicamente nell'amministrazione cittadina (io avrei sperato anche nazionale)

2) Per non disperdere energie-risorse chi di noi era interessato alla collaborazione con il gruppo più grande (che chiamavamo "gruppone" ora "MU2") ha partecipato attivamente ai gruppi di lavoro nati per lavorare sulla "fattibilità" della lista civica . Da questo meetup diversi iscritti hanno deciso di dare il proprio contributo ai gruppi di lavoro:

io, Giacomo, Fra, Andrea, Luca, Cet ... non me ne ricordo altri scusate.

3) ognuno di noi ha dedicato il proprio tempo alla partecipazione al progetto- studio di fattibilità:

abbiamo partecipato ad incontri e mandato mail per collaborare attivamente (i miei interventi sono soprattutto mirati a richiedere regole democratiche dirette all'interno della lista).

4) alla presentazione dei risultati dei gruppi di lavoro

- non c'è stata nessuna votazione per decidere se con gli strumenti emersi dal lavoro effettuato era possibile o comunque volevamo decidere di fare la lista,*
- si è presentata l'associazione politica che avrebbe gestito la lista*
- si è anche informato che il consiglio direttivo dell'associazione politica era già costituito ed avrebbe avuto "l'ultima parola" sui candidati della lista.*

(qui di passaggi autoritariamente imposti se ne trovano già a bizzeffe: passaggio dai gruppi di lavoro alla creazione della lista - creazione di un direttivo prima dell'accesso dei soci fondatori dell'associazione, assunzione di un potere di veto da parte di un direttivo autoeletto) nonostante ciò alcuni di noi decidono di candidarsi: io e Giacomo.

(io con la speranza a cui si richiama Elia che da dentro si può avere più voce)

saltando agli occhi una grave carenza democratica

personalmente *cerco in tutti i modi di far presente la cosa a Dario (presidente della nascente associazione politica) perchè sono preoccupata dall'atteggiamento di assoluta indifferenza che riscontro sul board rispetto ai miei richiami alla democraticità. Dario mi da ragione telefonicamente e giustifica però la mancanza di democraticità interna con la fretta data*

dall'imminente scadenza dei termini, giustificazione che verrà adottata anche sul board per giustificare una non corretta apertura alla partecipazione. Io accetto in parte la spiegazione e dichiaro che sarei rimasta nella lista solo a patto che la lista dia un messaggio inequivocabile di apertura e di volontà di perseguire la strada della partecipazione.

5) alla riunione del 25 portiamo una proposta che serva in qualche modo a "giustificare" dell'operato della lista e dell'associazione politica e a darle nel contempo una "dignità democratica"
- fino a questo punto non si è mai presa una decisione votandola!
6) la richiesta non viene accolta come proposta ma come volontà di distruggere la lista stessa

*Continuo ad affermare con chiarezza **che la proposta non era distruttiva e tentava di riequilibrare una evidente carenza democratica***

*gli atteggiamenti di guerra tra meetup sono stati innescati da **comportamenti di inutile chiusura** e rigidità personale (come quello di xavier che ci tratta da traditori con il richiamo a Bruto)"*

Che significa: volevamo parlarne, volevamo decidere insieme, ma ci avete rifilato un bel pacchetto e ci avete detto, ecco qui la vostra lista civica. Una risposta fa riflettere, è quella di Bruno

*"Credo di non conoscerti, i nonsologrilli sono ancora in **gruppo affiatato e di persone che vale la pena conoscere.***

*Ricorda, **l'unità, la forza delle idee, quando queste riguardano gli interessi della collettività, vincono sopra ognuno e sopra ogni cosa.***

Quando un politico vuole fare un affare, , prende un qualunque episodio tra le migliaia che accadono quotidianamente, lo dà in pasto ai giornalisti, l'opinione pubblica coinvolta chiede giustizia

*per l'orrendo fatto pubblicizzato dai giornalisti e finalmente il politico può concludere l'affare **ed avere l'ammirazione delle persone emotive e disinformate. Bingo!***

***Lascia in pace Monica non la spingere al suicidio**, grillo ha approvato la lista, non approverà certamente chi la critica all'esterno, ciò significherebbe **l'espulsione per Monica**. IO invece preferisco che rimanga e continui a far valere le sue ragioni ed avrà **il mio e credo l'appoggio di tutti**. E' con la forza delle idee e ancora con la presenza, che si costruisce la democrazia".*

Come dire, si può fare e dire tutto, ma non criticare chi è stato approvato da Grillo altrimenti si finisce fuori... La controversia, le fitte tenebre che scendono su questa situazione e questa elezione, sembrano indizi di un assalto alla poltrona, di una lotta fratricida per un posto diverso, di solito potere. Il malcontento del meetup Nonsologrilli, del suo organizer, esprime una situazione in cui chi ha acquisito potere in due anni di meetup, non intende mettersi assolutamente in discussione, se non ad un livello in cui la macro protezione delle proprie regole e del proprio sostegno radicato, garantiscano un sicuro successo e una sicura ri-affermazione. Una casta che combatte un'altra casta. Tutto quello che è successo in numerosi altri meetup, in questi due anni, in parte denunciato e in parte no, è un sunto efficace di come il potere dia alla testa e di come il problema sia più spesso, appunto, il potere e non certo le persone. Prendiamo l'esempio di Cagliari uno. Il precedente organizer era un certo Maxrom. Per molti il meetup era una sorta di armonioso convento in cui raggrupparsi intorno al loro capo, il loro druido. Per altri no. Per altri era un democratico confronto per riportare la società civile al governo delle cose. Scrive Alessandro, attuale organizer di Cagliari:

"Il periodo non era dei più democratici e da più parti si chiedevano delle regole per una maggiore trasparenza del

meetup.

Non si è riusciti a ottenerle e i vecchi componenti del gruppo hanno dovuto formarne un altro".

E a Cagliari si scopre anche che chi vuole fare la lista civica Iride, è stato allontanato dal meetup perchè ha preso contatti con un consigliere comunale per un accordo imprecisato su un imprecisato progetto. Ancora a Bari, dove l'organizer, certo Valvola, ha trasformato il meetup in puro forum portando alla scissione lo stesso, con gli attivi da una parte e dall'altra i virtuali. Scrive Khail (sul 674):

"Molto semplice: Il nostro meetup a quanto pare è spaccato in 2 : da un lato c'è un gruppo di persone , i così detti "operativi" che vedono nel meetup essenzialmente uno strumento tramite cui operare nel territorio partendo dal forum , dall'altro lato delle persone che vedono il meetup essenzialmente come una piattaforma virtuale su cui discutere ed arricchirsi vicendevolmente tramite informazioni , idee ed opinioni, ritenendo l'operatività non tanto prioritaria quanto noi. Col tempo questa spaccatura si è alimentata, e da un po' di tempo a questa parte, precisamente dopo il vday, sono aumentate polemiche, accompagnate da un continuo e asfissiante accanirsi contro un ex-organizer che per alcuni errori commessi , nonostante il suo averli ammessi, è divenuto col tempo il capo espiatorio di qualsiasi cosa, tant'è che attualmente , nonostante si sia dimesso e non intervenga da molto, lo si accusa addirittura di essere un 'altra persona sotto un falso nik che si divertirebbe a provocare ...un gioco al massacro davvero allucinante in cui l'Organizer è intervenuto ben poco, lasciando che si arrivasse agli attuali livelli, ed è questo che io non accetto".

E ancora, riportando quanto scritto su Bari1:

"Del nostro attuale organizer non mettiamo in discussione il suo operato tecnico, bensì il suo modo di considerare , pensare e gestire di conseguenza il meetup esclusivamente come

piattaforma elettronica per scambio di informazioni ,opinioni ed idee.

Premesso che ognuno sia libero di parteciparvi nella forma e nei modi che ritiene più opportuni e consoni alle sue esigenze , la sua posizione per quanto sinora sempre rispettata , ci sembra contraddittoria e molto poco coerente con la natura stessa con cui Beppe Grillo ha creato i meetup stessi".

Il caso di Bari ebbe strascichi incredibili. Portato alla luce sul meetup 674, ossia sul meetup dove si esponevano i presunti soprusi, ebbe tutto il nostro appoggio e sostegno. Chiedemmo le elezioni per votazione fisica. Valvola reagì duramente costruendo sul board nazionale un contro-caso, in cui si denunciava la santa inquisizione nelle mie parole e nella possibilità che davo a chi subiva prevaricazioni in condizioni di inferiorità (ossia contro il potere dell'organizer, che per definizione, in un meetup è onnipotente). Eppoi è emblematico il caso Oristano, dove in seguito alle mie dimissioni c'è stata l'occupazione di un certo Gianni Deidda, il quale ha cancellato interi post per dispetto, ha emesso un regolamento rigidissimo, ha cambiato l'esito di una votazione, ha bannato sistematicamente chi lo criticava, ha chiuso le discussioni senza motivo e ha lasciato completamente inattivo e scuoiato il meetup, cambiandogli peraltro nome (tanto è che tutti gli attivi hanno fondato il meetup 2 di Oristano). Deidda ha perso qualcosa come 30 membri in una settimana, arrivando a paventare il rivolgersi alla polizia postale per non so quale strano reato (ultima spiaggia nel tentativo di non essere contestato). Ha caricato una foto e ha scelto quel nome, ma non si potrà mai sapere chi è davvero Gianni Deidda. Ed uno dei problemi più grandi nel sistema meetup, è proprio questo, che chiunque nascondendosi dietro un nome finto può fare tutto ciò che vuole, accusare, ricusare, se ha potere disfare un intero meetup, senza per questo venire identificato. Distruggere magari tutto il lavoro di due anni fra immani fatiche e dure

battaglie. E quando chiedi alla meetup.com un aiuto, loro rispondono:

"I'm sorry to hear about this. Have you discussed your concerns with the Organizer, in person or through email? If you're having trouble with an Organizer, it's important that you let them know so they can work things out. We've seen frustrated members express their concerns to Organizers and together they were able to resolve the issues. If you've yet to voice your feelings to this Organizer, please do so (in a respectful manner, of course). Sharing your thoughts with the Organizer is definitely the first step. If you contact your Organizer but can't reach a satisfactory agreement, you can always join a different Meetup or start your very own and invite others to join it. Starting a second Meetup in your area not only can resolve conflict, but it can be a great benefit to your community as well. And we'll be here to help you every step of the way. Please know, anyone can organize a Meetup. Such an open system is essentially self-regulating. Bad Organizers don't last long because members leave their Meetups, and good Organizers thrive because members flock to them. Meetup management can only get involved in cases of Terms of Service violations. Aside from that, members and Organizers are free to do as they wish. If you have further questions or concerns about this situation, starting a new Meetup, or anything else, just let me know".

Tradotto in sintesi: ci dispiace, ma nessuna regola glielo impedisce, sperate che scompaia facendosi del male da solo. E intanto scompariva l'informazione fatta da una diecina di giovani iper attivi, che rischiando anche del proprio, avevano persino tirato fuori scoop come l'indecente infrazione di Is Arenas.

A Genova tempo fa' un assistant cassò alcuni post vecchi, fra i quali quelli riguardanti i Casaleggio e quelli riguardanti le tessere politiche di alcuni rappresentanti, alcuni membri del

meetup. Questo con la scusa che ingombravano il forum e ne rendevano difficile la lettura. Scriveva a riguardo Francesco:

“sono stati rimossi post molto interessanti sulle candidature politiche di coloro fanno parte del meet up, sulle loro opinioni quando si proponevano liste civiche (sempre negandone l'utilità!! ci credo tutti IDV)... questa opera di taglio è stata iniziata proprio in concomitanza della diatriba su il no ai politici di professione (dipendenti - controllati) nel meet up. Poi giustamente è stato un po' sfrondata!! bisognerebbe capire quanti altri meet up lottizzati dalla politica ci sono in italia”.

Politici infiltrati? In modo assolutamente pacifico, col benessere di tutti o quasi, perché appartenenti all'Italia dei Valori, il partito di Antonio Di Pietro che guarda caso ha il blog molto simile a quello di Grillo e che guarda caso è realizzato proprio dalla Casaleggio Associati, e che guarda caso è stato sempre “salvato o quasi” dal comico genovese. Il quale, al suo spettacolo di Roma lo chiamava il meno peggio e che a Cagliari, quel giorno disse che non aver votato a favore della commissione parlamentare su Genova era stato per Di Pietro un errore d'ingenuità trascurabile, anche in virtù del fatto che già indagava la magistratura. Antonio Di Pietro, prima di scendere in campo affianco al PD era stato indicato dal popolo grillino, sul meetup 533 come possibile candidato da votare alle elezioni, già che Beppe Grillo in fondo ne aveva salvato la reputazione. Di Genova erano anche Paolo Crecchi e Giorgio Rinaldi, autori del libro Beppe Grillo, biografia non autorizzata, cui abbiamo fatto cenno prima. Un libro che per 50 pagine è biografia, per 50 storia del V-Day e delle attività dei meetup e per 50 prospettiva per il futuro e storia del rapporto comici/politici. Un libro molto soffice che modella un'immagine tutto sommato idillica dei meetup. Ma perché i due autori, entrambi del meetup di Genova, non parlano delle censure nel loro gruppo? Perché nel loro libro non sollevano tali contraddizioni? Scrivono anzi a

favore dell'Italia dei valori, confermando quanto appena illustrato: “Il ticket Grillo-Di Pietro si salda velocemente e inevitabilmente. [...] Lo showman dà spazio sul suo sito e sul palcoscenico agli sfoghi di Di Pietro contro Mastella e l'indulto. E il ministro ricambia nominando Grillo suo rappresentante all'assemblea di Telecom come difensore di piccoli azionisti. Il 5 ottobre l'ufficializzazione del rapporto viene celebrata a Vasto, alla festa dell'Italia dei Valori. Grillo si collega via internet: <<I rom sono una bomba a tempo>>” (Beppe Grillo, biografia non autorizzata del comico che fa tremare la casta). E il sodalizio si concretizza anche nei giorni immediatamente precedenti la pubblicazione di questo libro. Sembra che Di Pietro, cliente della Casaleggio, abbia trovato un inatteso difensore (lui che è abituato ad inquisire), in Grillo che addirittura dà l'assalto al colle. Di Pietro attacca l'AgCom violentemente, per presunte violazioni della legge sulla par condicio, Napolitano interviene, come da suo diritto, esprimendo ufficialmente la sua ammonizione per l'eccessiva altisonanza dell'attacco. E Grillo se ne esce con questo post:

“Il cerimoniale del Colle prevede il **monito**. La severa azione del **presidente della Repubblica** è sempre preceduta da un intenso rovello interno. Il monito è l'ultima risorsa di Napolitano e la usa con la dovuta parsimonia. Solo in gravi circostanze. Quando è costretto per garantire il **rispetto delle Regole**. Allora **rompe il riserbo** e monita. Appena prima, il cielo diventa nero, i corazzieri vanno al bar di via Nazionale e la moglie porta il cane ai Parioli.

Le Regole a cui Napolitano monta la guardia sono a **garanzia del quadro** politico-economico-costituzionale-legislativo. Chi ci governa deve operare con serenità d'animo.

Regola numero **uno**: i politici sono sopra la legge.

Regola numero **due**: il conflitto di interessi non esiste.

Regola numero **tre**: la par condicio vale solo per Veltrusconi.

Regola numero **quattro**: il concessionario pubblico di tre reti televisive Silvio Berlusconi può candidarsi alle elezioni.

Regola numero **cinque**: il referendum sulla legge elettorale è opzionale e, infatti, si terrà un anno dopo le elezioni.

Regola numero **sei**: le leggi di iniziativa popolare per espellere i condannati dal Parlamento possono/devono essere ignorate e 350.000 firme di cittadini sepolte nella cantina del

Senato.

Regola numero **sette**: la legge elettorale che non permette di scegliere il candidato è costituzionale.

Regola numero **otto**: Bassolino, D'Alema e Fassino sono compagni che sbagliano.

Regola numero **nove**: Corrado Calabrò presidente dell'Authority per le Comunicazioni è super partes e anche una brava persona.

Regola numero **dieci**: il Capo dello Stato che si fa i c...i suoi campa cent'anni.

Chiunque si permetta di contestare le Regole "**manca di rispetto**". A una certa età di pomeriggio si dorme e i "toni violenti" non fanno bene alla nostra ex-democrazia".

E poi c'è Pescara. A Pescara tira un'aria strana. Come città è molto bella, giovane, dinamica. La frequentavo spesso qualche anno fa' perchè la mia ex fidanzata è di Francavilla al mare. Eppure me la ricordo una città piccola, troppo piccola per avere due meetup.

Era uno dei giorni infuocati del meetup 533 quando l'organizer de l'Aquila invia a tutti gli altri organizer una mail. Riporta un articolo di giornale che parla di un certo Stefano Murgo, organizer del meetup 51, Pescara. Sull'articolo si legge a chiare lettere come i grandi oppositori della casta soffrano dello stesso male di chi combattono. L'articolo non è dettagliatissimo, ma comprendo subito che la situazione è controversa. Apro un post sul nuovo meetup 674 e chiedo a Pescara 2 di spiegarci cosa stesse succedendo, i motivi della scissione: tutto quello che aveva comportato una rottura, persino un articolo di giornale. Scrive Fabrizio, assistente del meetup Pescara 2:

"Ciao ragazzi sono assistant del Pescara 2, tranfugo dell'uno. Quello che vedete voi è poca cosa. Non basterebbe una settimana per esporre tutta la vicenda. Sono mesi che chiedo le dimissioni di Murgo ma lui non ha la benchè minima dignità di dimettersi, crede di essere il padre padrone del Pescara1, dopo averlo sfruttato a suo piacimento, dopo averlo utilizzato per lanciare la sua lista civica, dopo averlo usato per lanciare il suo sito di vendita magliette per beneficenza, insomma sarebbe già dovuto

essere cacciato a calci nel culo alla maniera di Grillo. Invece lui è ancora lì che si è indetto le sue elezioni da organizer, essendosi fatto le sue regolette "CONSIGLIANDO" le votazioni via pools. Il tutto senza confrontarsi con nessuno degli iscritti, tranne con qualche suo portatore d'acqua.

Qui a Pescara ci vergognamo della situazione che si è venuta a creare, siamo alla berlina di tutt'Italia solamente per uno che si definisce "cocciuto", senza sapere che la cocciutaggine è sinonimo di stupidità.

Sono contento della vetrina che avete aperto così ora possiamo dire la nostra senza il timore di essere censurati o peggio cancellati, si perchè avviene spesso.

Per capirci, Murgo è passato dalla parte di quelli che combattiamo da sempre; prepotenti, arroganti, censori".

La cosa va analizzata bene. La nostra ricerca parte per caso, nasce da una mail e da un caso specifico. In quel preciso momento sono infatti in corso le elezioni del nuovo organizer. Murgo è ricandidato. Stefano Murgo edita le regole delle elezioni, dall'alto, decide di usare il sondaggio on line. Si scopre almeno un caso di votazione doppia per via della possibilità di avere fake, di avere duplici o triplici account nel meetup. Tutti invocano elezioni fisiche, vogliono scrivere insieme le regole del gioco. Invece Murgo fa spallucce e posta (sul meetup 51):

"Al fine di dare a tutti la possibilità' di sostituire o legittimare il sottoscritto e fare l'organizer del Meet Up di Pescara si indicano le "ELEZIONI DELL'ORGANIZER"

Tutti e sottolineo tutti possono presentarsi per ricoprire tale ruolo.

I requisiti minimi sono:

*inserire il proprio nome e cognome + foto personale o link ad essa.
Fare una breve presentazione del perché si voglia ricoprire tale*

carica e con quali prospettive.

Per chiarezza comunico che l'organizer e' fattivamente colui che paga il mantenimento del gruppo dando il numero di carta di credito a MeetUp.inc societa' gestrice di del forum.

*Il costo del mantenimento del forum (questo non e' un blog) e' di:
19 Dollari mensili pagando mensilmente,
15 Dollari mensili pagando trimestralmente,
12 Dollari mensili pagando semestralmente.*

*Da oggi fino alla elezione dell'organizer non saranno possibili nuove iscrizioni nel Meet Up Pescara
A partire da ora e fino alle ore 24,00 del giorno 10 di Novembre 2007 si potra' proporre la propria candidatura aggiungendo un post qui di seguito, elencando i requisiti minimi e tutto cio' che si ritiene comunicare nel pieno rispetto degli altri iscritti.*

Verranno cancellati tutti i messaggi non inerenti la presentazione come candidato in questo post e verra' escluso chiunque presentandosi come candidato tenti di mettere in cattiva luce un altro candidato, verranno cancellati sia in questa discussione che in nuove discussioni.

*Per discutere in merito alle elezioni sara' aperta una "discussione" apposita nominata "elezioni organizer..discussioni"
Manderò una comunicazione a tutti gli iscritti in merito a questa elezione.*

Il giorno 11 Novembre invierò una mail a tutti con i nomi di tutti i candidati, i loro requisiti (nome, cognome e foto) e la loro presentazione.

Dal giorno 11 Novembre 2007 alle ore 24.00 del giorno 30 novembre 2007 verra' aperto un apposito polls dove votare. Verra'

ricordato per 3 volte in mail privata a tutti gli iscritti di votare l'elezione dell'organizer.

Al fine di rendere fattibile questa votazione il quorum sara' del 10%, pertanto minimo 60 votanti”.

Stefano Murgo non è insolito a questo tipo di editti. Il regolamento del meetup è una netiquette ampiamente modificata che non è stata messa mai ai voti. Stefano Murgo censura molto. Basta che un post dica qualcosa di simile ad un altro post o parli male di lui, che lui o i suoi 17 assistenti, taglino. A proposito, i suoi 17 assistenti sono stati tutti nominati in una notte (nominati ovviamente, non eletti).

Scrivo Fabrizio:

“perchè non gli chiedi come mai dalla sera alla mattina, ha deciso arbitrariamente la nomina di 17 assistant, a loro insaputa, ha indetto elezioni per votare l'organizer con annesse regole, senza riunire l'assemblea degli iscritti?

Sennò qui ci perdiamo in inutili logorree”.

E per capire meglio la cosa, basti rileggere i post sull'argomento, nel meetup 51. Scriveva Murgo:

“I nuovi Asst.Organizers sono tutte le persone, e ne mancano ancora diverse, che hanno partecipato attivamente al banchetto del V-day di C.so Umberto.

Un caro saluto”.

Rispondeva Fabrizio:

“Continui ad utilizzare metodi antidemocratici ed estemporanei.

Continui a non capire o fai finta, qui non ci sono, per usare un

termine di nuovo conio, bamboccioni.

Tutto ciò è stato deciso come?

Da un'assemblea di tutti gli iscritti?

Sembra che ti sia ritagliato quelle persone a te favorevoli, ti sei creato il tuo piccolo esercito personale, bravo e complimenti per i tuoi soliti metodi.

Non sappiamo più che pensare, se nella tua mente vige confusione o improvvisazione.

Quindi tutti questi assistant sono d'accordo anche con la lista civica o stai già creando la lista dei possibili candidati?

Come si dice: poche idee, per giunta confuse.

Ti consiglio questa lettura :

Giovanni Sartori - "Democrazia che cos'è" Rizzoli"

Mentre Vacca, assistent (toh guarda) difendeva la decisione di Murgo dicendo che:

“Stefano mi permetto di aggiungere che certi utenti di questo forum, in particolare Paolo Carinci, Maria Grazia, Fabrizio, stanno decretando la morte di questo meetup, il cui UNICO fine (non essendo un'Associazione, un partito o quant'altro) è quello di discutere su questioni di interesse locale o nazionale, informare su iniziative ecc.

Ormai si aprono post in continuazione sempre per attaccare l'organizer e gli assistent, per attaccare le iniziative che parte del meetup sta intraprendend parallelamente e AUTONOMAMENTE dal meetup (Pescara in comune).

La gente che si avvicina al meetup per la prima volta scappa a

causa di queste persone, perché pensa di trovare un punto d'incontro e di discussione e invece trova un covo di polemici nullafacenti che passano le loro giornate a denigrare l'operato altrui.

Sta maturando l'idea (in me e in molti altri che ho sentito) di espellere certe persone dal meetup per salvaguardare la sua esistenza. Non costringeteci a mettere ai voti la vostra espulsione dal meetup di Pescara, sapete che siete in netta minoranza”.

Soffermiamoci su questo post, perchè sintetizza bene lo spirito di quello che vorrei definire il "murghismo". Allora un certo numero di persone considera fondamentale che all'interno di un gruppo di azione che cerca di riportare democrazia e partecipazione della base nella politica italiana, vi sia partecipazione della base e democrazia, nonchè trasparenza. L'organzer, a prescindere dalle opinabili ragioni (che non sapremo mai se vere o false, quindi ci proviamo a fidare) continua a prendere decisioni dall'alto e suscita la contestazione, più che legittima, appunto, in democrazia, di quei membri. E allora si paventa l'espulsione degli stessi. Una dinamica che ricorda molto quello che Grillo e i meetup vorrebbero e dovrebbero voler abbattere, ovvero la difesa di un ordine costituito. Dice infatti Fabrizio:

“Il vocabolo da te più usato è espellere, censurare, bloccare, e a quanto mettere ai voti va bene, ma dovrete farlo in un'assemblea di iscritti con nostro diritto di replica, sennò sarebbe il solito editto bulgaro utilizzato da persona poco incline al dialogo”.

E così era successo per la lista civica, con Murgo che la fondava, Murgo che si sceglieva i candidati, Murgo che si autoproclamava candidato sindaco. Murgo che decideva (persino al V-Day) di usare il meetup per pubblicizzarla (si

evincesse tutto dal forum stesso). E questo dovrebbe far davvero pensare. Perché Beppe Grillo ora lo appoggia, dichiara che andrà alla raccolta firme, che si farà vedere dalla gente affinché possano votare questo egregissimo signor Stefano Murgo? su "Primadanoi" Murgo risponde alla giornalista (Alessandra Lotti) che esprimeva tutte le perplessità e le possibili storture, sul caso in questione, così:

"...Tornando a Pescaraincomune, mi si taccia un po' di essere un dittatore, in buona sostanza. Qui però bisogna che si faccia un ragionamento cercando di essere oggettivi. La lista civica si fa forte di principi di democrazia partecipata, e il rischio, oggi, è che vari esponenti della politica cerchino di "ripulirsi" entrando nel nuovo gruppo. Si è pensato a come difendersi, e l'unica alternativa trovata è quella di essere certi che il capolista sia una persona retta, che creda realmente nel progetto innovativo e che non volti gabbana il giorno dopo le elezioni. Questa persona allo stato attuale sono io, essendo chi per un anno e più si è impegnato e si sta impegnando molto a farla nascere. Questo, ripeto, sebbene sembri un'imposizione è solo una difesa verso attacchi esterni. Non sono inamovibile, ma allo stato attuale non abbiamo individuato alternative».

«Il consigliere, semmai ci sarà, sarà solo un ambasciatore della lista e nulla più, sarà legato a doppio filo ad essa, perché essa sarà il luogo in cui le iniziative partiranno e si decideranno, niente più».

Insomma perché mettersi in discussione, perché se ci si autoconsidera la persona più retta, l'unica in grado di reggere le redini della lista civica (ci ricorda qualcuno...)?

Sempre "Prima da noi" scrive:

«Io e il gruppo di Firenze», scrive Ti- Jean nel Meet Up toscano rivolgendosi a Murgo, «organizzeremo dei percorsi di due mesi di assemblee e inviteremo la gente i cittadini, i politici e professori per discutere e capire cosa fare e se la lista civica può nascere.

Cioè partecipazione e poi azione. Tu hai fatto un percorso diverso, hai voluto creare una lista civica, un marchio, un logo, identificarti come ideatore e promotore, calando dall'alto un bicchiere d'acqua alla folla assetata nel deserto politico di Pescara».

«Il Murgo», criticano ancora on line, «sta pianificando azioni chirurgiche nell' inviare email a tutti lo scibile dell'informazione sul web, crede di scavalcare tutti i membri, facendosi conoscere a livello nazionale. Ormai è passato dalla parte di quelli che combattiamo e ci danno la nausea»».

Scrive in proposito sul meetup 51, Paolo Carinci:

“Caro Murgo vorrei ricordarti visto che hai la memoria corta che ho chiesto una assemblea per decidere chi deve essere l'organaizer e il suo assistente così' come hanno fatto altre città che hanno deciso democraticamente chi dovesse rappresentarli, TU

NON TI SEI NEMMENO DEGNATO DI RISPONDERMI O DI COMVOCARLA. CHI STA FACENDO MORIRE QUESTO MEET UP SEI PROPIO TU CHE VUOI EVITARE CHE GLI STESSI MEMBRI VOTINO E SCELGANO. SONO MESI CHE STO CHIEDENDO QUESTA RIUNIONE E TU TI OSTINI A NON VOLERLA CONVOCARE PERCHE HAI PAURA DI UN CONFRONTO DIALETTICO TU NON ESSENDO STATO ELETTO DA NESSUNA ASSEMBLEA DEL MEET UP ATTUALMENTE TI ARROGHI UN RUOLO INESISTENTE SOLTANTO PER IL IL FATTO DI PAGARE I 30 EURO AL SERVER AMERICANO E TI FAI PUBBLICITA' IMPROPIA DICHIARANDO DI RAPPRESENTARE IL MEET UP DI PESCARA SUL GIORNALE LA DOLCE VITA. TU RAPPRESENTI SOLO TE STESSO NON AVENDO AVUTO NESSUNA LEGGITTIMITA' DEMOCRATICA.

Sei tu con il tuo Comportamento che stai portando questo meet up in declino non certamente per i miei post

Non ti sei nemmeno degnato di rispondere alle email personali e questo la dice lunga sul tuo metodo da candidatura blindata

che proponi e questo e' il peggio del peggio in una forma democratica. Poi ti ricordi del meet up solo quando si devono cacciare 450 euro dal Notaio per registrare la Tua Associazione INVTO QUINDI TUTTI I MEET UP A NON DARE NULLA IN DENARO A STEFANO MURGO".

e ancora Maria Grazia:

"Murgo sei un signore. Lo ripeterei e applaudirei ancora, se se ne fosse andato del tutto, credevo che stesse aspettando un altro organizer invece ha fatto una di quelle paraculate inutili alla quale noi ormai siamo abituati. Il post è rimasto in evidenza, continua a portare la quasi totalità delle visite nel suo blog che non è decollato nemmeno con i servizi dei telegiornali televisivi. Povero illuso.

Solo che a differenza dell'associazione qui abbiamo le mani legate perché non possiamo riunirci e decidere per una "organizzazione orizzontale".

L'obiettivo resta comunque quella di liberare questo meet up per darlo in mano ad una terza persona che sappia valutare la situazione e sappia rimetterci insieme. Come è giusto che sia. A quel punto posso tornare ad essere un membro qualsiasi che porta avanti, come ha sempre fatto, il suo thread di competenza.

Questa persona, già l'ho detto, non deve essere iscritto a nessun partito e a nessuna lista civica, ognuno continua ad essere libero di votare o non votare, non è questo il punto, qui si cerca di discutere con i vari membri che volta per volta mettono in risalto punti di vista diversi.

Il problema rimane che non è giusto che per la scelta di una persona sola molte altre debbano sentirsi tirati per la camicia e

scegliere un altro meet up per fare quello che si fa in tutti gli altri meet up. Ossia incontrarsi per confrontarsi.

Qui invece c'è uno che si è ficcato in testa che la sua idea è l'unica e insostituibile e continua ancora a tediarcì con la sua presenza come organizer”.

Nel momento in cui Stefano Murgo aveva implementato tutto il suo sistema (e addirittura aveva provato a fondare un altro meetup, il 280, e a chiamarlo il meetup nazionale), fatto di netiquette, assistenti, liste civiche con candidature blindate (e poi Grillo parla della legge elettorale e delle preferenze), alcuni membri si staccavano e fondavano il meetup di Pescara². Lo facevano in totale democrazia e iniziavano a lavorare seriamente sui temi più importanti. Addirittura qualcuno propone di boicottare il Pescara¹. Il meetup di Pescara 2 ha un nome emblematico: "Dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere" che significa sostanzialmente: "dobbiamo essere noi la democrazia, dobbiamo essere noi la trasparenza, la correttezza, il merito, se vogliamo portare democrazia, trasparenza, correttezza, merito, nel nostro paese". Sul meetup si apre un post grosso come una casa: "No alla lista civica". Un altro post dice: "Sono stato cancellato da Pescara 1..." e si arricchisce di commenti. Intanto sul 674 continuano i contributi e si arriva alla redazione di un documento, che riporto di seguito:

“Gentili colleghi

Nei giorni passati, all'interno del meetup 674 è stata intrapresa una discussione intorno a quanto succede all'interno del meetup 51, Pescara 1. L'organizer di questo meetup è attualmente Stefano Murgo. Dalla discussione sono emersi alcuni punti che mettono in luce una situazione a dir poco imbarazzante che vorrei

sottoporre al vostro buon senso e alla vostra intelligenza.

All'interno del meetup 51 sono emerse infatti le seguenti anomalie:

- L'organizer ha editato un regolamento, copiando e modificando la netiquette di Wikipedia. Questo regolamento distaccandosi dallo spirito di "buon galateo" della netiquette ufficiale ha introdotto sanzioni molto severe contro i trasgressori come la censura fino alla rimozione dei membri. QUESTO REGOLAMENTO NON E' STATO VOTATO ED APPROVATO DAGLI ISCRITTI DEL MEETUP IN QUESTIONE, MA E' STATO SCRITTO ED IMPOSTO DA UN ORGANIZER MAI LEGGITTIMATO DA ALCUNA VOTAZIONE." .

- La censura in proposito viene esercitata puntualmente a discrezione dell'organizer o degli assistenti dell'organizer. Attraverso la netiquette vengono tolti post, modificati, discussioni vengono chiuse.

- Stefano Murgo ha nominato, ripeto nominato, 17 assistenti nel giro di pochissimi giorni in vista delle elezioni dell'organizer da lui stesso indette. Gli assistenti non sono stati scelti e votati dalla base.

-Stefano Murgo ha indetto elezioni dell'organizer stabilendone lui stesso le regole. Ha previsto una votazione on line e non fisica e ha fatto una regola che non permettesse ad un candidato di illustrare le malefatte dell'altro.

-Le votazioni sono state falsate dalla scoperta di un voto doppio. L'accertamento di tale voto doppio, seppure non dimostra la presenza di un vero e proprio trucco, mette in luce il rischio che elezioni siano state o meglio possano essere state truccate. Esiste infatti la possibilità che altri membri abbiano nick doppi.

-Questa situazione ha provocato già la scissione del gruppo e genera discussioni nervose in cui proliferano insulti.

-In parallelo sta nascendo una lista civica con bollino Grillo, in cui automaticamente è stato candidato sindaco lo stesso Murgo (per così dire autoproclamatosi)

Riteniamo che questa situazione, in vista delle elezioni, esponga ad un danno di immagine tutti i meetup collegati a Grillo. Riteniamo inoltre che sia fondamentale tutelare tutti i membri dei meetup che credono di trovare in questa rete di persone ispirate da Grillo, un motivo di rinascita della democrazia Italiana.

Vi invitiamo pertanto, attraverso la partecipazione a questa discussione, e attraverso l'invio di mail allo staff di Grillo, di chiedere un intervento del medesimo staff affinché Murgo sia pressato a:

- Rielaborare in un discussione con voto finale e fisico il regolamento

- Re-indire votazioni fisiche dell'organizer e degli assistenti organizer

- Rivedere in senso democratico il processo di leadership della sua lista civica

Confidando nella vostra sensibilità democratica..."

Decidiamo di inviarlo allo staff di Grillo e di postarlo nel meetup 533. Lo staff non se ne cura e nel 533 chiudono la discussione. Stefano Murgo chiude e vince le sue elezioni, continua a

capeggiare, a promuovere la sua lista civica e ottiene niente di meno che il bollino da Beppe Grillo. Perchè ciò che importa al comico è che i candidati siano incensurati, di come svolgano il loro lavoro da papabili sindaci, da organizer dei meetup, a lui interessa ben poco. Neppure dinanzi all'evidenza, neppure quando sa benissimo che sta sponsorizzando una persona che ha reso verticalissimo uno di quei gruppi di opinione e di azione che si vantano di ricercare un nuovo modo orizzontale di risolvere i problemi e di trattare questioni.

Leggete ancora:

*“Per Murgio,
quando ti ho chiesto di fare una riunione mi hai risposto "ma che la fai a fare, non ci viene nessuno, io non vengo ho una figlia piccola mia moglie si arrabbia con tutte queste uscite (e tu vuoi fare il sindaco?), il meetup non serve a niente, se vuoi fare qualcosa vieni alla lista civica... QUESTO PER RISPONDERE ALLE TUE PAROLE "aiuto chiunque voglia fare qualcosa".*

Io ho proposto, c'è stata una riunione e la maggioranza era per la mia proposta.. QUESTO PER RISPONDERE ALLE TUE PAROLE "quando avrai qualcosa da proporre"

Si commenta da sola la tua ultima frase "avrai il mio massimo apporto come sempre è stato".....mi sono dovuto scrivere 24 e.mail da solo d'invito aiutato da Minerva.

*Ma dove pensi di andare col tuo modo di fare?
Il TUO meetup è il più ridicolo d'Italia,
hai impostato una lista civica contraria ai principi espressi da Grillo,
pensi che tutti ti lascino fare?"*

Evidentemente sì.

Stefano Murgò è candidato sindaco a Pescara. La sua lista si chiama “Pescara in comune” ed ha il bollino di Beppe Grillo. Se leggete il suo programma sul sito di “Pescara in comune”, è presente la proposta di introdurre il vincolo di mandato. Ossia, un obbligo per l'eletto di rispettare le decisioni prese dall'associazione che regge la lista civica. Un modo possibile per non rischiare di essere contraddetto. Una sofisticata forma di censura. Questo è il popolo di Beppe Grillo, il popolo che lo segue, una buona parte almeno.

E ora, siete pronti per il Nuovo Rinascimento?

Parte Terza

“Biografia e Battaglie” (a cura di Ivan Filice)

*“Vendono armi al supermercato e mettono i beep ai vaffanculo...”
(Lorenzo, Safari)*

Biografia di Giuseppe Piero Grillo

Il ragioniere Giuseppe Piero Grillo, per tutta Italia Beppe, nasce il 21 luglio del 1948 a Savignone, località in provincia di Genova. E' proprio nei locali del capoluogo ligure che, finiti gli studi, muove i suoi primi passi nel mondo dello spettacolo come cabarettista. Piccoli e grandi passi che lo porteranno a gestire uno dei blog più visitati al mondo, a trascinare in piazza migliaia di persone e alla fama internazionale con interviste rilasciate ai più prestigiosi giornali di tutto il mondo.

La svolta, il grande balzo sulla ribalta nazionale della Tv di stato, avviene quasi per caso. O, almeno, così raccontano le biografie ufficiali. Durante un provino negli studi milanesi della Rai, viene notato da Pippo Baudo, talent scout di generazioni di artisti diventati poi celeberrimi. Si narra che Baudo rimase folgorato dal suo monologo e da qui nacquero le prime esperienze televisive di Grillo.

Satira di costume e improvvisazione sono le armi che gli accattivano la simpatia del grande pubblico, sin dai suoi esordi con trasmissioni come "Secondo Voi" (1977) e "Luna Park"³(1978). Praticamente inventa un nuovo modo di fare televisione rompendo i paludati schemi di quegli anni.

Nel 1979 va in onda la prima edizione di Fantastico, abbinato alla lotteria nazionale. Un successo destinato a ripetersi e a diventare un vero e proprio tormentone, quasi quanto il Festival dei fiori. E Grillo è della partita.

Poi arriva alla conduzione vera e propria con "Te la do io l'America"(1981) e "Te lo do io il Brasile"(1984). La formula è

³ È curioso notare come entrambi i nomi di queste trasmissioni siano stati "riciclati" nei palinsesti Mediaset e Rai. Il primo per la rubrica di opinioni di Paolo del Debbio, il secondo per un famoso quiz a premi trasmesso in fascia preserale tra il 1994 e il 1997

semplice ma geniale. Di fronte al pubblico di un piccolo teatro Grillo introduce spezzoni di filmati che ha girato oltreoceano. Un vero e proprio diario di viaggio che ironizza sugli usi e costumi di quei paesi, ma ne mostra anche le bellezze. Seguirà, nel 1985, "Grillometro". Ormai è una star. Ospite delle trasmissioni che contano, come "Fantastico" e "Domenica In", con piccoli cammei di pochi minuti, consacra la sua celebrità.

E intanto alza il tiro. Va oltre la satira di costume, scagliando fendenti micidiali contro il potere politico e affrontando temi di scottante attualità sociale.

La macchina commerciale non tarda ad accorgersi di lui che si aggiunge alla lunga schiera di testimonial pubblicitari. Nel 1986 presta infatti il volto alla reclamizzazione di un importante marca di yogurt. Ma anche in questo settore porta lo scompiglio. Particolarmente di successo la "pubblicità telepatica": su uno sfondo nero, il faccione di Grillo che fissa un punto indefinito. Viene inquadrato con la camera che si avvicina lentamente mentre si sente in sottofondo un suono crescente in stile film horror. Sullo schermo compare la scritta "Pubblicità telepatica". Dopo alcuni secondi da brivido, finalmente la musica si interrompe e Grillo esclama: "Provate a uscire a comprare qualcos'altro, adesso..." concludendo con un ghigno malefico, immediatamente neutralizzato da uno sguardo di sollievo che tranquillizza anche lo spettatore. In tutto questo, il prodotto reclamizzato non è stato mai né mostrato, né citato. Solo alla fine compare la classica scritta "Yomo. Felici di piacervi". È talmente innovativo da guadagnarsi i premi più prestigiosi del settore, tra cui il Leone d'Oro di Cannes, il premio A.N.I.P.A., il Telegatto e altri ancora.

Ma il 1986 è anche l'anno in cui fa davvero tremare il Palazzo attaccando frontalmente Bettino Craxi, all'epoca presidente del Consiglio ed il suo partito. Galeotta fu la barzelletta che il comico genovese racconta durante la sua ospitata al festival di Sanremo, condotto dall'immane Pippo nazionale. « La cena

in Cina... c'erano tutti i socialisti, con la delegazione, mangiavano... A un certo punto Martelli ha fatto una delle figure più terribili... Ha chiamato Craxi e ha detto: "Ma senti un po', qua ce n'è un miliardo e son tutti socialisti?". E Craxi ha detto: "Sì, perché?". "Ma allora se son tutti socialisti, a chi rubano?" ».

Ma il castigatore di costumi spazia anche nel cinema, partecipando a film di Luigi Comencini, Dino Risi e Laudadio. Di lui Dino Risi ha recentemente detto, in un'intervista al Corriere della Sera, che gli sembra più attore ora di quanto lo fosse mentre recitava.

L'apice della sua popolarità televisiva arriva nel 1989, ancora una volta a Sanremo. Ha già vinto sei Telegatti ed è chiamato ospite al Festival dei fiori. Il suo intervento al vetriolo registra un picco di ascolti di 22 milioni di spettatori, incollati alle tele ad ascoltarlo. Con toni da Savonarola, e agitandosi avanti e indietro sul palco, come al suo solito, si scaglia contro tutto e tutti. A guardarlo sembra quasi di veder scricchiolare le patinate scenografie dell'Ariston da cui parla. Il suo è un attacco a trecentosessanta gradi contro la televisione, i suoi falsi miti e, naturalmente, la politica. Già allora denuncia il vuoto che si nasconde dietro i palinsesti. Non ha paura di fare nomi e, nella sua filippica, tira in mezzo Albano, Toto Cutugno, Jovanotti, Aragazzini⁴, che prende come simboli di una televisione che trasmette, ma non comunica nulla.

È l'atto che segna il divorzio definitivo con la televisione. Ma l'esilio non intacca minimamente la sua popolarità. È in assoluto il personaggio pubblico più imitato dai comici, anche grazie alla sua voce e alla sua gestualità inconfondibili. Nel 1991, ovvero a tre anni dalla sua ultima comparsa in televisione, un sondaggio Abacus rileva che è il comico italiano più popolare in assoluto.

⁴ Adriano Aragazzini, a lungo direttore artistico del Festival della canzone italiana

Gli anni Novanta sono quelli nei quali la sua satira si sposta nei teatri, nei palazzetti e persino negli stadi. Anche i temi cambiano radicalmente. Grillo comincia a parlare di ambiente, di economia e a muovere profonde critiche all'intera struttura sociale italiana. In *Buone notizie* (1990), scritto in collaborazione con Michele Serra, il comico genovese si lamentava della difficoltà di fare satira contro un sistema politico simile ad un muro di gomma, capace di assorbire anche i colpi più duri, le critiche, gli sberleffi. Quando va in scena *Chiamate Grillo...* (1992), alla vigilia di Tangentopoli, le battute dichiaratamente politiche non sono più il nucleo del suo discorso. In due anni, egli denuncia, la situazione è precipitata. E i complici siamo noi: *“animati da un unico spirito sprecone e predatorio, ossessionati dall'interesse particolare, rimbecilliti da quiz, finti scandali, polemiche postribolari. O peggio, pronti a lasciarci travolgere da angosce e paure per sprofondare nel razzismo e nel perbenismo, giulivi o rassegnati, in ogni caso incapaci di trovare una linea di resistenza diversa dal "Si salvi chi può", dal "Fin che ce n'è...". Insomma,(...) siamo sempre meno diversi da chi ci governa, da chi rimbalza da un teleschermo all'altro, da chi si fa portavoce dell'isteria collettiva. L'Italia è popolata da imbecilli che passano la vita davanti alla tv o con il dito sul telefono, sperando di parlare con Frizzi o Raffaella, Funari o compagnia? Ecco che Grillo usa la televisione come scenografia e come interlocutore (o come spalla che gli prepara le battute); o piazza in scena un telefono, al quale risponde in diretta, senza freni”*⁵.

Nel 1994 lo tsunami di “Mani Pulite” si è già abbattuto sulla classe dirigente di allora e il nuovo Cda della Rai riapre la porta a Grillo. Lui accetta, anche se, durante lo spettacolo non risparmia i suoi strali polemici contro gli stessi vertici dell'azienda. Così, sulla rete ammiraglia, Raiuno, va in onda in prima serata lo spettacolo “Beppe Grillo Show” registrato in due

⁵ Da Oliviero Ponte di Pino in “Patologo 15” (1992)

parti nel mitico teatro delle Vittorie di Roma. La sua satira è feroce come non mai. Muove una critica senza precedenti al sistema economico in cui viviamo, al mondo del lavoro⁶⁷, alla società dei consumi, al mondo della pubblicità. È da quel palcoscenico che lancia la sua battaglia contro il servizio 144 della Telecom (all'epoca ancora Sip). Lo seguono in 15 milioni di spettatori. Sin dal giorno dopo la messa in onda dello show il servizio 144 registra un vertiginoso crollo delle chiamate ed è anche merito suo se, qualche mese dopo, verrà definitivamente soppresso.

Da allora non ha più collaborato con le reti Rai e Mediaset. Bisognerà aspettare il 1998 per rivederlo su una televisione italiana. Sarà la neonata Telepiù, all'epoca in mano ai francesi di Canal Plus, a fornirgli l'agone mediatico da cui proseguire le sue battaglie.

Nel frattempo continua la sua attività teatrale. Tra il 1995 e il 1996 il suo tour "Energia⁸ e Informazione⁹" tocca più di sessanta città dello Stivale. I temi affrontati sono chiari sin dal nome stesso dello spettacolo. Egli denuncia la concentrazione di poteri nei due settori chiave per la vita di una nazione. I

⁶ "«...il lavoro cosa è diventato amici? abbiate pazienza, uno dovrebbe lavorare 3 ore poi stare un pò a casa, stare un pò con la sua famiglia. Ci dobbiamo solo migliorare la vita, non è possibile! il lavoro invece è cambiato, ha preso il posto del tuo tempo libero. Sul lavoro conosci, fai amicizia, ti fidanzi... si toccano... molestie nell'ambito del lavoro... lui tocca lei, lei tocca lui, sulle scrivanie... poi esci vai in vacanza e non conosci nessuno, cazzo, i ragazzi vanno in discoteca... e ci ammazziamo nei week end. I ragazzi vanno a ballare, questa musica pazzesca... le donne gliela fanno un pò vedere ma NON gliela danno, escono vedono il prima paracarro e ci si disintegrano! perché il lavoro cosa è diventato? la prima funzione del lavoro oggi è quella di limitarti i danni che ti fai nel tempo libero, ma cos'è???»" da Beppe Grillo Show, Raiuno, 1994 prima puntata

⁷ In tempi più recenti si è scagliato anche contro il precariato. Ha pubblicato un libro "Schiavi Moderni" in cui ha raccolto le proteste di decine di giovani impiegati nei call center con contratti ai limiti della legalità

⁸ I suoi cavalli di battaglia saranno la micro generazione elettrica popolare, l'efficienza energetica, le energie rinnovabili. All'epoca portò sul palco una vettura a idrogeno da cui inalò le emissioni dal tubo di scappamento. Vedi capitolo Energia e ambiente

⁹ È un tema che ha portato avanti in maniera sempre più veemente e che sarà oggetto del V-day che si terrà il 25 aprile 2008. Vedi capitoli seguenti

monologhi di Grillo vengono registrati e mandati in onda da Tv svizzere e tedesche. La Rai, un giorno prima, decide di annullarne la trasmissione, prevista per il 10 gennaio del 1996. Un regista tedesco dedica a Grillo un documentario “Komik Kontra Konsum”, inedito in Italia.

Nel 1997 è in tour con “Cervello”, due ore in cui Grillo spiega i limiti dell’organo più stupido e indifeso del corpo umano. La sua vis polemica si scaglia contro la costante disinformazione cui siamo sottoposti da chi ha gli interessi economici e il potere per farlo e di quanto siamo facilmente influenzabili. Nel 1998 è la volta di “Apocalisse morbida” dove paragona la situazione attuale ad un Medioevo cupo che attende la fine dei tempi. Ambiente, società dei consumi, poteri forti che controllano la nostra vita sono gli argomenti dei suoi monologhi. Nello stesso anno prende avvio la sua collaborazione con Telepiù, che manda in onda i suoi spettacoli e il primo, celebre, “discorso all’umanità”. Si tratta di uno scimmiettamento del tradizionale discorso di fine anno del capo dello Stato. Dove parla di Europa Unita, moneta unica, guerre. Ne seguiranno altri tre nel 1999, nel 2000 e nel 2001. Poi, con l’acquisizione da parte di Murdoch di Telepiù (2002) finirà la collaborazione del comico con l’emittente.

Per la Televisione della Svizzera Italiana realizza “Un grillo per la testa – lo zaino ecologico e il punto di non ritorno”, documentario ambientalista che alterna i monologhi di Grillo alle dichiarazioni di importanti studiosi. Vincitore del premio “Gran Paradiso festival” non è mai stato trasmesso in Italia.

Nel 2000 Grillo gira il Belpaese con “Time out”. È lo spettacolo diventato celebre per la scena finale in cui distrugge a martellate due computer. Nel 2001 è la volta di “la Grande Trasformazione” e nel 2002-2003 di “Tutto va bene”. Nel febbraio 2001 installa nella sua abitazione a Nervi un impianto fotovoltaico di grande potenza, grazie al quale può rivendere

l'energia in eccesso all'Enel. È il primo caso italiano di "net-metering"

Tra il 2003 e il 2004 arriva la svolta definitiva: l'incontro con Gianroberto Casaleggio¹⁰ che diventerà il suo editore e ne gestirà il blog, i libri, i dvd ed i meet-up. Dopo aver amato e odiato la televisione, il computer e internet (come dimenticarsi la scena catartica di "Time Out" con la rabbiosa distruzione rituale di due computer), nel 2005 apre il suo blog (che con oltre 500mila accessi giornalieri è diventato uno dei siti più visitati al mondo) e vince il premio WWW messo in palio dal "Il Sole 24 Ore". Da allora il blog ha continuato a crescere e oggi, tradotto anche in inglese e giapponese, è diventato fonte biblica di informazioni per milioni di persone.

Nell'ottobre 2005 il Time lo elegge tra gli eroi europei dell'anno "per gli sforzi e il coraggio nel campo dell'informazione pubblica".

Nel 2006 pubblica con Feltrinelli "Tutto il Grillo che conta" dove raccoglie i monologhi di tutti i suoi spettacoli. Esce anche un dvd "Beppe Grillo 2006 incantesimi" dove si scaglia contro la politica, i termovalorizzatori, le case farmaceutiche etc. ed elogia internet e i blog che permettono una nuova libertà di informazione. Nello stesso periodo avvia la collaborazione con due eminenti direttori di laboratori scientifici, per contrastare la

¹⁰ Nella prefazione del libro del 2004 "Web Ergo Sum" scritto da uno dei fondatori della Società, Gianroberto Casaleggio (che ha dato anche il nome alla ditta), Beppe Grillo spiega come ha incontrato quello che diventerà il suo editore di fiducia. Grillo scrive testualmente: *«Io incontrai per la prima volta a Livorno, una sera di aprile, durante il mio spettacolo Black Out. Venne in camerino e cominciò a parlarmi di Rete. Di come potesse cambiare il mondo. (...) Pensai che fosse un genio del male o una sorta di San Francesco (...) Ebbi, lo confesso, un attimo di esitazione. Strinsi gli occhi. Casaleggio ne approfittò. Mi parlò allora, per spiegarsi meglio, di Calimero il pulcino nero, Gurdjieff (il famoso mago nero, uno dei maestri del cantautore Franco Battiato), Giorgio Gaber, Galileo Galilei, Anna di York, Kipling, Jacques Carelman (...) Tutto fu chiaro, era un pazzo. Pazzo di una pazzia nuova, in cui ogni cosa cambia in meglio grazie alla Rete. (...) Ce n'è abbastanza per rinchiuderlo. E' un individuo oggettivamente pericoloso e socialmente utile»*

diffusione degli inceneritori e delle patologie da nano-particelle che, a loro dire, ne deriverebbero.

Il 2 ottobre 2006 viene prosciolto dall'accusa di diffamazione da parte di Mediaset. È l'ennesimo successo processuale dopo quelli conseguiti contro la Telecom. Nel 2003 aveva invece patteggiato una multa di 4mila euro a seguito della querela di Rita Levi Montalcini, che Grillo aveva apostrofato come "vecchia puttana" affermando che fosse riuscita ad ottenere il Nobel comprandolo coi soldi fornitigli da una ditta farmaceutica.

Il 16 febbraio 2007 parte a Pordenone il tour "Reset" e il 13 marzo si butta nell'editoria lanciando la collana "beppegrillo.it" che raccoglie libri tratti dai suoi spettacoli, dalle sue iniziative, dal suo blog e traduzioni di testi mai comparsi in Italia. Il primo libro pubblicato è "Schiavi moderni- il precario nel Paese delle meraviglie" (vedi nota 5), scaricabile anche gratuitamente dal blog.

Il 26 giugno 2007 tiene un discorso di oltre un'ora al Parlamento europeo, divenuto argomento di discussione sui media di tutto il mondo (tranne in Italia, dove se ne è parlato pochissimo). Affronta temi quali le nuove tecnologie e l'arretratezza del nostro Paese in questo settore; la corruzione del nostro parlamento e la presenza, al suo interno di venticinque condannati in via definitiva; annuncia l'organizzazione del primo v-day poi svoltosi l'8 settembre 2007 nelle piazze di varie città italiane e di fronte ad alcune ambasciate all'estero. Una mobilitazione di massa con pochi precedenti nella storia, che però è stata ignorata dai nostri mezzi di informazione, trasmessa solo dal canale satellitare Eco TV.

Nel corso del V-day vengono raccolte circa 340mila firme, ben oltre le 50.000 richieste per la validità, per tre proposte di legge di iniziativa popolare con le quali i promotori si propongono di vietare la candidatura in Parlamento di cittadini condannati in via definitiva, di limitare a due le legislature per ciascun

parlamentare e di reintrodurre la votazione con preferenza diretta.

Il 14 dicembre 2007 consegna le proposte di legge al presidente del Senato Franco Marini ma, da allora non se ne è saputo più nulla

Il 23 febbraio 2008 si reca a Napoli per il “Monnezza-day” dove denuncia i decenni di mala gestione che hanno portato all’attuale situazione dei rifiuti. Anche in questo caso è stato assordante il silenzio che i mezzi di informazione hanno dedicato all’evento.

Grillo, tramite il suo blog, ha proposto la costituzione di gruppi autogestiti di cittadini, con sede nelle varie città italiane, che rimanendo in contatto tramite Internet, ma anche organizzando riunioni periodiche, si occupassero attivamente dei problemi del loro comune o quartiere. All’inizio del 2008 i gruppi erano già più di 300, di cui una trentina nati in città estere, tra cui Parigi, New York, Mosca e Londra. È nata così la rete dei Meet-up che si è fatta promotrice, a livello locale di numerose iniziative, tra cui l’organizzazione di convegni, dibattiti e varie attività di pressione sulle Pubbliche Amministrazioni. Dalla rete dei Meet-up sono nate poi, in molte località vere e proprie liste civiche, in procinto di candidarsi nelle imminenti elezioni locali.

Altre iniziative del Blog:

Via dall'Iraq: durante il suo tour Beppegrillo.it ha invitato gli spettatori a scrivere all'allora [presidente della repubblica Ciampi](#) perché si adoperasse per il ritiro delle truppe dall'[Iraq](#) in quanto la loro presenza era considerata illegale. Grillo mise anche un link dal suo [blog](#) per inviare la mail direttamente.

Tango Bond: pubblicizzò la [sentenza](#) che condannava le [banche](#) che avevano consigliato i [bond argentini](#) a risarcire i consumatori.

La ricerca imbavagliata: supporto ad una raccolta fondi per l'acquisto di un [microscopio](#) per la ricerca sulle [nanoparticelle](#) emesse dagli [inceneritori](#); si trattava di un [microscopio elettronico a scansione](#) del costo di circa 350mila euro che i ricercatori si erano visti sottrarre.http://it.wikipedia.org/wiki/Beppe_Grillo_-_note-11 La raccolta di fondi è andata a buon fine ed un nuovo microscopio è stato acquistato nel [marzo 2007](#).

Parlamento pulito: Il 22 novembre [2005](#) ha pubblicato sul [quotidiano](#) internazionale International Herald Tribune, con il contributo economico dei visitatori del suo [blog](#), un appello contro la rielezione dei [parlamentari italiani](#) ed [europei](#) condannati per vari [reati](#) in via definitiva.

Gli schiavi moderni: raccolta delle storie di giovani italiani che hanno vissuto e vivono nel [2006](#) esperienze di [lavoro precario](#).

Fazio vattene: il [1° settembre 2005](#) ha pubblicato, insieme ad altri cittadini, una pagina su [la Repubblica](#) in cui si faceva un esplicito appello all'allora governatore della [Banca d'Italia Antonio Fazio](#) affinché desse le dimissioni in seguito allo scandalo sull'OPA Antonveneta.

Shareaction, riprendiamo Telecom: Grillo ha tentato di organizzare ciò che ha definito un'OPA *alla genovese*, chiedendo ai comuni cittadini possessori di [azioni](#) di Telecom Italia di essere dagli stessi delegato per presentarsi al [consiglio di amministrazione](#) dell'azienda di [telecomunicazioni](#) e poter "licenziare" lo stesso CdA per

ripagare utenti ed azionisti «delle umiliazioni subite in questi anni». Il [16 aprile](#) del [2007](#) Grillo è effettivamente intervenuto all'assemblea dei soci dell'azienda, svoltasi a [Rozzano](#). Tali deleghe sono risultate non utilizzabili in sede d'assemblea, così che Grillo ha rappresentato solo formalmente, ma non sostanzialmente, i piccoli azionisti. Al termine di un discorso durato circa un quarto d'ora (il massimo consentito), Grillo ha poi chiesto le dimissioni dell'intero CdA.

Grillo ha dato un rilevante contributo all'iniziativa per l'abolizione dei costi di ricarica dei telefonini in linea con gli altri paesi europei - appoggiando la relativa [petizione](#) on-line. Questa iniziativa - che ha riscosso successo in buona parte grazie alla notorietà del blog di Grillo ed ai suoi tour, fino a raggiungere la quota di oltre 820mila firme - ha permesso di ottenere e mantenere vivo l'interessamento della Commissione Europea, dell'[Antitrust](#) e dell'[Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni](#), che hanno indotto il governo a decretare l'abolizione di tale costo tramite un [decreto legge](#) firmato da [Pier Luigi Bersani](#).

[V-day](#) (Vaffanculo-Day): una iniziativa che ha avuto luogo davanti ai municipi di oltre 180 città italiane ed in 25 Paesi esteri, l'[8 settembre 2007](#).

Ha aderito come testimonial alla Campagna “Giù le mani dai bambini” contro la somministrazione disinvolta di psicofarmaci ai bambini.

Un nuovo modo di comunicare nuovi contenuti

Grillo si può amare e seguire come un guru, oppure odiare, considerare un populista, disprezzare. Si può dubitare di lui chiedendosi chi e cosa ci sia dietro. Qualunque sia la propria opinione nei suoi riguardi, è innegabile, però, che ha lanciato nel nostro Paese un nuovo modo di comunicare alle masse, nuovi linguaggi. Ma il suo merito più grande è stato quello di portare nel pubblico agone nuove tematiche, argomenti di cui la gente comune non conosceva nemmeno l'esistenza. Argomenti, si badi bene, che non ha inventato lui. Si tratta di temi e teorie che già vagavano per il mondo. Ma lui e il suo staff hanno saputo portarle alla conoscenza dei non addetti ai lavori. Vi era una parte di italiani insoddisfatta ma dormiente che ha risvegliato.

Dai suoi primi passi nel mondo della televisione ai suoi sermoni in teatro, sino alle arringhe di piazza dei vari V-day, ha portato nuovi concetti, nuovi contenuti nel dibattito pubblico riguardanti le più disparate materie. Quando ha parlato di economia ha levato la voce contro le banche, le multinazionali, contro il concetto stesso di mercato e di Pil, osando sparare a zero anche contro istituzioni "sacre" come il Fondo Monetario Internazionale. Gli italiani, ascoltando le sue parole, diverse da quelle che i politici ripetono da cinquant'anni, sono rimasti spiazzati.

Di certo il concetto di sviluppo sostenibile non lo ha inventato lui. Ma, in Italia, è l'unico che lo ha reso argomento di interesse collettivo, con una forza persuasiva ed una capacità comunicativa tali da trascinare intere folle ad ascoltarlo.

Anche in politica ha coniato nuovi concetti. Siamo ancora inchiodati alla anacronistica distinzione tra destra e sinistra, che non corrisponde più alla realtà del nostro Parlamento. Non è detto che la sua idea di democrazia dal basso, attraverso la Rete, debba funzionare. Anzi, secondo chi scrive, presenta

diversi limiti. Ma è inevitabile che da molti venga percepita come una ventata di aria fresca. Non è così strano che qualche decina di migliaia di italiani veda in Grillo, a torto a ragione, qualcuno che può davvero cambiare la situazione attuale. Per lo meno dice in maniera diversa dagli altri politici cose che gli altri politici non hanno mai detto.

Energia e Ambiente

*“Gli inceneritori spuntano nelle Regioni italiane come l’amanita falloide. Svettano da lontano. Oggetti di design. Ci fanno pure le gite scolastiche. Sono i funghi velenosi dei partiti. Non è necessario coglierli per morire. Basta respirarli. Vengono raccomandati in televisione in programmi condotti da presentatori imbelli. Il partito degli inceneritori è trasversale, ma quello di Casini che ne vuole piazzare quattro nel suo feudo siciliano, è anche ultraterreno, vuole avvicinare all’aldilà tutti i siciliani”*¹¹.

Quella sugli inceneritori è una delle battaglie che Grillo sta combattendo con più veemenza nell’ambito di un suo forte impegno sulle tematiche ambientali in generale. In collaborazione con Stefano Montanari (direttore scientifico del Nano-diagnostics di Modena) e Antonietta Gatti (direttore scientifico del Laboratorio dei Biomateriali dell’Università di Modena e Reggio) sta da diverso tempo portando avanti una campagna contro la loro installazione. Una battaglia dove, dal suo blog, non risparmia colpi bassi ai suoi avversari. In questi termini si è infatti espresso contro il noto oncologo Umberto Veronesi, ospite a “Che tempo che fa”, la trasmissione di Fabio Fazio su Raitre:

*“Cancronesi è stato ospite dallo stuoino Fazio. Ha detto che gli inceneritori non hanno alcun effetto sulla salute. Ne dovrà rendere conto, prima o poi, agli ammalati e ai loro parenti. Sono decenni che questo uomo sandwich si occupa di finanza, di imprese e, saltuariamente, di salute. Non è informato sui fatti e ha qualche piccolo conflitto di interessi. Per lui inceneritori e istituto dei tumori sono un ciclo virtuoso di creazione della malattia. Un business. La provoca e la cura. La fondazione Veronesi ha come partner: ACEA - multiutility con inceneritori, ENEL - centrali a carbone ed olii pesanti e nucleare, VEOLIA Environment - costruzione inceneritori”*¹².

¹¹ Da www.beppegrillo.it postato il 7 febbraio 2008

¹² Ibidem, 4 febbraio 2008

Mentre tutti parlano di un nuovo modo di produrre energia, attraverso la termovalorizzazione, Grillo mette in guardia sui rischi per la salute, attraverso le nano particelle che si svilupperebbero dagli inceneritori:

“Nel 1999, grazie ad una tecnica particolare da lei messa a punto, la dottoressa Antonietta Gatti, ricercatrice dell’Università di Modena, scoprì che particelle inorganiche di dimensioni dal centomillesimo al miliardesimo di metro possono entrare nell’organismo attraverso inalazione ed ingestione e, trasportate dal sangue, finire in diversi organi dove restano imprigionate e da dove possono innescare tutta una serie di malattie classificate finora come criptogeniche, cioè di origine ignota. Tra queste malattie ci sono parecchie forme di cancro. Un’ulteriore scoperta è che queste particelle possono finire nello sperma e, da lì, nell’ovulo, non sappiamo con quali conseguenze. Nel 2001 la Comunità Europea finanziò la ricerca con un milione di Euro, somma che servì ad acquistare un microscopio elettronico a scansione ambientale e a sostenere l’inizio della ricerca. Da allora, le scoperte si sono susseguite e, tra queste, la spiegazione dell’origine della cosiddetta Sindrome dei Balcani, l’insieme di malattie, cioè, che colpisce i militari ed i civili coinvolti nella guerra combattuta nella ex-Jugoslavia. Le particelle responsabili delle malattie hanno una provenienza abbastanza varia, ma sempre riconducibile ad inquinamento, sia esso di origine industriale, venga dal traffico o, per fortuna più raramente, dall’esplosione di ordigni bellici, ordigni che non sono, però, limitati alle zone di guerra ma anche ai territori dei poligoni di tiro militari. Gli inquinanti particolati diventano sempre più comuni nell’aria che respiriamo e nei cibi che mangiamo, e poco o nulla si fa per difendersi, anche per l’ignoranza, non sempre involontaria, che avvolge l’argomento. Ora il denaro concesso è esaurito e con il denaro rischia di esaurirsi la ricerca. Ricerca che sarà fondamentale nel prossimo futuro quando saremo invasi dalle nano particelle usate per scopi "pseudoutili" come, ad esempio,

per rivestire i vetri per non farli sporcare o gli indumenti per non farli macchiare”¹³.

A tale proposito ha anche annunciato una battaglia relativa alla bolletta dell'Enel. Noi infatti paghiamo una quota destinata alla ricerca sull'energie rinnovabili. Ma, con un cavillo di legge, in questa categoria sono stati fatti rientrare anche gli inceneritori che, ha denunciato pubblicamente Grillo, sono ora gli unici beneficiari di tali finanziamenti. A inizio 2008 ha annunciato che avrebbe studiato il modo per non pagare più questa quota.

L'energia rinnovabile e lo sviluppo sostenibile sono un altro dei suoi chiodi fissi. Egli, che è anche contro il nucleare, cita spesso come esempio la Germania, dove viene molto sfruttata una combinazione di eolico e fotovoltaico. Il suo sogno, lo ha ripetuto spesso, è quello di vedere paesini che si producono in proprio l'energia elettrica e gestiscono a livello pubblico la rete di distribuzione. Un sogno, ha spiegato più volte, assolutamente realizzabile, dal momento che simili realtà sono già state create in altre nazioni. Egli stesso, nella sua casa di Nervi, ha installato nel 2001 un potente impianto a energia solare. Durante uno dei suoi spettacoli ha trascinato sul palco l'allora sindaco di Milano, facendogli inalare le esalazioni del tubo di scappamento di un'auto a idrogeno. Egli stesso afferma di possederne una, anche se i suoi detrattori lo descrivono a bordo di potenti Ferrari e barche a motore.

Il suo impegno per l'ambiente è a trecentosessanta gradi e mette assieme le più disperate teorie di ambientalisti di tutto il mondo, tra cui quella del “localismo”, ovvero l'idea di acquistare e consumare solo merci prodotte nelle immediate vicinanze: *“Vado per strada e vedo un manifesto enorme che reclamizza una mela verde, perfetta e lucida come una palla da biliardo e con incollata un'etichetta come un giocattolo di plastica. È coltivata in Francia, a coltura intensiva e piena di pesticidi, trasportata per*

¹³ Dal blog, postato il 12 maggio 2005

mille chilometri in un camion che rovina l'aria e l'acqua e parcheggiata per giorni sullo scaffale di un supermercato sotto le luci al neon. Vedo allora che la gente non vuole più le buone mele nostrane con la buccia ruvida e gobba, ne avevamo centinaia di varietà diverse, e preferisce le mele da biliardo con più colla e meno vitamine. In Italia beviamo succhi di arance brasiliane che hanno perduto nel viaggio transoceanico una parte della vitamina C. Così aggiungiamo vitamina C sintetica. Arriva dalla Bulgaria, dove c'è una fabbrica che con i residui tossici della sintesi inquina l'acqua potabile di un milione di persone".¹⁴

Sempre in tema di ambiente ha sparato a zero contro la situazione dei rifiuti a Napoli, lanciando pesanti accuse allo Stato italiano e arrivando ad invocare, non si sa quanto ironicamente, il ritorno dei Borboni. Forte è anche il suo sostegno mediatico agli abitanti della Val di Susa nella loro lotta contro la realizzazione della Tav, la controversa linea ferroviaria super veloce.

Nel suo spettacolo Energia e informazione, registrato in Svizzera nel 1995 ha affermato: *"Mio figlio tutte le mattine da un anno si alza e mi guarda come dire "C'ho già quarantadue milioni di debiti, c'ho anche il buco nell'ozono, chi cazzo lo paga il buco nell'ozono?" Lo sappiamo benissimo chi lo ha fatto il buco nell'ozono, se c'è. Sono quattro industrie: la Hoechst chimica tedesca, la Ici inglese, la Montedison italiana, la DuPont americana. Quattro aziende private. Vai là e dici "C'è mica il direttore? Non c'è un direttore. Non c'è una faccia a cui chiedere conto".*

¹⁴ Beppe Grillo su Il Messaggero, 16 luglio 1994

Economia e Lavoro

L'attacco più duro che Grillo ha scagliato contro il sistema economico in cui viviamo e contro alcune banche è contenuto nel suo spettacolo Apocalisse Morbida del 1998.

“I politici sono morti, parlano di cose lontane da noi. Parlano della Bicamerale, il presidenzialismo forte, la proporzionale... il Cdu, il Pdu, il SiDiù, il MiTiPi, TiCiTiBi, TuPuTu.. (...) Prodi arriva e dice, C'è la ripresina! Toccatevi i coglioni, è la seconda volta che lo dice! Prodi, il nostro presidente del Consiglio, ve lo giuro sui miei figli, ogni due mesi arriva un funzionario del Fondo Monetario Internazionale, si chiama dottor Russo, prende due milioni e tre al mese. Scende all'Hotel Minerva, a Roma, chiama Prodi e gli dice “Vieni un po' qua” Gli da del tu, “vieni qua, fammi vedere un po' i conti. Non ci siamo. Mancano ancora due punti di adeguamento strutturale. Usano queste parole, adeguamento strutturale, che significa: adeguare strutturalmente la domanda del tuo buchino di culo piccolissimo, a una supposta di offerta grossa come un dirigibile. (...) Noi siamo in mano a delle cose che non pensiamo neanche che esistano – Fondo Monetario, Banca Mondiale, gente che deciderà a diecimila chilometri che cazzo di acqua dovremo bere noi nel prossimo decennio. (...) Si stanno risvegliando i quattro cavalieri dell'Apocalisse”.

Ed ecco invece, come nel 1993 spiegava il calcolo del Pil:

“Vi faccio una domanda. Quando un ponte crolla siamo più ricchi o più poveri? Più poveri. Però il ponte si ricostruisce e il Prodotto interno lordo va su, perché il ponte è stato fatto perché deve crollare. I costruttori hanno spacciato dei lavori per avere la manutenzione. Hanno fatto degli asfalti che si sbriciolavano dopo due mesi, perché se no non si spiegherebbe che apri Onda Verde ed è cinque anni che tra Ronco Bilaccio e Barberino del Mugello c'è un lavoro in corso. Metà del nostro Prodotto interno lordo sono sfighe”.

In quegli stessi anni Grillo parla anche di Signoraggio. Ovvero del fatto che non sia lo Stato a stampare i soldi, ma le Banche centrali (che sono Spa private). Lo Stato li prende a prestito pagandovi un interesse. In questo passaggio, afferma Grillo, noi, come nazione, ci indebitiamo con le banche acquistando a prezzi esorbitanti nient'altro che un pezzo di carta. La soluzione che suggerisce è che sia lo Stato a stamparsi la propria carta-moneta. Questo tema è però progressivamente sparito dai suoi spettacoli e dalle sue dichiarazioni pubbliche.

Ma la sua ironia non manca di colpire, insieme alle multinazionali, anche gli stessi consumatori, la gente comune, che si fa trascinare dalle pubblicità e dai neon fluorescenti dei supermercati.

Il lavoro è un tema molto ricorrente sul suo blog. Così lo descriveva nel 1994: *"...il lavoro cosa è diventato amici? abbiate pazienza, uno dovrebbe lavorare 3 ore poi stare un pò a casa, stare un pò con la sua famiglia. Ci dobbiamo solo migliorare la vita, non è possibile! il lavoro invece è cambiato, ha preso il posto del tuo tempo libero. Sul lavoro conosci, fai amicizia, ti fidanzi... si toccano... molestie nell'ambito del lavoro... lui tocca lei, lei tocca lui, sulle scrivanie... poi esci vai in vacanza e non conosci nessuno, cazzo. I ragazzi vanno in discoteca... e ci ammazziamo nei week end. I ragazzi vanno a ballare, questa musica pazzesca... le donne gliela fanno un pò vedere ma NON gliela danno, escono vedono il prima paracarro e ci si disintegrano! perchè il lavoro cosa è diventato? la prima funzione del lavoro oggi è quella di limitarti i danni che ti fai nel tempo libero, ma cos'è???"*

Ultimamente la sua critica si è fatta più mirata e circostanziata prendendo di mira il precariato e la mancanza di sicurezza degli ambienti di lavoro con la conseguente lunga scie di vittime, le cosiddette morti bianche.

"La legge Biagi ha introdotto in Italia il precariato. Una moderna peste bubbonica che colpisce i lavoratori, specie in giovane età.

Prima non c'era, adesso c'è. Ha trasformato il lavoro in progetti a tempo. La paga in elemosina. I diritti in pretese irragionevoli. Tutto è diventato progetto per poter applicare la legge Biagi e creare i nuovi schiavi moderni. Dal pulire i cessi al rispondere al telefono. Lavoratori dipendenti si sono trasformati in imprenditori con partita Iva, senza soldi e senza sicurezze. Lavoratori transbiagici. Una sottospecie di schiavi. Meno tutelati degli schiavi sudisti. La legge Biagi è una legge di sinistra per una politica del lavoro di ultra destra. Copiata dai faraoni. Call-center al posto di piramidi. Usata per lo sfruttamento del lavoratore. Senza sicurezze. Senza niente. Neppure la dignità. Neppure la speranza degli operai degli anni '50. Che vivevano di sacrifici, ma sapevano che i loro figli avrebbero avuto una vita migliore".¹⁵

Numerosi sono i post del blog in cui si scaglia contro il precariato e contro le condizioni ai limiti dell'umano in cui si lavora in molte aziende. Critiche che non hanno risparmiato neppure i diversi governi in carica.

"In Italia i morti sul lavoro sono come le ciliege, uno tira l'altro. I sindacalisti di partito e di governo, che sono più numerosi delle cavallette, stanno correndo ai ripari. Il ministro del lavoro "[Damien](#)" Damiano ha trovato una soluzione degna di [Carcarlo Pravettoni](#). L'Inail, l'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni, ha un attivo di 12,4 miliardi di euro che vanno destinati "a scopo di utilità sociale". Con questo nuovo tesoretto Damiano vorrebbe [premiare](#) le aziende: "Potrebbe ritornare alle imprese come diminuzione del costo del lavoro, solo nel caso in cui fossero in grado di dimostrare che hanno diminuito o eliminato gli incidenti". Caro "Damien" Damiano altro che premio. Se le aziende non tutelano la sicurezza vanno chiuse. Chi ha meno assassinati sul lavoro ha uno sgravio? Se si scende da cinque a due vittime all'anno diminuisce la tassazione della società invece di mandare in galera i responsabili?"¹⁶

¹⁵ Introduzione di "Schiavi Moderni" 2007

¹⁶ Dal blog, postato il 12 dicembre 2007

Informazione

Il secondo V-day, che si terrà dopo che questo libro sarà andato in stampa, sarà quasi interamente dedicato ad una vera e propria crociata che Grillo ha intrapreso contro i giornalisti della carta stampata e della televisione.

Da anni ha sempre denunciato la disinformazione sistematica cui, a suo parere, siamo sottoposti in Italia. Ma ora la questione ha preso i toni di un vero e proprio attacco frontale. Non vi è settimana in cui il blog non dedichi almeno un post contro i membri di quella che ha definito, riprendendo il titolo del recente libro di Beppe Lopez, la casta dei giornalisti.

Il punto della questione sono i finanziamenti pubblici alla carta stampata. Così li descrive: *“Basta avere due amici al bar alla buvette di Montecitorio e diventi “Direttore di giornale”. Un VIP. I politici mettono due firme, noi le nostre tasse. Che bello vivere alle spalle dei cittadini. Ferrara, Polito, Feltri e altri 27. La banda del buco. C’è chi non arriva alla fine del mese e chi fa il giornalista assistito”*.¹⁷

Questo è invece il quadro che traccia dell’informazione nel nostro paese: *“Gli onesti sono il vero problema dell’Italia. Senza questa infame categoria di individui potremmo vivere in pace, senza denunce, scandali e la moglie di Mastella confinata a Ceppaloni. L’Italia sarebbe pacificata e serena. Gli onesti sono i veri diversi. Sono loro i disadattati. Tutti gli altri cittadini hanno gli occhi bianchi, senza pupille. Vedono la realtà attraverso Fede, Riotta, Vespa, Mentana, Ferrara. Gli onesti hanno occhi normali, vedono il mondo com’è, non come dovrebbe essere. Sono pericolosi. Alienati da sterminare. La società italiana li sta contrastando con azioni efficaci, anche se non ancora risolutive. Diverse categorie stanno producendo anticorpi in proprio. I giornalisti onesti sono sotto scorta, come Saviano, o possono*

¹⁷ Blog 27 febbraio 2008

scrivere solo su quotidiani assistiti che nessuno legge, come Travaglio".¹⁸

Durissima la critica anche contro l'albo dei giornalisti che egli propone di abolire e definisce un limita alla democrazia e alla libertà di espressione: "A Venezia, Hitler, al primo incontro con Mussolini, si presentò vestito con un impermeabile sgualcito. Il duce e i suoi ministri erano in divisa, fez, stivali, fasci littori e bandiere. Mancavano solo gli schiavi africani con le trombe vestiti di pelle di leone. Da allora Hitler decise di copiare tutto dal fascismo. Tranne una cosa: l'albo professionale dei giornalisti. Non aveva abbastanza pelo sullo stomaco. Mussolini creò nel 1925, unico al mondo, un albo nel quale si dovevano iscrivere i giornalisti. L'albo era controllato dal Governo e messo sotto la tutela del ministro della Giustizia, il Mastella dell'epoca. Nel 1963 l'albo divenne con una nuova legge [ordine professionale dei giornalisti](#) con regole, pensione, organismi di controllo, requisiti di ammissione. Una corporazione con dei saldi principi. Infatti nella legge 69/1963 è scritto che: è diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà d'informazione e di critica, mentre è loro obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede. [Einaudi](#) scrisse: "L'albo obbligatorio è immorale, perché tende a porre un limite a quel che limiti non ha e non deve avere, alla libera espressione del pensiero. Ammettere il principio dell'albo obbligatorio sarebbe un risuscitare i peggiori istituti delle caste e delle corporazioni chiuse, prone ai voleri dei tiranni e nemiche acerrime dei giovani, dei ribelli, dei non-conformisti". [Berlinguer](#) aggiunse: "Io sono contrario al requisito di qualsiasi titolo di studio per la professione di giornalista, perché considero questo come una discriminazione assurda, una discriminazione di classe, contraria alla libertà di stampa e alla libera espressione delle proprie opinioni". L'informazione è libera e l'ordine dei

¹⁸ Ibidem 3 febbraio 2008

giornalisti limita la libertà di informazione. Chiunque deve poter scrivere senza vincoli se non quelli previsti dalla legge. I giornalisti liberi straccino la tessera, non ne hanno bisogno, il loro unico punto di riferimento è il lettore".¹⁹

Naturalmente non potevano mancare i riferimenti alla televisione e al monopolio di Berlusconi: *"La Corte europea di giustizia ha condannato il regime italiano di assegnazione delle frequenze radiotelevisive. La Corte ha dato ragione a Europa 7, le cui frequenze sono occupate dalla rete di propaganda di Arcore, detta anche Rete 4. La Corte ha evidenziato che il regime di assegnazione delle frequenze nel nostro Paese: non rispetta il principio della libera prestazione dei servizi, non ha criteri di selezione obiettivi, trasparenti, non discriminatori, proporzionati (poi ha finito gli aggettivi) La sentenza europea segue quelle a favore di Europa 7 della Corte costituzionale, del Consiglio di Stato e dell'Avvocato generale della Corte di Giustizia europea del 12 settembre 2007 (che ha bocciato la legge Gasparri). Mi aspetto che si faccia applicare la sentenza senza invocare la Nato e l'ONU. Ma sono sicuro che non succederà. Con il solito trucco: cambieranno la legge. Le frequenze radiotelevisive sono in concessione, significa che sono di proprietà dello Stato, che può decidere, liberamente, a chi assegnarle. Le frequenze sono quindi dei cittadini, di nostra proprietà. Le leggi che hanno regolamentato il sistema radiotelevisivo, dalla Mammì alla Gasparri, hanno creato un mostro: il Testo Unico. Cambiarlo solo in parte è inutile, va eliminato per poter definire, da zero, nuove regole che garantiscano una vera informazione".²⁰*

La soluzione che egli prospetta è lo sviluppo della Rete che, ha più volte affermato, ci ha reso finalmente liberi. In diversi interventi pubblici ha raccontato di immaginare futuri paradisi iper-tecnologici, dove la tecnologia, come già predicavano alcuni

¹⁹ Ibidem 25 gennaio 2008

²⁰ Ibidem 31 gennaio 2008

utopisti dell'antica Grecia, solleverà l'uomo dalle fatiche. La stampa scomparirà, la televisione scomparirà, la stessa politica come la intendiamo oggi finirà. E decine di migliaia di persone stanno credendo in lui e nella visione onirica che va descrivendo..

Appendice: Gli articoli discutibili

In questo capitolo passiamo in rassegna gli articoli più discussi, tratti dal suo blog, i toni e il contenuto di alcuni dei quali, sono stati spesso contestati dallo stesso popolo grillino. Inoltre è riscontrabile in alcuni di essi una spinta populista molto forte, diretta al catastrofismo e alla sollevazione.

Iniziamo con l'analisi degli articoli più controversi, quelli che riguardano l'immigrazione. Beppe Grillo sferra il suo attacco più forte cavalcando l'onda del sentimento anti-rom successivo all'omicidio Reggiani.

I Confini Sconsacrati 5 ottobre 2007

Un Paese non può vivere al di sopra dei propri mezzi. Un Paese non può **scaricare sui suoi cittadini** i problemi causati da decine di migliaia di rom della Romania che arrivano in Italia. L'obiezione di Valium è sempre la stessa: la Romania è in Europa. Ma cosa vuol dire Europa? **Migrazioni selvagge** di persone senza lavoro da un Paese all'altro? Senza la conoscenza della lingua, senza possibilità di accoglienza? Ricevo ogni giorno centinaia di lettere sui rom.

E' un vulcano, una **bomba a tempo**. Va disinnescata. Si poteva fare una **moratoria** per la Romania, è stata applicata in altri Paesi europei. Si poteva fare un serio controllo degli ingressi. Ma non è stato fatto nulla. Un governo che non garantisce la sicurezza dei suoi cittadini a cosa serve, cosa governa? **Chi paga** per questa insicurezza sono i più deboli, gli anziani, chi vive nelle periferie, nelle case popolari.

Una volta i confini della Patria erano sacri, i politici li hanno sconsacrati. Pubblico parte di una delle tante mail.

"Sono un cittadino italiano... sposato con una cittadina rumena! **Non sono un razzista!**

Ho casa in Romania! ho amici in Romania! Ho parenti in Romania! La mia azienda è registrata in Romania! Ho iniziato a lavorare in Romania dal 2002! ne ho viste di tutti i colori lì!

Poi ho sentito Prodi e la sua **bella Europa** a 25... la grande comunità, dentro di me ridevo! la Romania dentro l'Europa!! Chi avrà mai il coraggio di approvare questa idea incosciente!

Ogni giorno si sente parlare di rumeni in italia... è **una continua vergogna...** per mia moglie... per me!

Da questo Paese vanno via a milioni... come sempre loro avevano sperato! Entrare nella Comunità Europea per abbandonare il proprio paese... lo facevano da prima di entrare!

Perchè noi dobbiamo sopportare le decisioni dei pochi? **Dove sono i nostri confini** nazionali? Cosa è la Nazione?

Mia moglie è rumena! Mia nonna era croata! Ma io sono italiano! I miei figli saranno italiani! Mia moglie è diventata italiana! Dà un contributo anche lei alla mia famiglia... alla mia casa... a questa nazione! Chi non lo merita BASTA! fuori! Fuori da questo Stato! **Schengen non è servito a nulla!** Non serve a noi italiani o ai tedeschi! Serve solo a questi ad approfittarne per venire qui e fare quello che vogliono!

Lottiamo ogni giorno contro la mafia! La povertà! Di problemi in Italia ne abbiamo infiniti! Non siamo neppure noi pronti ad accoglierli! Non possiamo dargli le case! I nostri padri hanno sudato e lavorato per costruire questa nazione! **BASTA!** Sono di sinistra... ero di sinistra! Ora basta! Fuori il marcio dai nostri confini... dalle nostre carceri... **dalle nostre strade!!**

Benvenuto chi invece ha voglia di lavorare e progredire insieme! VIVA l'ITALIA!" *Nicola B.*

(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

Bonino, Frattini e i boccaporti aperti

La Casa Circondariale della Libertà si indigna ogni ora con il Governo e con Topo Gigio Veltroni. Dice che il flusso incontrollato dalla **Romania** e dalla **Bulgaria** lo ha voluto Valium Prodi. Non è vero!

La responsabilità di una immigrazione fuori controllo è di governo e opposizione. Come al solito. Come per De Magistris, per l'indulto, per la Forleo, per Rete 4, per i 94 miliardi di evasione delle concessionarie delle slot machine. Come sempre insomma.

Il **1° gennaio 2007** quasi tutti gli altri Paesi europei hanno imposto un **periodo di moratoria** all'ingresso di bulgari e rumeni nella UE.

L'Italia, la nazione meno organizzata, dove la **certezza della pena non esiste**, con il debito pubblico più imponente d'Europa, con una densità abitativa da formicaio e con cinque milioni e mezzo di precari ha **"aperto i boccaporti"**(parole del sindaco part time di Roma).

Forza Italia e Rosa nel pugno hanno pesanti responsabilità per l'arrivo di flussi di disperati. Riporto gli interventi di **Frattini (FI)** vice presidente della Commissione Europea e e della **Bonino (RNP)**, ministro delle Politiche europee il **14 Dicembre 2006**, all'incontro con gli ambasciatori di Romania e Bulgaria.

Franco Frattini ha ringraziato i due Paesi per il grande impegno alla lotta contro la corruzione che negli ultimi anni ha subito una forte diminuzione. Frattini si è detto **contrario** a forme di **limitazione dell'entrata** di lavoratori bulgari e rumeni in Italia, come invece è avvenuto in altri Paesi dell'UE. E' intervenuto il Ministro Emma Bonino, che, dando il suo **benvenuto ai 30 milioni di cittadini rumeni e bulgari**, ha tranquillizzato tutti sul **finto mito** del terrore dell'invasione dei lavoratori stranieri dopo l'entrata di un nuovo Paese nell'Unione Europea, e ha ricordato come invece queste persone siano una grande risorsa per il nostro Paese. La Bonino si è detta personalmente **contraria ad un'eventuale moratoria** sull'entrata dei lavoratori bulgari e rumeni in Italia. Ha ricordato che anche quando è entrata la **Spagna nella UE** avevamo paura dell'invasione e poi non è successo niente. Ma chi ce l'ha mandata questa? Si tolga la giacchetta da stilista e si dimetta subito.

I Paesi Europei hanno fatto una moratoria, noi no. Perché? **Confindustria** ha bisogno di **esportare capitali** in Romania e in Bulgaria dove il costo del lavoro è molto più basso che da noi e i controlli sono minori. Confindustria ha anche bisogno di **importare mano d'opera** a costi da fame. Romania e Bulgaria sono perfette per questi obiettivi.. Porte spalancate. La moratoria Prodi non l'ha fatta e Berlusconi non l'ha chiesta. Pappa e ciccio.

La Bonino merita un **prossimo approfondimento**. Stay tuned.

(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

Non lo sa nessuno

Valium Prodi è finito sulla primapagina del Financial Times in un articolo dal titolo: "Prodi says Romanian influx took EU by surprise". Alla domanda sul numero di ingressi di rumeni in Italia dal 1° gennaio 2007 Valium ha risposto: **"Nobody knows"** (Non lo sa nessuno).

Prodi risponde invece benissimo sul numero delle aziende italiane che hanno investito in Romania. Lo ha sulla punta della lingua: **22.000 imprese italiane** che danno lavoro a 600.000 rumeni.

Che risposte, che stile, che valium.

All'inizio dell'anno l'Italia ha aperto le frontiere a Bulgaria e Romania, gli altri grandi Paesi europei le hanno chiuse con la moratoria. Il risultato è che i flussi sono arrivati tutti in Italia.

Non è stato chiesto a Prodi **quanti bambini** vivono nei campi rom e da dove vengono. La sua risposta sarebbe comunque stata: "Nobody knows". L'organizzazione "Troviamo i bambini" mi ha chiesto di pubblicare questo appello:

"In questi giorni è stato approvato il Decreto Legge sull'espulsione dei Comunitari...

In molte città sono pronti a smantellare i campi nomadi...

MILANO(...) Decine di baracche abusive, appoggiate una sull'altra, abitate da più di duecento persone. I bambini vestiti di stracci giocano nel fango, mentre i genitori seduti per terra bevono vino al cartoccio e contano i soldi delle elemosine.

«Io sto qui da tre mesi. Qui è uno schifo, non c'è acqua, non posso lavare i miei bambini, non c'è corrente – racconta una donna.(...)In via Silla, stessa situazione. Alcune baracche abusive sono abitate da jugoslavi. Dall'altra parte della strada, invece, nascosta in un boschetto, la “casa” di un'altra famiglia rom: due **materassi marci** di muffa sono l'unico comfort, l'aria dentro la baracca è irrespirabile.

Il degrado domina anche in via de Pisis. Vicino a un parchetto dove i genitori portano i bambini a giocare è sorta una piccola baraccopoli.

«Saremo una quarantina di persone - dice una mamma rom di trentotto anni -, soprattutto bambini».

Un paesaggio surreale, un pezzo di terzo mondo che ha trovato sistemazione, abusiva ovviamente, nel primo. Le baracche sono tuguri umidi e maleodoranti. Una bambina si butta su un materasso gettato nel fango, tutto attorno è **emergenza sanitaria**.

La cucina è una griglia improvvisata in mezzo ad una discarica a cielo aperto: fango, escrementi umani ovunque e un cimitero di rifiuti arrugginiti. (...)”

Se solo venisse denunciato da chiunque un decimo di quello che avete letto, che però riguardasse “bambini italiani”, i bambini verrebbero immediatamente portati via dagli assistenti sociali... Di questi bambini invece, NON IMPORTA NIENTE A NESSUNO...In un nostro articolo che titolava “Zingari”, (che vi consigliamo caldamente di rileggere) questo Comitato denunciava che da una segnalazione fatta alla Questura di

Bologna dalla nostra Ambasciatrice Dott.ssa Maria Rosa Dominici , si scopri che in varie famiglie nomadi della stessa città:

Su 11 bambini

3 erano realmente i figli dei genitori...

5 erano “in affitto”...

e dei restanti **3 non si sapeva nulla...**

Quindi partendo da questa esperienza questo Comitato, lancia un appello alle AUTORITA' COMPETENTI:

Mentre “smantellate” fate un controllino anche sui loro bambini ?

Vogliamo controllare gentilmente se quelli che hanno sono i loro?

E se risulterà che “alcuni” non saranno i loro, porre loro una domandina semplice semplice tipo:

“Dove hai trovato questo bambino/a?”

E se risulteranno i loro, che fine faranno?

I bambini NON DELINQUONO, i bambini sono vittime...

Questo appello viene “lanciato” :

Al Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano

Al Presidente della Camera On. Fausto Bertinotti

Al Presidente del Senato On Franco Marini

All' UNICEF

All' ONU

Ad Amnesty International

(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

Rula Jebreal e l'immigrazione

Ho intervistato **Rula Jebreal** sul tema dell'**immigrazione**. La sua analisi è semplice e di buon senso. In Italia i **partiti** mettono sempre i loro interessi e, alcuni, anche le loro ideologie al primo posto. Poi vengono i cittadini. Se c'è un problema che si arrangino. Se la situazione sfugge di mano si fa un **decreto legge** che lascia le cose come prima. Questa classe politica ha **fatto il suo tempo**. Speriamo che se ne vada in fretta prima che l'Italia si disintegri.

"Il problema dell' **immigrazione**, in Italia, **ricade sulla società** in termini

di impatto e problematiche. Dalla politica viene ignorato e sottaciuto o affrontato solo in occasione di episodi di cronaca nera.

In quel caso l'approccio è per tifoserie. Chi parla di **tolleranza zero** non spiega in termini di legge cosa voglia dire, le volte che l'ho chiesto ai politici mi hanno risposto, ad esempio, che si devono subito cancellare le scritte sui muri appena compaiono... mi sarei aspettata una risposta più ampia. C'è chi parla, invece, di **solidarietà a tutto campo**, approccio che peraltro è offensivo e umiliante nei confronti degli immigrati che non vengono considerati come esseri umani, uomini o donne con **dei diritti e dei doveri**.

La questione esplode sempre a ridosso degli episodi, non c'è un approccio completo, europeo che guardi all'immigrazione non solo come parte del problema ma anche parte della soluzione.

Sarkozy, in Francia, sta facendo passi in avanti mettendo nel governo degli immigrati come **Rachida Dati**, ministro della Giustizia. E' stato l'uomo che ha creato la **consulta islamica** per capire come dialogare e affrontare dentro le comunità la questione del radicalismo islamico.

La questione dei **Rom** era palese e prevedibile: era chiaro che inglobando nella Comunità Europea certi Paesi, gli abitanti sarebbero **arrivati in massa**, anche per la diversa prospettiva di vita.

Quello che manca qui sono un progetto politico completo e un obiettivo: tanti arrivano senza prospettiva di lavoro quindi l'unica strada è quella di **delinquere**. La risposta politica è per ora assente, e tutto il peso lo assorbe la società la cui risposta, ovviamente, non può che essere di rifiuto e spavento. Non c'è nessuno che ammortizzi l'impatto, anche regolando i flussi migratori. La proposta francese alla Comunità Europea è di **regolare i flussi anche dei comunitari**. Si sta discutendo alla Commissione Europea, si discuterà anche al Parlamento Italiano con il solito approccio ideologico. Si arriverà ad una soluzione, spero non troppo tardi. La società oggi risponde anche in maniera violenta: chi attacca i **campi nomadi**, chi li brucia.

C'è poi chi pensa di potere accogliere tutti, non c'è programmazione, come viene fatto in altri Paesi.

Purtroppo, per l'ennesima volta, **la politica è silente** e continua ad occuparsi di altro. C'è un rischio grave: che la situazione esploda e accada come in Francia dove è stato bruciato un hotel che ospitava immigrati. E' vero, in Italia c'è meno razzismo che in altri Paesi europei ma c'è molta meno integrazione. E' un dato che spaventa, c'è molta meno integrazione. E' inutile girare attorno alla questione, che è molto chiara: bisogna regolare i flussi, dare diritti ma anche doveri. Bisogna cominciare a pensare come la

Gran Bretagna che accoglie dando regole chiare, ma **chi delinque esce dal Paese e non ritorna più**. E' un sistema valido che per ora è andato molto bene." *Rula Jebreal*

I responsabili paghino il conto

Un ufficiale dei **Carabinieri** ci spiega come i politici gestiscono la **nostra sicurezza**. Si pone alcune **domande**, vorrei il **vostro aiuto** per le risposte.

Trovate i nomi dei **responsabili** per:

- i negoziati di allargamento comunitario alla **Romania** senza porre condizioni
- lo stato di degrado della **stazione ferroviaria** di Tor di Quinto a Roma
- l'esplosivo **accampamento di rom** in quella zona priva di ogni servizio e le centinaia di altri nelle stesse condizioni in tutta Italia, dalle rive del Tevere alla periferia di Milano.

(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

"Caro Beppe,

l'episodio della Signora **Giovanna Reggiani** stuprata e massacrata a Roma suscita orrore e sdegno. Il sangue, il dolore, la paura degli italiani ricadano sulla coscienza di governanti, politici e alti funzionari che hanno gestito in questi ultimi dieci il "**sistema sicurezza**". Hanno disperso con arrogante approssimazione i valori professionali, democratici e civili della legge 121/81 nata dal coinvolgimento nei tremendi anni dell'aggressione terroristica di tutte le forze sociali, politiche, sindacali, senza distinzione di ideologia. I nuovi ministri dell'Interno e Capo della Polizia stanno evidenziando la **carenza di personale** e di fondi in cui operano le Forze dell'ordine. Ma il problema non è di oggi. A nessuno poteva sfuggire la problematica "**globalizzazione**" con gli inevitabili riflessi sociali anche criminogeni per il nostro Paese.

Perché allora e da chi in questi anni è stato indebolito con una gestione più attenta a cordate, ambizioni, malintesa competizione tra le forze di polizia, proprio il "settore della sicurezza" con **provvedimenti contraddittori** ignorati dall'opinione pubblica?

Un esempio: un recente decreto legislativo ha messo in "**pensione anticipata obbligatoria**" (si badi bene, non a domanda) centinaia di funzionari di polizia con un prezioso bagaglio di esperienze nella lotta a terrorismo, criminalità diffusa e organizzata a livello nazionale e internazionale, emigrazione clandestina, droga, riciclaggio.. Non solo ma ne

ha **ridotto strutturalmente l'organico** per il futuro. Ciò in assurda controtendenza con quanto avviene nel mondo del lavoro e mentre tanto si discute di "scalone" per aumentare l'età pensionabile! Paradossalmente oggi si chiedono più tutori dell'ordine; ovviamente da formare! Inoltre il "sistema sicurezza" ha dovuto rinunciare a migliaia di poliziotti e carabinieri "ausiliari".

Le "**volanti**" sono diminuite dovunque (a **Roma** addirittura **dimezzate**), la manutenzione dei mezzi è ardua, la benzina scarseggia, diversi **commissariati** (si pensi a quello di **S.Antimo** dove un tabaccaio è stato recentemente ucciso) e stazioni dei carabinieri sono stati chiusi o rischiano di esserlo. Comunque tutti funzionano con organico e orari ridotti, ed è miracolo vedere i decantati "poliziotti di quartiere".

Il cosiddetto **pacchetto sicurezza** è un lento ripensamento importante ma rischia di essere solo un **alibi di facciata**; in queste condizioni persino un aggravamento della macchina operativa se non se non si interviene a livello globale, a 360 gradi, sul delicato e complesso circuito "**controllo del territorio**-applicazione della legge- **certezza del della pena**- giustizia- vivibilità sociale".

In questo quadro occorre individuare con serietà e coraggio le cause e responsabilità a tutti i livelli di tanta approssimazione nel curare il "bene-sicurezza" come servizio di democrazia effettiva:

- chi ha seguito i **negoziati di allargamento comunitario** alla Romania senza porre condizioni?
 - chi doveva curare la vivibilità della fatiscante e buia stazione ferroviaria di **Tor di Quinto** a Roma?
 - chi doveva controllare lo squallido ed esplosivo **accampamento di rom** in quella zona priva di ogni servizio?
- I proclami tardivi, le risposte retoriche, le alzate di spalle, gli scaricabarile non bastano più.

Per quel che riguarda la Polizia l'opinione pubblica sappia del sottile processo di controriforma che ha svilito la riforma democratica voluta dalla legge 121/81. In queste condizioni è ancora più grande il **ringraziamento verso tutti i "tutori dell'ordine"**, a qualsiasi corpo appartengano, per il quotidiano difficile impegno svolto nell'interesse delle Istituzioni democratiche e della collettività." *Ennio Di Francesco, già ufficiale dei carabinieri e dirigente della Polizia di Stato; promotore del movimento democratico di polizia; in "pensione anticipata d'ufficio*

(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

Questa sfilata di orrore merita qualche commento. Anzitutto il

secondo articolo. Riporta una lettera piena di odio in cui si chiede la cacciata degli extracomunitari in toto, si dice: "non possiamo dar loro le nostre case". Sembra di ascoltare la Lega Nord nei suoi esponenti di maggiore spicco. Segnalo questo articolo come sospetto perchè è sospetto che a scriverlo sia uno come Grillo. Beppe Grilo ha fatto presa fra i giovani soprattutto per la sua capacità di trattare i fatti in modo molto attento ed informato. Non si sarebbe dimenticato di segnalare che la maggior parte degli incidenti sul lavoro uccidono proprio i rumeni, tanto vituperati eppure tanto desiderati per svolgere le professioni più pericolose senza le dovute e costose misure di sicurezza (da notare che Grillo di lavoro precario e incidenti sul lavoro ne parla, e parecchio!). E non avrebbe fatto l'errore di comparare i Rom ai romeni. Così come non avrebbe trascurato l'opinione internazionale rispetto all'episodio, in virtù anche del fatto che lui è un collaboratore di una delle riviste (Internazionale, appunto) che più di tutte hanno riportato articoli di scrittori e giornalisti dell'est che esplicavano il fenomeno zingaro e invocavano una cosa sola e semplice: l'integrazione (secondo un piano stabilito dall'UE, fra l'altro). Uno dei principi della democrazia occidentale, è la mancanza di colpa collettiva, cosa che invece caratterizzava i regimi fascisti e nazisti. Se anche solo un rumeno non è colpevole, i rumeni non sono colpevoli, ma solo alcuni di loro, con tanto di nome e cognome. Questi post sono pericolosi, incitano all'odio, sebbene assecondino quella parte mediocre della Nazione in continua crescita che fa di un certo odio generalizzante verso gli immigrati, l'assoluta panacea per l'Italia. Su parecchi meetup questi post hanno destato un certo scalpore, mi ricordo persino un episodio personale. Eravamo a Cagliari (io ero organizer di Oristano), presso l'hotel dove alloggiava Beppe Grillo. Era la sera nella quale il comico era intervenuto a decimoputzu, al consiglio comunale aperto, contro il brutto affare dell'indebitamento da legge 44/88. Si parlava di immigrazione.

Grillo, oltre a prendere per i fondelli Prodi, simulando il famoso quanto in effetti poco felice "Nobody Know", sosteneva a gran voce che l'immigrazione era un pericolo fuori controllo. Sosteneva che bisognava chiudere del tutto i rubinetti, trincerare i confini. Una buona parte della platea gli dava ragione, in particolare una ragazza di nome Claudia, diceva che avremmo dovuto permettere l'ingresso in Italia solo ad incensurati. Solo una delle presenti, un assistente organizer del meetup di Nuoro, ebbe il coraggio di contraddire la dilagante esplosione di razzismo, affermando con decisione che si stava mettendo in discussione uno dei principi ferrei dell'illuminismo, ossia la possibilità di riscatto sociale e di riabilitazione. Ma non era una mosca bianca. Molti i commenti disgustati sul blog. Ne riportiamo uno solo, per capire quanta indelicatezza sia stata percepita e sottenda a questi articoli:

**NESSUN STRANIERO VIENE IN ITALIA SENZA ESSERE INVITATO
E/O PERSUASO DA UN ITALIANO INTERESSATO A FARLO
VENIRE IN ITALIA**

Adopero in volontariato e ho avuto l'occasione di dialogare con tantissime persone arrivate in Italia come clandestini. Tutti loro affermano che non sarebbero mai venuti in Italia se non avessero conosciuto qualche italiano che li ha convinti. Le persone deboli psicologicamente vanno circonvenzionati e vanno condotto con inganno di vendere i loro beni e le loro case per pagare un viaggio clandestino (NB! pagando un visto regolare e il biglietto regolare, anche pagando qualche bustarella a qualche burocrate, il cittadino avrebbe speso molto, molto in meno, e sarebbe regolare). Alle ragazze giovani si fa la pubblicità dei guadagni tramite la prostituzione in Italia. Del'attirare le prostitute in Italia si occupano molto intensamente i religiosi appartenenti alla chiesa cattolica e i rappresentanti degli istituti/case famiglia. Le ragazze romene, per esempio, partendo dalla Romania, sanno in quale istituto saranno alloggiati e come bisogna comportarsi per

ottenere lo status di vittima di violenza. Molto spesso queste ragazze fanno false testimonianze contro le persone a loro indicate dai gestori degli istituti - in cambio delle promesse di Permesso di soggiorno.

Negli istituti, case famiglia, monasteri, dietro le porte chiuse, vanno accolti i criminali stranieri clandestini, venditori di droga e delle armi - tanto gli istituti non sono sottomessi alle perquisizioni e al controllo della società!

Cittadini stranieri che arrivano in Italia come clandestini in maggioranza sono vittime degli italiani che li hanno convinti di venire come clandestini - i rimanenti sono criminali, i quali vengono collaborando con i criminali italiani.

E' inutile accanirsi contro le vittime - per garantire la sicurezza bisogna provvedere contro gli italiani che convincono di venire in Italia questa gente.

Babenko Olga

Persino Cesare Beccaria avrebbe vomitato dinanzi a quel rendez vous di rigetto xenofobo.

Passiamo oltre. Passiamo ai famigerati comunicati politici.

Comunicato politico numero due

Il **25 aprile a Torino in piazza Castello** ci sarà il V2 day. In tutte le piazze d'Italia si raccoglieranno firme per **tre referendum** per una **informazione libera** in un libero Stato. L'anticipo del V2 day non è possibile. Le piazze in periodo elettorale sono a disposizione dei **partiti**. Beppe Grillo ha chiesto la disponibilità di alcune piazze prima del 13 aprile e ha ricevuto un rifiuto. Il cambiamento deve venire dal basso, dai cittadini informati. Una **lista civica nazionale** ora e con questa legge elettorale anti costituzionale è un **suicidio**. Le liste civiche per il 13 aprile saranno presenti in molte città. Io sarò presente nelle città durante la campagna elettorale. Per le

elezioni amministrative del 2009 le liste civiche saranno centinaia. I mezzi di **disinformazione** di massa sono all'opera per nascondere i problemi del Paese. I partiti occupano l'informazione. I giornalisti sono servi dei partiti con poche eccezioni. Stampate e diffondete **La Settimana** per tutti coloro che non possono collegarsi in Rete. Scrivete sui vostri blog le falsità quotidiane del regime e **smascheratele**. No ai **pregiudicati** nelle liste elettorali. No ai condannati in primo e in secondo grado nelle liste elettorali. Gli **eletti/nominati** in attesa di giudizio ottengono l'**immunità parlamentare** e evitano il carcere. No all'immunità parlamentare. Non esistono cittadini più uguali degli altri. Il blog pubblicherà il **nome dei prescritti**, dei condannati in via definitiva, in primo e secondo grado presenti nelle liste elettorali. Il 13 aprile è una data come le altre, chi vince perde comunque. Informatevi e informate. Per un nuovo Rinascimento. V-day 25 aprile.

(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

Comunicato politico numero tre

Le **liste civiche** si stanno formando. Le prime sono a Pescara, Treviso, Roma e Vicenza per le **comunali**. E in Friuli Venezia Giulia e Sicilia per le **regionali**. Le banche straniere vendono i nostri titoli di Stato. Le nostre esportazioni diminuiscono. Il debito pubblico aumenta, **1626 miliardi di euro**. I costi dello Stato aumentano. Le promesse elettorali sono meno tasse e più lavoro. Avremo più tasse e meno lavoro. Il Paese è una **risorsa per i politici** e per la loro burocrazia di massa. Una rendita a vita con le tasse dei cittadini. Stanno divorando l'Italia. Non è vero che la classe politica è tutta uguale. Ma i pochi galantuomini che ne fanno parte la legittimano. Non si può votare il meno peggio. Non si deve perdere la speranza di un meglio. Chi vota il meno peggio legittima il peggio. Le elezioni sono **anticostituzionali**. Non possiamo scegliere il candidato. E nessun giornale ne parla. Nessuna televisione lo grida. Si ripete: non possiamo scegliere il candidato. Due persone stanno scegliendo i nomi dell'**80% di deputati e senatori**. Stanno scrivendo la Camera e il Senato. Si chiamano **Veltrusconi**. Sono la stessa persona, lo stesso partito, lo stesso programma, gli stessi ministri. Beppe Grillo è stato a **Napoli** il 23 febbraio per il Munnezza Day. Conferenza stampa con 120 giornalisti. Molte testate internazionali. 30.000 persone in Piazza Dante. Chi vuole sapere cosa è stato detto da oncologi, esperti ambientali e dell'energia deve

imparare la lingua inglese o tedesca. Leggere il Die Zeit o The Herald Tribune. Il Corriere e la Repubblica gli hanno dedicato un quadratino della dimensione di un francobollo. L'informazione italiana è sotto controllo. E' **propaganda di guerra** contro il popolo italiano. Tutto quello che non sapete è vero. Non leggete i giornali. Non guardate la televisione. Pensate con la vostra testa. **Alzate la vostra testa.** Per un nuovo Rinascimento. V-day 25 aprile.

(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

Comunicato politico numero uno

La democrazia può partire solo dal basso. Il **nuovo Rinascimento** avrà origine nei **Comuni**. Le **liste civiche** devono organizzarsi per le elezioni amministrative del **13 aprile 2008**. Il blog sosterrà le liste civiche. Beppe Grillo sarà presente nelle città che presenteranno una lista civica. Le elezioni politiche di aprile sono contro la **Costituzione**. Il cittadino **non può scegliere** i propri rappresentanti. I **concessionari dello Stato** non devono fare politica. I referendum non possono essere cancellati. I **referendum** non possono essere rinviati. Il risultato delle prossime elezioni **è nullo**. L'informazione è nelle mani dei gruppi economici e dei partiti. La monnezza è di Stato. Beppe Grillo parteciperà al **Monnezza Day** a Napoli il 23 febbraio insieme a esperti e medici per il rilancio della raccolta differenziata e per la salute dei cittadini. L'informazione è deviata. Beppe Grillo depositerà **tre proposte** di referendum alla **Corte di Cassazione** in febbraio. Abolizione dell'ordine dei giornalisti. Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. Abolizione del Testo Unico sul sistema radiotelevisivo che prostituisce l'informazione agli interessi dei partiti e di Mediaset. Il **25 aprile** si voteranno i referendum in **tutte le piazze d'Italia**. Le proposte di legge popolari per un Parlamento Pulito depositate al Senato sono state ignorate dai nostri dipendenti. Fuori i condannati. Due mandati. Votazione diretta del candidato. Hanno firmato 350.000 italiani. Firme certificate da pubblici ufficiali e dai Comuni di residenza. Mai avvenuto in Italia in un solo giorno. Un lavoro di mesi di migliaia di persone. I partiti hanno occupato la democrazia. I **parlamentari** non sono eletti, ma **nominati**. Per essere nominati **basta pagare**. Un milione di euro un deputato. Tre milioni di euro un senatore. Il conflitto di interessi è un conflitto con il Paese. Per un nuovo Rinascimento. V-day 25 aprile.

(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

Comunicato Politico numero quattro

Le differenze tra PD e PDL non esistono. Le **elezioni politiche** del 13 e 14 aprile **non esistono**. E' scenografia. Cartapesta di manifesti e studi televisivi di servi. Sono voti a perdere. **Non votare alle politiche** è la risposta a questo regime. E' l'unica arma democratica rimasta. **Sonia Alfano** è candidata per le nostre liste alle regionali in Sicilia. Ha ricevuto numerose lettere intimidatorie. Nessuna solidarietà dai partiti. Segni eccellenti, significa che è una persona onesta. Il 15 marzo Beppe Grillo è a Roma per sostenere **Serenetta Monti**, candidata a **sindaco di Roma** per le liste civiche. La diffusione della conoscenza è fondamentale. L'organizzazione delle persone in comitati e in liste civiche è democrazia. Conoscenza, organizzazione, liste civiche locali. E' l'**epidemia della Rete**: Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Treviso, Roma, Vicenza, Pozzuoli, Pescara, Fiumicino, Massa, Pisa, Viterbo. Le parole d'ordine del **regime**: controinformazione, Tav, basi militari, inceneritori, debiti, morti sul lavoro. Il potere da solo non esiste. **E' creato da noi**. Il futuro esiste. I nostri figli esistono. Il nostro impegno DEVE esistere. Fuori i cialtroni e i buffoni di corte dalla cosa pubblica. Fuori tutti. **Impegno civile**, denuncia civile, sostegno alle persone oneste. Chi mente fuori. I prescritti fuori. I condannati fuori. Gli incapaci fuori. Gridatelo quando parlano nelle piazze: FUORI! Accompagnateli ai loro **pullman** e alle loro **auto blu**. Gli italiani onesti si riprendano il Paese. Impegno civile, denuncia, informazione. La vostra vita è adesso. E' una sola. Avanti con **ottimismo** verso la catastrofe (la loro).

(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

I comunicati politici di Beppe Grillo hanno una notevole importanza nella nostra carrellata. Anzitutto preludono alle liste civiche e al loro funzionamento. Una sorta di videogioco nel quale puoi creare la tua lista e iscriverla alla gara con il bollino super partes del Grillo. In secondo luogo mettono in mostra un forte fortissimo tono qualunquista, anticipato e sorretto largamente da una serie di articoli, serie cominciata nel 2007, una manciata di mesi prima del V-Day dell'8 settembre. Poi, l'esaltazione nelle caricature di Grillo nei panni di Montanelli,

Lenin, Mao, Martin Luther King (quest'ultima vergognosa visto il tono xenofobo degli articoli di cui sopra). Ma Grillo è un comico si sa, e a un comico un po' di strvaganza la si può pure concedere. Ma nei contenuti Grillo fa il politico e da politico si legge la demagogia di chi affonda colpo su colpo tutti i suoi avversari, indistintamente, anzi facendo leva proprio sull'affermazione che siano tutti uguali. Lo faceva Berlusconi nel '94, lo fa lui oggi con le sue belle liste. Berlusconi lo faceva annettendo al comunismo sovietico i democratici di sinistra. Grillo lo fa dicendo che Veltroni e Berlusconi sono la stessa cosa. Che l'Italia è invasa dai debiti e dal debito. Lo fa alzando i toni, proprio come Berlusconi. Berlusconi parlava di brogli elettorali, di complotti, Grillo parla di occupazione della democrazia, di guerra al popolo italiano. Incita, esalta, salta i contenuti e usa molto la retorica. E' la discesa in politica di un uomo che cerca consensi e s'infiltra dentro le maglie sempre più aperte dal partitismo ufficiale. In quelle maglie ci entra non solo con l'argomentazione, cosa che lo aveva caratterizzato prima di quel maledetto 8 settembre, ma sempre più con l'immaginario, con le parole altisonanti, con il catastrofismo, cosa che lo accomuna a quella definizione diffusa di populista, dalla quale io per primo mi ero dissociato nel vedere un Grillo in grado di tirar fuori notizie vere e verità nascoste. Grillo, a partire dal V-Day, ha iniziato a dispiegare spesso gli argomenti più facili per inchiodare i suoi avversari. Anzitutto il debito pubblico. Spara le sue inopinabili cifre, cifre accumulate negli anni '80 e '90 dal nostro paese (non certo negli ultimi, seppure infelici, 15 anni) e non riesce a discernere sui governi e sulle loro differenze.

I dolcetti del Debito Pubblico

Le **tas**se e il gettito fiscale aumentano. Nei primi sei mesi lo Stato ha incassato 179,9 miliardi di euro con un incremento di 13,4 miliardi sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Più soldi allo Stato dovrebbero diminuire il **debito pubblico**, che invece

aumenta. E' arrivato a **1.626,316 miliardi di euro** a maggio 2007. In un mese è aumentato di 17 miliardi di euro. Pari in un anno a 204 miliardi di euro, otto finanziarie.

L'equazione aumento delle tasse = aumento del debito pubblico è una **pratica sadomaso** sul contribuente. Più paga, più si indebita. Il debito non si chiama pubblico per caso, è infatti a carico dei cittadini. E' come se avessimo affidato **il nostro conto corrente a Prodi** e ad ogni aumento delle nostre entrate corrispondesse un incremento delle uscite. Più versiamo, meno soldi abbiamo, più indebitiamo i nostri figli. L'incremento del debito è dovuto ai maggiori costi della Pubblica amministrazione. Pubblico ergo debito.

Il debito una volta si curava con l'inflazione, ma Padoa Schioppa non può svalutare l'euro. Rimangono i **titoli di Stato**, i BOT e i CCT. Il debito pubblico offerto al cittadino che lo compra e lo aumenta. Gli interessi pagati sui titoli infatti incrementano il debito dello Stato. Queste sono perversioni, non economia. Orge di gruppo al buio in cui non si fanno prigionieri.

E' immorale aumentare le tasse e incrementare il debito. Un qualunque amministratore di condominio sarebbe defenestrato. La prossima finanziaria deve eliminare i costi, non aumentare le entrate, altrimenti sarà una presa per i fondelli. Una finanziaria da **meno cento miliardi euro** di costi dello Stato.

Il **ri-sa-na-mento**, questa parola magica sillabata dalla trimurti ProdiSchioppaVisco, è aria fritta. Per conferme verificate il (vostro) debito pubblico.

(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

70 Miliardi di Euro

70 miliardi di euro di interessi. Li avete pagati voi insieme a tutti gli italiani. E l'anno che verrà saranno di più. **La sera**, prima di chiudere gli occhi e di **dormire**, pensate agli interessi del VOSTRO debito pubblico. Mettete da parte dieci euro nel bicchiere sopra il comodino.

Lo Stato, prima di investire nelle strutture sociali o nella sicurezza, ha dovuto pagare lo scorso anno 70 miliardi di euro. Lo Stato siamo noi, gli interessi li abbiamo pagati attraverso **le tasse**. Per ogni euro dato al fisco, una parte è stata usata per gli interessi. E' come se doveste pagare, con il vostro stipendio, **uno strozzino** prima del mutuo della casa, dell'asilo,

della spesa e delle bollette del gas e dalla luce. La differenza tra lo Stato e lo strozzino è che lo Stato vi ha indebitato senza chiedervi il permesso. Lo strozzino vi ha almeno prestato i soldi. Se però comprate un po' di debito pubblico attraverso le nuove emissioni di titoli di Stato potreste anche andare a pari. Le tasse pagate per gli interessi del debito pubblico si trasformeranno in interessi da **titoli di Stato**.

Il debito è arrivato a **1.629,7 miliardi di euro** (nel settembre 2005 era di 1542,4 miliardi di euro). Ogni anno aumenta grazie ai nuovi interessi da pagare e al deficit di bilancio (la differenza tra entrate e uscite dello Stato). E' un treno impazzito che va fermato con il contenimento dei **costi dello Stato**. Taglio della burocrazia, delle Province, accorpamento dei Comuni, degli investimenti senza fondo e senza futuro come la TAV in Val di Susa (15 miliardi di euro) o del Ponte di Messina (4/5 miliardi di euro), degli enti inutili, eccetera, eccetera.

I governi non devono poter creare **buchi di bilancio**, le uscite devono essere uguali (o minori) alle entrate. Se sono superiori la differenza la mette il presidente del Consiglio.

Le **giovani generazioni** sono le vittime del debito pubblico. Meno soldi per la ricerca, per la scuola, per l'innovazione significano meno opportunità di lavoro. E' la società dei bamboccioni, quella venuta dopo la società dei **magnaccioni**.

Per tranquillizzare gli italiani, il debito pubblico è sempre **confrontato con il PIL**. Oggi il rapporto debito/PIL è 105. Se il PIL, quindi il prodotto interno lordo italiano in un anno, aumenta, la catastrofe si allontana. Ma il PIL rallenta, si ferma, e **nel 2008 potrebbe diminuire**. E nel rapporto debito/PIL siamo **penultimi in Europa** su 27 Paesi, seguiti solo dall'Ungheria.

La **spesa pubblica** è la risorsa principale della **politica italiana**: spendono anche i soldi che non hanno per lobby, voti e clientele. Indebitano noi e, soprattutto, i nostri figli.

(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

Debito pubblico e profitti privati

Il Governo è quello che è. Tira a campare, mentre noi tiriamo le cuoia. Ma lo fa a fin di bene, per risanare l'**economia italiana**. Diventiamo più poveri per un futuro migliore e i risultati, non si può negare, sono sotto i nostri occhi. La nostra economia è come il **conto al ristorante**, si spera sempre che siano gli altri a pagare. Ogni governo affida al Governo successivo il

conto e il banco prima o poi salta.

L'ottimismo governativo sulla nostra economia non è condiviso dal Rapporto annuale sulla libertà economica della Heritage Foundation. L'Italia è al 64esimo posto sulle 157 nazioni valutate, e scende di quattro posizioni rispetto al 2006. Il Rapporto esamina le Nazioni per la libertà del commercio, per il sistema finanziario e fiscale. Valuta anche il **livello di corruzione** e la presenza dello Stato nel mercato. Che l'Italia sia preceduta dal **Botswana** (36) o seguita a ruota dal **Madagascar** (65) non è più una notizia. Fa invece riflettere che quasi tutte le nazioni più libere economicamente siano in Europa. Proprio dove siamo noi. Tranne noi. Il **Guinea-Bissau** (148) può essere giustificato, si trova in Africa. L'Italia come si può giustificare? Cos'è l'Europa per noi. Un luogo dello spirito? Un modo per crederci cittadini del primo e non del **terzo mondo**?

La libertà economica è legata alla **libertà di informazione**. Senza una, non c'è neppure l'altra. Non è un caso che da noi l'economia stia andando a rotoli da quasi vent'anni e l'informazione sia sotto sequestro da parte dei gruppi economici, quasi tutti **parassiti** dello Stato attraverso le concessioni, e dei partiti.

Tutto va bene. Il nostro debito pubblico è arrivato a ottobre al nuovo record di 1629,7 miliardi di euro. Una voragine, un Everest all'incontrario. Le nostre tasse servono a pagare **gli interessi** sul debito pubblico, non allo sviluppo. Ma non preoccupatevi, ad avere valore è il rapporto percentuale del debito rispetto al PIL. Lo stesso PIL per cui la Banca d'Italia ha diminuito la crescita per il 2008 da 1,7% all'1%. Fatevi una domanda: **fino a quando** può crescere il debito pubblico? Qual è il punto di rottura? E, dopo, cosa ne sarà dei vostri risparmi?

(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

la scomparsa del futuro

Costi, soldi, tfr, scaloni e scalini, sgravi fiscali, contributi. I **gioiosi costi** della Casta. Il tesoretto, ah il tesoretto. Soldi, costi, costi, soldi. Siamo diventati una nazione di contabili, di miserabili, di ricchi, di classe medio bassa che si vuole emancipare. Di prestiti temporanei, mutui, diminuzione dell'Ici e aumento delle tasse sui rifiuti. Più siamo poveri più **pensiamo ai soldi**. Più siamo ricchi più pensiamo ai soldi. La Finanziaria, il credito al consumo, il Tan, il Taeg, l'inflazione, il tasso di credito, il tasso variabile, il tasso fisso. I rendimenti bancari, i titoli azionari, i titoli obbligazionari, i future, i derivati. Il debito pubblico che ci sovrasta e **annulla ogni**

discorso politico. Tutto dipende dal debito pubblico. Finanziamenti, pronti contro termine, rifinanziamenti, cessione del quarto, del quinto, del terzo, di tutto. La pubblicità comunica denaro, chiede denaro, offre denaro in cambio di debiti, di altro denaro. Meno tasse, più tasse. Il posto offre il denaro. Il lavoro rischio e impegno. Gli italiani vogliono il posto, il denaro. Il futuro del Paese è scomparso dai dibattiti pubblici, da quelli privati, dalle discussioni al bar. Negli Stati Uniti la prima domanda è: "Quanto guadagni?". In Italia: "**Di quanto sei indebitato?**". Più hai debiti più sei importante. Più ne crei più sei rispettato. Puoi diventare presidente del Consiglio o di Mediobanca. Il debito è il motore della promozione sociale. Chi non ne ha può averne. Evolvere. E' una **scala mobile all'incontrario**. Una mercificazione dello Stato, dei partiti, della società, delle famiglie. Un virus che succhia il futuro. Quali sono le priorità del Paese? Lo scalone, l'aumento degli stipendi del pubblico impiego, il partito democratico? O le regioni in mano alle mafie, l'informazione inghiottita dalla casa circondariale delle libertà e dai segretari di partito, l'incapacità di innovare, la ricerca tradita, la fuga dei cervelli? Essere o avere? **L'Italia non è e non ha**. E' un ibrido, un incrocio, una chimera. Un Paese in coma che conta gli spiccioli con gli occhiali di un cieco.

Ps: Lunedì 30 luglio 2007, le ruspe della Idrea srl saranno messe in moto. Accorrete numerosi per chiedere insieme al comitato per la difesa del rio fergia di sospendere questa ulteriore ingiustizia fino a quando non saranno chiarite e appurate tutte le anomalie denunciate dal comitato, dall popolazione locale, dai meetup, dal minister per i beni e le attività culturali.

Il ritrovo è presso il presidio fisso in località Boschetto, a pochi km da Gualdo Tadino (PG)

(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

Due buchi neri

Due **buchi neri** assorbono la politica e si assorbono a vicenda. Tutto quello che si avvicina a loro scompare. Sono due buchi indispensabili per la **stabilità**. Per il progresso della Nazione e per non eliminare il **conflitto di interessi**. Il doppio buco nero non ha presentato un programma. Non ha ancora pubblicato le liste dei candidati. Però ha il consenso della maggioranza degli italiani sulla fiducia.

I **sondaggi** sono favorevoli, anche se solo gli imbecilli possono pronunciarsi sul voto senza sapere il nome dei loro rappresentanti e che cosa andranno

a fare. E' il voto alla sigla, un voto a prescindere. I sondaggi, e chi li commissiona, non si discutono. Se la domanda posta all'intervistato fosse: **"Votereste PD o PDL senza sapere nulla del loro programma di governo e se candidano dei pregiudicati?"** La risposta sarebbe un VAFFANCULO con un 50% a testa.

I due buchi neri Veltroni e Berlusconi sono l'unica scelta che ci viene data. Per la governabilità del Paese. Senza alternative. E' una doppia scelta unica, il DNA è lo stesso.

Nel post elezioni ci sarà un **inciucio istituzionale**, una grande coalizione per salvare il Paese. La forma potrà essere un governo Veltrusconi o un tavolo congiunto per le riforme. La sostanza non cambierà. Nel 2006 ci hanno impedito di scegliere il **candidato**, nel 2008 ci impediscono di scegliere il **partito**. La prossima volta si nomineranno tutti deputati e senatori a vita. Nel 2011, o poco più tardi, se non cambia nulla, usciremo dall'euro o consolideremo il debito pubblico. Ci riusciremo grazie a un governo stabile e a **un'informazione serva**.

(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

Riportiamo anche due commenti per far capire come la percezione di un certo cambiamento nel suo modo di fare, di scrivere, sia intervenuto.

Questo blog mi è sempre piaciuto perchè non spara a zero su tutti e su tutto ma compie sempre delle critiche costruttive, proponendo soluzioni alternative.

Penso invece che questo articolo sul "doppio buco nero" sia uno sfogo inutile e trovo la supposizione sull'inciucio istituzionale alquanto infondata.

Inoltre si potrebbero trarre conclusioni, a mio avviso, molto sbagliate come ad esempio quella che la scelta migliore sia non andare a votare perchè tanto è solo tempo perso.

Personalmente penso che la situazione dell'Italia sia pessima, che la corruzione e la mafia (quella sociale, non solo l'associazione a delinquere) la facciano da padroni e che ci vorrebbe (a forza di V-day) una ribellione.

Ma adesso si deve votare, il meno peggio, ma si deve votare, perchè non è possibile che il nostro paese venga rappresentato

per la terza volta da un pregiudicato...(abbiamo capito tutti di chi stiamo parlando) che regala condoni(paradiso degli evasori) a destra e a manca e che vuole assicurarsi la maggioranza in

senato tramite veline(per citare le prime due che mi son venute in mente)

(Fernando Maresca)

Beppe, ma come cazzo fai a contrastare Berlusconi se non abbiamo i numeri e togliamo forza a quel partito che per quanto stomachevole è l'unico in grado di fermare una nuova vittoria della destra?

Facciamolo il nuovo mondo pulito ma come cacciamo i vecchi....con i forconi come nel medioevo?

Fai i conti e guardati in tasca quanti voti avremo a disposizione per vincere?

Belle parole, belle idee e poi? Vincerà di nuovo Berlusconi perché il fronte che gli si oppone è frazionato come una scacchiera!

Bella prospettiva che abbiamo. Ci riempiamo la bocca di belle parole e di gridi di lotta ma la prenderemo di nuovo in c.....lo

Questa è la verità quando si spara a zero su tutto senza aver ancora preparato il nuovo!

(G. Mazzei)

Eppoi queste tre perle. Chiedere ai tedeschi di invaderci con un elenco generalizzato di politici e delle loro "magagne", chiedere scusa a Napoli da parte di tutti gli italiani (come se lui ci dovesse rappresentare), infine parlare del Kosovo solo per paragonare i suoi politici ai nostri. Una certa dose di megalomania, di retorica, di strumentalizzazione e insensibilità interculturale, tutto si commenta da solo.

Fratelli tedeschi, dichiarateci guerra!

Il mio **appello al popolo tedesco** pubblicato sul settimanale Die Zeit.

"L'Italia lancia un appello ai fratelli tedeschi. **Dichiarateci guerra**. Ci arrenderemo volentieri. Non dovreste sparare neppure un colpo di fucile. Lanceremo violacciocche e mimose ai vostri Franz e Gunther in sfilata. Siete la nostra ultima speranza. Intanto, mentre riflettete e preparate i vostri carri armati, vorremmo che vi prendeste cura dei nostri dipendenti pubblici. Ogni giorno vi inviamo i nostri rifiuti dalla Campania in treno. **I nostri politici sono rifiuti tossici**, basta aggiungere qualche vagone in più, ben chiuso per farli arrivare a Berlino o a Colonia. Prendete anche loro per favore. All'arrivo termovalorizzateli subito, sono contagiosi più dell'Ebola e della febbre del Nilo. Vi pagheremo bene. Vi do la mia parola che non avrete in cambio bond della Parmalat, il più grande fallimento della Storia, o della Cirio e neppure azioni dell'**Alitalia**, che perde un milione di euro al giorno. Posso rassicurarvi anche sui titoli di Stato: non faranno parte del compenso. L'Italia ha il **debito pubblico** più grande di Europa, circa **1.626 miliardi di euro**. Se dovesse rimborsare tutti i BOT e i CCT lo Stato italiano dichiarerebbe bancarotta e la gente sparerebbe per le strade.

Vorrei suggerirvi qualche nome per i passeggeri dei vagoni piombati. Molti li conoscete, sono famosi anche all'estero come **Berlusconi** che ha offeso un vostro rappresentante alla Comunità Europea dandogli del kapò. Un uomo che si è fatto da solo con un piccolo aiuto da parte degli amici. In Italia l'amicizia è sacra e se gli amici si chiamano Bettino Craxi, morto latitante in Tunisia, o Marcello Dell'Utri, condannato per frode fiscale e false fatturazioni e creatore di Forza Italia, o Licio Gelli, condannato per aver infiltrato la sua organizzazione, la P2, in tutti i settori dello Stato italiano, si può chiudere un occhio. Gli amici non si tradiscono mai, soprattutto se ricambiano. Craxi, ad esempio, gli ha permesso con un decreto legge ad hoc di disporre di tre canali televisivi nazionali con cui fa propaganda politica per il suo partito e Gelli lo ha iscritto alla sua organizzazione di delinquenti. Berlusconi possiede anche la Mondadori, il più importante gruppo editoriale italiano. Se lo è aggiudicato grazie alla corruzione di giudici del suo avvocato di fiducia, Cesare Previti, poi finito in galera. Se la **Merkel** possedesse tre televisioni e 40 tra giornali e settimanali non avrebbe bisogno di fare la Grosse Koalition. Alle elezioni avrebbe l'**80% dei voti**. Perché non glielo proponete?

Il conflitto di interessi da noi è una barzelletta che ci racconta da anni il

centro sinistra. I suoi esponenti passano in realtà il loro tempo a parlare di banche e di assicurazioni al telefono, qualcuno va in barca, qualcuno ad Arcore a rassicurare Berlusconi. Si chiamano **Violante, Fassino, D'Alema**. Gli ultimi due sono sotto indagine da parte della Procura di Milano. Il giudice si chiama Clementina Forleo, i suoi genitori sono morti in uno strano incidente dopo essere stati minacciati e lei è stata fatta passare per matta dai media, messa sotto processo e trasferita. Vorrei che vi prendeste anche **Veltroni**, il nuovo che ci avanza, un politico formatosi negli anni 70 e riverniciato con i colori del Partito Democratico (PD). Un nuovo brand che sostituisce quello dei Democratici di Sinistra (DS) che aveva rimpiazzato il nome Partito Democratico della Sinistra (PDS) che veniva dopo il Partito Comunista Italiano (PCI). I nostri politici sono come i camaleonti, cambiano nome e colore rimanendo sempre gli stessi. Sperano che gli elettori si dimentichino che la politica italiana è stata **la peggiore di Europa** negli ultimi vent'anni.

Non vorrei che vi dimenticaste **Mastella** che vive a Ceppaloni. Un signore che ha fatto divertire il mondo. Lui credeva di fare il ministro della Giustizia, ma era **una comparsa**. Lo hanno fatto ministro con un lecca lecca gigante e con un incarico preciso: fare l'indulto. Il primo atto del governo Prodi è stato la messa in libertà di 24.000 detenuti e la non messa in carcere di centinaia di funzionari pubblici, legati ai partiti. Mastella ha passato così tanto tempo a farsi fotografare in carcere con i galeotti che loro lo hanno adottato. Si è dovuto dimettere perché sua moglie è finita agli arresti domiciliari per concussione insieme a un numero imprecisato di esponenti del suo partito a conduzione familiare. **Dini**, un ex presidente del Consiglio, è un rifiuto extra tossico. Ha 77 anni e i suoi organi interni, in particolare il cervello, sono decomposti. La sua bella moglie è stata **condannata per bancarotta** a due anni e qualche mese. In Italia è un merito e lui ne è giustamente orgoglioso.

Vi chiedo di fare una retata in Parlamento per riempire i vagoni. Troverete **24 condannati in via definitiva** per reati che vanno da associazione in banda armata, alla truffa, alla falsa testimonianza, all'associazione mafiosa. Ai magnifici 24 vanno aggiunti i condannati in primo e in secondo grado e i prescritti, in tutto un centinaio di gaglio. Prescritto da noi significa che la condanna è arrivata troppo tardi per finire in galera. Il campione mondiale di questo reato è il novantenne **Giulio Andreotti**, da scortare al binario in carrozzella. E' stato condannato per contiguità con la mafia, ma a tempo scaduto. Per questo è stato promosso senatore a vita. Forse siete venuti a conoscenza del fatto che il **Governatore della Sicilia** è stato riconosciuto colpevole in gennaio, per aver favorito alcuni mafiosi,

con una condanna a cinque anni, oltre all'interdizione dai pubblici uffici. Ha mangiato un piatto di cannoli per festeggiare (pensava di prendere molto di più) e poi è stato costretto alle dimissioni. Ma non farà neppure un giorno di galera anche se sarà condannato in via definitiva (da noi ci sono tre gradi di giudizio). Due anni sono abbonati a ogni cittadino e tre sono un grazioso regalo della legge sull'indulto del facondo Mastella (ha un giro vita di 200 centimetri, **mangia come un facocero**). In compenso Cuffaro entrerà in Parlamento nominato dal suo partito. Infatti, la nostra legge elettorale, imposta con **un colpo di mano** da Berlusconi prima di mollare la presidenza del Consiglio nel 2006, prevede che deputati e senatori siano nominati dalle segreterie di partito e non eletti dagli italiani. In parlamento ci sono mogli, amanti, impiegati, portaborse, signorsi, pregiudicati, mafiosi, camorristi. Il cittadino può solo fare una croce su un simbolo.

Molti dicono che faremo la fine dell'Argentina, in realtà l'abbiamo già fatta, ma ci vergogniamo a dirlo in giro. Ci sono quasi **sei milioni di precari** in Italia che lavorano un mese sì e uno no. I più fortunati guadagnano 800 euro al mese. Sono ragazzi e ragazze che non avranno mai una pensione. Ogni anno aumentano. L'industria italiana è la Fiat e poco altro. I grossi gruppi sono **concessionari dello Stato**, autostrade, telecomunicazioni, energia: sono dei monopoli. Gli investimenti stranieri in Italia sono crollati. La **Spagna** ci ha superato. Nelle classifiche europee siamo sempre penultimi o ultimi, ce la giochiamo ogni volta con la Grecia. L'Italia ha il più alto numero di **truffe** nei confronti della Comunità Europea. I fondi europei, circa 9 miliardi all'anno, finiscono quasi tutti a tre Regioni italiane, Campania, Calabria e Sicilia, dove comandano Camorra, Ndrangheta e Mafia. Un buco nero di commistioni tra politica e criminalità organizzata. Potrei andare avanti per ore, ma mi manca il coraggio e lo spazio. **Fate partire il treno** al più presto e invadeteci. Gli italiani sono dalla vostra parte. "Cry for me, Deutschland". *Beppe Grillo*
(Articolo selezionato da www.Beppegrillo.it)

Napoli, scusa.

Ieri sera a **Napoli** ho chiesto scusa a tutti i Campani.

"**Scusa**. Sono qui per chiedervi scusa a nome di tutti gli italiani. Nel 1861 **siete stati annessi** dai piemontesi con una guerra di occupazione. Napoli era una delle capitali di Europa. Con Vittorio Emanuele II è diventata la **capitale dell'emigrazione**. I Savoia si sono

portati via la cassa del Regno e vi hanno mandato il generale Cialdini. Decine di migliaia di campani sono stati massacrati. Prima dei piemontesi erano sudditi del Regno delle Due Sicilie. La mattina dopo erano **briganti**. La tecnica è sempre la stessa: prima ti infangano, poi ti ammazzano o ti manganellano. Napoli è la capitale mondiale della spazzatura. Sporca, schifosa. E' su Newsweek, sul Time, su Le Monde. Siete dei benefattori. Smaltite i rifiuti tossici **da tutto il mondo**, e soprattutto, dalle imprese del Nord Italia. Avvelenare la Campania gli costa meno che smaltire le scorie nocive. Chi ci guadagna? Il prodotto interno lordo! Dopo l'unificazione con l'Italia non siete più un popolo, siete lazzaroni, camorristi, feccia, cafoni. Voi che avete avuto **Cuma** e **Capua** migliaia di anni fa. La civiltà greca, quella etrusca, quella romana. Oggi siete prigionieri in casa vostra. Non sapete neppure più chi siete. Vi chiedo scusa per la Camorra, per Bassolino, per Veltroni, per Berlusconi, per la Iervolino, per Cirino Pomicino. Vi chiedo scusa per Mussolini, per il fascismo, per due guerre mondiali, per le leggi razziali, per le **navi piene di emigranti**. Scusa per aver ridotto una delle più belle città del mondo a uno spot pubblicitario della monnezza.

Tenimmoce accusci: ánema e core...nun ce lassammo cchiù, manco pe' n'ora...stu desiderio 'e te mme fa paura...

Dall'altra parte dell'Adriatico un piccolo Stato è appena diventato indipendente. E' il **Kosovo**, ha due milioni di abitanti. Voi siete sei milioni in Campania e chissà quanti milioni in giro per il mondo. Avete una storia millenaria. Lo Stato Italiano vi ha ridotto a un letamaio. Diventate kosovari. Fate un referendum per **diventare indipendenti**. Io appoggerò la vostra campagna. Proponete un plebiscito per il **ritorno dei Borboni**. Peggio di così non potete essere governati. Vi hanno tolto anche la parola. La lingua napoletana è stata riconosciuta dall'UNESCO, ma non dalle scuole italiane. La **mozzarella di bufala** non la mangia più nessuno. Hanno paura che sia radioattiva. La vostra agricoltura è in ginocchio. Dovete esportare i pomodori di nascosto. Stampare sulle scatole di conserva: "made in China" per contrabbandarle in Europa. Il Governatore del Veneto ha lanciato una campagna pubblicitaria in **Germania**. Per spiegare a tutti i tedeschi che il Veneto è diverso dalla Campania. Caorle è meglio di Ischia e di Capri. La civiltà si ferma sul Piave: una volta mormorava, adesso vomita il sindaco Gentilini.

La Campania è un laboratorio politico. Quello che succede qui succederà in tutta Italia. La distanza tra i cittadini e le istituzioni da voi non c'è più, hanno introdotto il **manganello consapevole**. Quello che colpisce a ragion

veduta le donne e i vecchi con le braccia alzate a Pianura e a Savignano Irpino. Il manganello quasi consapevole del G8 di Genova, della Val di Susa, da voi si è evoluto, ha trovato una rappresentazione matura, più democratica.

Tenimmoce accussi: ánema e core...nun ce lassammo cchiù, manco pe' n'ora...stu desiderio 'e te mme fa paura...

Scusa. Voglio chiedervi scusa per l'**inceneritore di Acerra**. Per l'Impregilo. Per i vostri politici scelti dai partiti nazionali. Per **Veronesi** che è capolista di Veltroni in Lombardia e ha tre anni in più di De Mita. Per Prodi che vuole regalarvi tre nuovi inceneritori. In Lombardia ci sono decine di inceneritori, le strade sono pulite, ma c'è una diffusione di **tumori** da far paura. Vi chiedo scusa per le malattie dovute ai rifiuti radioattivi sepolti nelle vostre terre senza che nessuna autorità abbia mosso un dito in vent'anni. Vi chiedo scusa per la **diossina** e le **nanoparticelle** da incenerimento che respirerete insieme al cancro. Quante autorità avete pagato con le vostre tasse? Magistrati, ASL, amministratori pubblici, Regione, Province, Comuni, Comunità Montane, Polizia, Carabinieri, Guardie Forestali, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, Nettezza Urbana, deputati, senatori. **Tutti nostri dipendenti**. Quante migliaia di persone sono state stipendiate per salvarvi da questo disastro? Perché ci fosse Giustizia, per evitare questa Chernobyl della spazzatura? A cosa servono? Perché sono lì?

Il mondo guarda Napoli. Siete a un punto di non ritorno. Napoli è all'anno zero. Come Berlino nel 1945 dopo i bombardamenti. E' un'occasione storica, unica per ripartire. Per una **Rinascita Campana**. Riprendete in mano il vostro passato, la vostra lingua e la vita dei vostri figli. Il vostro territorio. Se volete potete cambiare le cose. Nulla è impossibile per chi è nato qui. Quello che viene deciso a Roma non è importante, voi siete importanti. L'Italia di Beppe Grillo vi chiede scusa, l'altra Italia vi giudica e vi manganella. La Storia è passata di qui e ci tornerà presto. Però, **dategli una mano**.

Per un Nuovo Rinascimento.

Tenimmoce accussi: ánema e core...nun ce lassammo cchiù, manco pe' n'ora...stu desiderio 'e te mme fa paura..."

(Articolo selezionato su www.Beppegrillo.it)

Una voce dal Kosovo

Il **Kosovo** proclamerà la sua **indipendenza** dalla Serbia tra pochi giorni. L'ONU smobiliterà e al suo posto arriveranno 17.000 soldati della NATO e 1.800 forze di polizia europee. La disoccupazione raggiunge il 50%, le esportazioni sono il 6% delle importazioni, per l'energia dipende dalla Serbia. Il Kosovo è uno Stato fragile e con una **corruzione dilagante**. Meno che in **Italia**, ma di tutto rispetto.

Il blog ha intervistato **Avni Zogiani** della associazione ONG COHU! (Stand Up!/ Alzati!) di Pristina. Avni ha lanciato una campagna contro la corruzione del Parlamento kosovaro. Ha pubblicato in rete il profilo di **55 candidati** coinvolti in episodi di corruzione. **28 non sono stati eletti**, più del 50%. Da noi ne abbiamo cacciato solo **uno su 24**, Cesare Previti, circa il **4%**. In Kosovo hanno maggiori garanzie. L'occupazione militare è un incentivo democratico.

Il blog pubblicherà l'elenco di prescritti, condannati in primo e secondo grado e in via definitiva presenti nelle future liste elettorali. Quando vedrete un loro cartellone aggiungete con il **pennarello** il reato per completare il curriculum.

Testo:

"Dovrebbe accadere verso la fine della settimana, molto probabilmente domenica o lunedì: le istituzioni del Kosovo dichiareranno l'intenzione, come la chiamano, di indipendenza; il Parlamento farà quindi una risoluzione. Una specie di indipendenza sotto supervisione che aprirà la strada a una nuova missione dell'Unione Europea. In pratica la missione ONU sarà sostituita da una missione europea..."

(Articolo selezionato su www.Beppegrillo.it)

Quando Hitler salì al potere, la Repubblica di Weimar era sommersa dai debiti di guerra. L'economia scricchiolava, la classe politica era corrotta. E Hitler seppe usare queste voragini istituzionali per ottenere approvazione e salire al potere. Beppe Grillo non è Hitler, ma l'Italia che ci descrive assomiglia tanto a quella brutta Germania.